

C RAPPORTO Costruzioni

UN PIANO INDUSTRIALE PER LA FILIERA

di FD



Emanuele Ferraloro,
presidente Federcostruzioni

Secondo il 39esimo Rapporto congiunturale e previsionale del Cresme, il 2026 rappresenterà un vero e proprio spartiacque per l'intera filiera delle costruzioni. Il 2025 (il 4 dicembre per la precisione) si è intanto concluso con l'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, del Disegno di Legge delega di "razionalizzazione e riordino dei regimi amministrativi edilizi e urbanistici e dei connessi titoli abilitativi". L'obiettivo è definire un Codice dell'Edilizia e delle Costruzioni più chiaro e moderno. A commentare il provvedimento- e le priorità per il settore- è il presidente di Federcostruzioni, Emanuele Ferraloro.

Qual è la sua valutazione del nuovo Codice dell'Edilizia e delle Costruzioni?

«È una proposta importante, perché smuove un tema che per troppo tempo è rimasto in attesa. Le necessità dell'industria delle costruzioni, che, ricordiamolo, nel complesso della filiera assomma oltre 600 miliardi di valore della produzione e dà lavoro a più di 3 milioni di addetti, non sono più chiaramente supportate da una normativa che non solo risale a decenni fa.



COSTRUTTORI DI VALORE: IL RANKING DI ECCELLENZA

È una delle realtà italiane più solide e internazionalizzate, con un ruolo di primo piano nello sviluppo di opere complesse e strategiche. Alla guida del Gruppo c'è Paolo Pizzarotti che porta una visione imprenditoriale che coniuga crescita, innovazione e responsabilità

LA STAGIONE DELLE GRANDI OPERE

di Gaetano Gemiti

Consegnare agli italiani 100 mila nuovi appartamenti a prezzi calmierati nell'arco di dieci anni. Lo mette nel mirino il Piano Casa promosso dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e presentato l'altro giorno dalla premier Meloni come pietra angolare del Governo per rispondere all'emergenza abitativa. Metà-fine febbraio il termine fissato dal Mit per convocare il tavolo tecnico che dovrà definire la fase operativa di un piano proiettato temporalmente oltre il Pnrr, a cui tuttavia si legano una serie di infrastrutture urbane che

impattano anche sull'edilizia residenziale. «La creazione di strumenti finanziari specifici- tranquillizza il sottosegretario Antonio Iannone- ci permetterà di continuare a investire le risorse Pnrr anche oltre il 2026, assicurando il completamento di progetti individuati come prioritari per la competitività italiana».

Di questi progetti sta seguendo l'avanzamento da inizio primavera, quando è salito a bordo del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. Che situazione ha trovato, in termini di risultati già raggiunti?



Antonio Iannone, sottosegretario di Stato al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti insieme al presidente del Consiglio Giorgia Meloni



CONFEDILIZIA

Il presidente Giorgio Spaziani Testa commenta le politiche abitative dell'Esecutivo e sottolinea la necessità di una promozione più forte della locazione privata



KLIMAHOUSE

Al via a Bolzano la ventunesima edizione dell'appuntamento fieristico internazionale di riferimento per l'edilizia responsabile e l'efficientamento energetico



il N.1 per vendere e comprare



Valorizza il tuo cantiere con strumenti digitali.

Dai visibilità ai tuoi progetti e raggiungi chi cerca casa.

RAPPORTO COSTRUZIONI


GOLFARELLI EDITORE
INTERNATIONAL GROUP

Colophon

Direttore onorario
Raffaele Costa



Direttore responsabile
Marco Zanzi
direzione@golfarellieditore.it

Vice Direttore
Renata Gualtieri
renata@golfarellieditore.it

Redazione
Tiziana Achino, Lucrezia Antinori, Tiziana Bongiovanni, Silvia Brundu, Eugenia Campo di Costa, Cinzia Calogero, Anna Di Leo, Alessandro Gazzo, Cristiana Golfarelli, Simona Langone, Leonardo Lo Gozzo, Michelangelo Marazzita, Guida Montefamelio, Marcello Moratti, Michelangelo Podestà, Desna Ruscica, Debora Stampone, Giuseppe Tatarella

Relazioni internazionali
Magdi Jebreal

Hanno collaborato
Ginevra Cavalieri, Gaetano Gemitì, Bianca Raimondi, Guido Anselmi, Angelo Maria Ratti, Fiorella Calò, Francesca Druidi, Francesco Scopelliti, Lorenzo Fumagalli, Gaia Santi, Maria Pia Telese

Sede
Tel. 051 228807 - Piazza Cavour 2
40124 - Bologna - www.golfarellieditore.it

Relazioni pubbliche
Via del Pozzetto, 1/5 - Roma

Supplemento di Carriere e Professioni
Registrazione: Tribunale di Bologna
n. 7785 del 4/9/2007

Segue dalla prima

Un piano industriale per la filiera

Dal nuovo Codice dell'Edilizia al Piano Casa. Le sfide per il settore edile nel 2026 sono enormi, serve affrontarle facendo tesoro del recente passato. Fa il punto Emanuele Ferraloro, presidente di Federcostruzioni

Secundo il 39esimo Rapporto congiunturale e previsionale del Cresme, il 2026 rappresenterà un vero e proprio spartiacque per l'intera filiera delle costruzioni. Il 2025 (il 4 dicembre per la precisione) si è intanto concluso con l'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, del Disegno di Legge delega di "razionalizzazione e riordino dei regimi amministrativi edilizi e urbanistici e dei connessi titoli abilitativi". L'obiettivo è definire un Codice dell'Edilizia e delle Costruzioni più chiaro e moderno. A commentare il provvedimento - e le priorità per il settore - è il presidente di Federcostruzioni, Emanuele Ferraloro.

Qual è la sua valutazione del nuovo Codice dell'Edilizia e delle Costruzioni?

«È una proposta importante, perché smuove un tema che per troppo tempo è rimasto in attesa. Le necessità dell'industria delle costruzioni, che, ricordiamolo, nel complesso della filiera assommano oltre 600 miliardi di valore della produzione e dà lavoro a più di 3 milioni di addetti, non sono più chiaramente supportate da una normativa che non solo risale a decenni fa, ma che presenta frammentazioni e sovrapposizioni e soprattutto differenziazioni e distinguo normativi tra livello nazionale, regionale e comunale. Le regole che hanno avuto un ruolo nell'accompagnare lo sviluppo economico del Paese nel secondo Dopoguerra, vanno riviste alla luce dei cambiamenti intervenuti nella composizione sociale e demografica della popolazione, nella diversa sensibilità ambientale e nel progredire delle tecnologie in tutti comparti del settore: progettazione, materiali, impianti, sistemi costruttivi. Speriamo che la proposta possa avere in tempi brevi il suo sbocco operativo».

Quale aspetto del Codice la convince di più e quale di meno?

«L'aspetto che mi convince di più è la parte in cui la proposta di legge delega vuole intervenire sul sistema edilizio attuale, ancora fondato sul D.P.R. 380/2001, e appesantito da interventi normativi frammentati, sovrapposizioni tra Stato e Regioni e interpretazioni disomogenee. Infatti, la proposta di legge delega (A.C. 2332) punta a superare questa stratificazione, affidando al governo la riscrittura organica delle regole, con l'obiettivo di un testo unico aggiornato e coerente. Invece, la parte che vedo più difficile è quella inerente la "rigenerazione urbana" in quanto la proposta riserva correttamente molta attenzione a consu-

mo di suolo, sanatorie, digitalizzazione con deroghe mirate per il recupero dell'esistente, percorsi dedicati per immobili ante 67. Conoscendo però il livello di burocrazia delle norme sull'urbanistica, sono convinto che serva una vera e propria riforma con una legge ad hoc, che metta in pensione una volta per tutte il Decreto Regio 1150 del 1942, la "Legge Ponte" del 1967 e la Legge N. 1444 del 4 aprile del 1968, con la definizione degli Standard».

Che scenario emerge per il comparto dalla Legge di Bilancio 2026, che ha previsto la stabilizzazione dei bonus fiscali del 2025, il rifinanziamento dei fondi per il caro-materiali e il rafforzamento del Piano Casa?

«I bonus sono uno strumento di indirizzo per raggiungere obiettivi legati a politiche di settore. In quanto tali, devono essere collegati a visioni strategiche, che nel caso delle costruzioni coinvolgono una parte sostanziale dell'economia e della società. In questo senso, serve un piano industriale delle costruzioni che dica come deve funzionare come strumento dello sviluppo del Paese. Va poi tenuto conto che nei prossimi anni la Direttiva EPBD, anche se modificata, comporterà l'adeguamento energetico di migliaia di edifici. È, quindi, utile un riordino di questi strumenti, dopo un periodo quantitativamente elevato (Superbonus), che è comunque servito a superare una fase di grande difficoltà conseguente alla pandemia, riordino che deve portare a un sistema strutturale degli incentivi. Sul caro materiali, ben venga quanto previsto per dare una stabilità ai meccanismi di adeguamento dei prezzi degli appalti pubblici, non basati sulla rincorsa delle emergenze. Per quanto riguarda il pregresso, va portato a compimento il riconoscimento degli aumenti intercorsi negli scorsi anni. Un altro tema fondamentale affrontato è quello dell'edilizia residenziale. È questa ormai una emergenza a livello europeo, testimoniata dalla nomina in Commissione di un commissario ad hoc».

L'abitazione è uno dei bisogni sociali primari e il Piano Casa è probabilmente uno dei provvedimenti più attesi del Governo Meloni.

«Per questo, deve prendere il via da una analisi corretta di chi sono i potenziali beneficiari e le aree del Paese in cui sono maggiormente necessari gli interventi. Si stimano in 100.000 gli alloggi necessari e in almeno 15 miliardi il relativo investimento in 10 anni. Per realizzare un programma di tale portata occorrerà disegnare procedu-



Emanuele Ferraloro,
presidente Federcostruzioni

re snelle, corrette, trasparenti ed efficaci. Il Piano casa potrà servire anche per sperimentare innovazione a livello edilizio e urbanistico, innovazione che riguardi tutta la filiera. Su questo tema Confindustria ha avanzato una proposta complessiva e integrata che, a mio parere, dovrebbe essere presa in seria considerazione a livello governativo. La proposta affronta anche la questione, ineludibile, delle modalità di finanziamento di un Piano Casa da affrontare, oltre che con gli strumenti tradizionali, anche con il ricorso al PPP».

Nel 2026 il settore procede verso una nuova fase caratterizzata dall'esaurirsi delle risorse del Pnrr. Quali elementi ritiene prioritari per delineare il futuro delle costruzioni?

«Il Pnrr non è stato solo un portafoglio di risorse finanziarie provenienti dall'Unione europea. Ha rappresentato anche l'occasione per mettere in campo meccanismi procedurali snelli ed efficaci. Il Piano casa, le necessità infrastrutturali, l'adeguamento alle direttive europee, il traino dell'innovazione, l'evoluzione demografica e sociale ci portano a una unica conclusione: la necessità di un Piano industriale delle costruzioni che, anche utilizzando l'esperienza del Pnrr, approcci tutti i comparti del settore e definisca il quadro di riferimento normativo, tecnico ed economico della sua attuazione. Come Federcostruzioni siamo pronti a cooperare per raggiungere questo obiettivo fondamentale». • **Francesca Druidi**

La stagione delle grandi opere

Concentrando gli sforzi in primis sulla finalizzazione del Pnrr, il Mit intende portare a termine tutti quei cantieri «che determinano le condizioni di sviluppo dell'intera Nazione». Il punto e gli obiettivi futuri di Antonio Iannone



Antonio Iannone, sottosegretario di Stato al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti assieme al presidente del Consiglio Giorgia Meloni

Consegnare agli italiani 100 mila nuovi appartamenti a prezzi calmierati nell'arco di dieci anni. Lo mette nel mirino il Piano Casa promosso dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e presentato l'altro giorno dalla premier Meloni come pietra angolare del Governo per rispondere all'emergenza abitativa. Metà-fine febbraio il termine fissato dal Mit per convocare il tavolo tecnico che dovrà definire la fase operativa di un piano proiettato temporalmente oltre il Pnrr, a cui tuttavia si legano una serie di infrastrutture urbane che impattano anche sull'edilizia residenziale. «La creazione di strumenti finanziari specifici» tranquillizza il sottosegretario Antonio Iannone - ci permetterà di continuare a investire le risorse Pnrr anche oltre il 2026, assicurando il completamento di progetti individuati come prioritari per la competitività italiana».

Di questi progetti sta seguendo l'avanzamento da inizio primavera, quando è salito a bordo del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. Che situazione ha trovato, in termini di risultati già raggiunti?

«Il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti è senza dubbio il dicastero che muove l'Italia e ne determina il futuro. Ferrovie, strade, porti, aeroporti, interporti, le motorizzazioni, le infrastrutture idriche e dell'energia sono fondamentali per il sistema

«GRANDE IMPEGNO È STATO DEDICATO ALLA FINALIZZAZIONE DEL PNRR, CON MIGLIAIA DI CANTIERI APERTI. A COMPIMENTO DELLE OPERE AVREMO UN GRANDE VANTAGGIO COMPETITIVO ANCHE RISPETTO AD ALTRE NAZIONI EUROPEE»

Paese. Grande impegno è stato dedicato alla finalizzazione del Pnrr, con migliaia di cantieri aperti. A compimento delle opere avremo un grande vantaggio competitivo anche rispetto ad altre nazioni europee. Il Governo Meloni ha chiuso la stagione dei governi precedenti condizionati dalla cultura del NO alle grandi opere e abbiamo l'ambizione di progettare e realizzare infrastrutture che determinino le condizioni di sviluppo dell'intera Nazione. In tre anni abbiamo recuperato un ritardo che era anche culturale».

Nelle scorse settimane ha ricordato i 17 miliardi di euro stanziati per lo sviluppo e la coesione nella logistica. In quali vantaggi competitivi e concreti si tradurranno per le imprese che trasportano merci?

«I vantaggi per le imprese di autotrasporto si tradurranno nell'abbattimento dei costi operativi: il forte investimento nel settore stradale e ferroviario punta soprattutto sulla messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti, che risulta essenziale per la velocità della catena logistica. Il Piano finanzia inol-

tre l'innovazione tecnologica per l'interoperabilità dei dati. La digitalizzazione della catena logistica permette alle imprese una tracciabilità totale e la dematerializzazione dei processi doganali, annullando i tempi morti burocratici».

Quali territori avvertiranno maggiormente gli effetti positivi di questo piano di investimenti?

«I fondi del PSC dotano i territori del Sud di infrastrutture di standard europeo in grado di trasformarlo da zona di transito a hub di insediamento produttivo, capace di attrarre investimenti internazionali e generare occupazione qualificata. Il potenziamento della rete TEN-T e dei nodi logistici meridionali è infine mirato a potenziare i nodi portuali del Sud per rendere l'Italia il ponte verso l'Africa e l'Oriente».

Tra le sue deleghe rientrano le attività del Servizio per l'alta sorveglianza sulle grandi opere come il Ponte sullo Stretto, che però a fine anno ha subito un nuovo stop. Come vi muoverete ora, perché non

“scivoli” in fondo alla vostra agenda?

«Non c'è nessuna intenzione di arretrare. Per noi il programma elettorale che gli italiani hanno votato nel 2022 è la Bibbia. Le ottemperanze a tutte le richieste della Corte dei Conti necessitano di un lavoro tecnico che va messo in norme per andare avanti con il Ponte. Questo richiede tempo e precisione giuridica, ma confermiamo l'orizzonte temporale dell'avvio dei cantieri entro il 2026».

Tornando ai finanziamenti previsti dal Pnrr, il 2026 sarà un anno chiave perché scadranno. Quali traguardi vi siete prefissati di tagliare nell'ultimo miglio di questo percorso per rilanciare la competitività infrastrutturale dell'Italia?

«L'obiettivo per il 2026 è che le risorse del Pnrr si traducano - fino all'ultimo euro - in investimenti per la competitività del Paese e in benefici tangibili per i cittadini. Nel settore ferroviario, stiamo completando quasi 300 nuovi km di alta velocità e interventi di ammodernamento e digitalizzazione di 6500 km di rete ferroviaria. Grazie agli investimenti per il rinnovo del parco rotabile arriveranno quasi 200 nuovi treni a zero emissioni, rendendo il trasporto su rotaia molto più sicuro, veloce e sostenibile. Nell'idrico, completeremo i lavori per la realizzazione e l'ammodernamento di oltre 1200 km di rete, al fine di ridurre le perdite e garantire una gestione efficiente su tutto il territorio nazionale». • Gaetano Gemiti

RAPPORTO COSTRUZIONI

Crisi abitativa, le proposte di Confedilizia

Rendere più rapidi e certi i tempi degli sfratti e attrattive le locazioni a canone concordato. I pilastri della visione di Confedilizia, presieduta da Giorgio Spaziani Testa, che commenta le politiche abitative dell'Esecutivo e le priorità per il futuro

Per risolvere la carenza di alloggi disponibili in Italia, il Governo Meloni punta sul Piano Casa e sulle risorse recuperate nell'ambito delle politiche di coesione. Confedilizia sostiene però anche l'importanza di promuovere con maggior forza la locazione privata. Ne parliamo con il presidente Giorgio Spaziani Testa, che guida la storica organizzazione dei proprietari di casa nel nostro Paese.

Quali provvedimenti avreste voluto fossero inseriti nella Manovra 2026?

«Il Piano casa va benissimo, specie se come preannunciato dalla presidente Meloni- si occuperà anche delle case popolari, quasi centomila delle quali sono vuote oppure occupate abusivamente. Da parte nostra, poi, suggeriamo un'ulteriore li-

nea di intervento- complementare rispetto a quelle in preparazione- per affrontare la questione abitativa. Una linea di intervento che mira a mettere a frutto una peculiarità di cui l'Italia deve andare particolarmente orgogliosa: quella di essere un Paese dalla proprietà immobiliare diffusa, composta di tanti piccoli risparmiatori che da sempre forniscono la quasi totalità della risposta alle esigenze abitative di famiglie, studenti e lavoratori. Da questo punto di vista, sono due le azioni che si potrebbero svolgere al fine di accrescere la disponibilità di abitazioni in locazione e, di conseguenza, di ridurre i canoni».

Può indicarle?

«La prima è il varo di una normativa tesa a rendere certi e rapidi i tempi di esecuzione degli sfratti, per dare fiducia ai proprietari e spingerli a destinare un maggior numero di appartamenti agli affitti di lunga durata. Il governo ha sul suo tavolo una proposta della Confedilizia al proposito e ci risulta che stia per intervenire con un provvedimento in materia, che viene sollecitato anche in sede parlamentare. Lo attendiamo con fiducia. La seconda cosa che a nostro avviso si potrebbe fare, sempre allo scopo di aumentare l'offerta di abitazioni e renderla più accessibile, è introdurre incentivi fiscali mirati all'estensione degli affitti "concordati", che hanno canoni inferiori rispetto a quelli di mercato: attraverso l'abbattimento dell'Imu in caso di utilizzo di questi contratti e l'applicazione in tutta Italia della speciale cedolare secca del 10 per cento. Gli

oneri per lo Stato sarebbero molto limitati (qualche decina di milioni di euro) e i benefici per la collettività sicuri».

Con la legge di Bilancio, dal terzo immobile scatta la presunzione di attività d'impresa, con partita Iva e adempimenti conseguenti. Come Confedilizia reagisce a questa misura che colpisce gli affitti brevi?

«Anzitutto ricordiamo che- anche grazie alle pressioni della Confedilizia- il governo e la maggioranza hanno fatto marcia indietro rispetto alla scelta di aumentare la cedolare secca sulla prima casa data in locazione breve. Ciò detto, siamo contrari alla decisione di sostituire l'incremento della cedolare con l'inasprimento della norma sulla presunzione di imprenditorialità introdotta dal Governo Conte 2. Si tratta di una disposizione sbagliata sul piano giuridico-tributario che ha il solo fine di scoraggiare le locazioni di breve durata. Sarà contento qualche albergatore in cerca di rendite garantite per legge e renderà più difficile rianimare qualche borgo abbandonato. Non mi pare un gran risultato».

Con la legge di Bilancio sono state prorogate di un anno alcune agevolazioni fiscali per l'edilizia (bonus casa, ecobonus, sisma bonus), oltre al bonus mobili. Perché sarebbe importante avere una prospettiva più di lungo periodo?

«Un sistema di incentivi stabile consentirebbe un'adeguata programmazione ai proprietari, ai professionisti e alle imprese. Ma a nostro avviso occorrerebbe anche altro. Da un lato, bisognerebbe stabilire delle priorità e concentrare le detrazioni sugli interventi che si ritengono più necessari. Noi diciamo: miglioramento sismico, efficientamento energetico, superamento delle barriere architettoniche, abbandonando l'attuale livellamento. In secondo luogo, andrebbe superata la discriminazione nei confronti degli immobili diversi dall'abitazione principale. Con l'andamento demografico dell'Italia, la

prospettiva è quella di un numero sempre maggiore di case ereditate, spesso in luoghi non attrattivi, con il rischio di un loro progressivo degrado in assenza di adeguati incentivi al loro mantenimento e alla loro qualificazione».

Quali sono le sfide per l'edilizia nel 2026? Quali le sue previsioni per il mercato immobiliare?

«Direi che la prima sfida è proprio quella



Giorgio Spaziani Testa, presidente Confedilizia



«CI ASPETTIAMO UN ANNO DI SOSTANZIALE STABILITÀ IN TERMINI DI NUMERO DELLE COMPRAVENDITE E DI LIVELLO DEI PREZZI. MA OCCORRERÀ PRESTARE ATTENZIONE ALLE DINAMICHE INTERNAZIONALI»

del Piano Casa. Spero che il progetto decolli nel modo giusto e la Confedilizia è pronta a fare la propria parte. Sul piano legislativo, poi, confidiamo che sia l'anno del miglioramento della normativa sugli sfratti e dell'introduzione della cedolare secca sulle locazioni non abitative, prevista dalla legge delega per la riforma fiscale ma non ancora attuata. Quanto al mercato, credo che ci aspetti un anno di sostanziale stabilità in termini di numero delle compravendite e di livello dei prezzi. Ma occorrerà prestare attenzione alle dinamiche internazionali, che abbiamo visto essere da tempo molto importanti anche da questo punto di vista». • **Francesca Druidi**

Serve stabilità, non nostalgia

Dopo l'onda lunga degli incentivi, sono le Pmi a soffrire maggiormente. È necessaria una visione di lungo periodo per l'industria delle costruzioni. Le priorità di FederEdilizia spiegate dal presidente Pintilie Catalin

Per la filiera delle costruzioni, il 2026 non è un «anno come gli altri: è un test di tenuta». Lo sostiene Pintilie Catalin, presidente di FederEdilizia (Federazione Nazionale delle Progettazioni, Costruzioni e Infrastrutture), che insieme al vice presidente Domenico Passarella porta avanti l'obiettivo di sostenere l'innovazione e rappresentare gli interessi dei professionisti del settore. Le statistiche Istat restituiscono un quadro a due velocità: se la produzione nelle costruzioni nel 2024 risulta in aumento, il mercato privato soffre, con il Rapporto Annuale 2025 che mostra un calo degli investimenti nell'edilizia residenziale a doppia cifra in termini percentuali, in connessione con il forte ridimensionamento dei bonus. «Gli investimenti pubblici Pnrr- pur importanti non riescono a «riempire» il vuoto per la base produttiva diffusa», aggiunge il numero uno di FederEdilizia. «Micro e piccole imprese, spesso nate e cresciute nel privato, faticano a entrare nel circuito delle gare, dove contano struttura amministrativa, requisiti, capacità finanziaria e gestione del rischio. Il risultato è una crisi che rischia di essere silenziosa: non sempre fa rumore, ma consuma margini, occupazione e competenze».

Quali prospettive emergono per l'andamento del mercato nel 2026?

«Se non si interviene, vedremo un privato ancora più debole, perché l'esborso iniziale torna a essere la barriera principale, un pubblico selettivo e un'ulteriore pressione sui costi: caro materiali, nodo energia e volatilità delle forniture, mentre la doppia transizione- green e digitale- richiede investimenti e competenze. Se invece si ricostruisce fiducia con regole stabili, il 2026 può diventare l'anno della transizione ordinata: meno picchi, più programmazione, più manutenzione e riqualificazione ordinaria, più cantieri piccoli e diffusi».

Come stanno reagendo le imprese e cosa le rende competitive oggi?

«Chi regge lo fa con disciplina di commessa: controllo tempi e costi, acquisti contrattualizzati, cantieri più efficienti sul piano energetico, qualità misurabile e meno contenzioso. Cresce l'integrazione tra progettazione, esecuzione e manutenzione, insieme a una digitalizzazione prag-



SE SI RICOSTRUISCE FIDUCIA CON REGOLE STABILI, IL 2026 PUÒ DIVENTARE L'ANNO DELLA TRANSIZIONE ORDINATA: MENO PICCHI, PIÙ PROGRAMMAZIONE, PIÙ MANUTENZIONE E RIQUALIFICAZIONE ORDINARIA, PIÙ CANTIERI PICCOLI E DIFFUSI

matica (tracciabilità, pianificazione, controllo documentale). Ma la competitività non può poggiare solo sullo sforzo delle imprese: per le micro e piccole serve un ambiente che premi la regolarità e consenta aggregazione, qualificazione e accesso al credito senza scaricare sulla filiera il rischio di liquidità. Sul privato, per FederEdilizia il punto è chiaro: lo sconto in fattura e la cessione del credito hanno reso la domanda realmente «esigibile», trasformando una detrazione in uno strumento utilizzabile anche da chi non può anticipare tutto. In più, la tracciabilità ha favorito emersione e legalità: quando la convenienza passa dalla fattura, il lavoro regolare conviene più del sommerso. È anche in questo quadro che, a nostro avviso, va letto il rientro dal picco pandemico del rapporto debito/Pil, tornato su una traiettoria decrescente negli anni successivi».

Tra i dossier europei e interni, come

la direttiva Case Green e il Piano Casa, quali priorità individua?

«Non fermare la riqualificazione. La direttiva EPBD («Case Green») chiede entro il 29 maggio 2026 una traiettoria nazionale per la ristrutturazione progressiva del parco immobiliare: serve una politica ordinaria e pluriennale, non un alternarsi di aperture e stop. Il Piano Casa deve incrociare questo disegno: rigenerazione, ERP, sicurezza e accessibilità economica nello stesso quadro, con strumenti finanziari semplici e/o incentivi che riducano l'anticipo per famiglie e condomini».

Una delle battaglie di FederEdilizia è il rilancio delle aree interne, montane e rurali. Quali obiettivi vi ponete per il 2026?

«Puntiamo per quest'anno a obiettivi operativi. Standard per i piccoli Comuni, pacchetti replicabili su scuole e servizi essenziali, manutenzione del territorio e

micro-rigenerazione dei centri, così che la piccola impresa locale sia presidio sociale ed economico, non l'anello debole».

Con quali strategie occorre proiettare la filiera nella sua evoluzione futura?

«La strategia è una: stabilità normativa, incentivi stabili e «a scalare», strumenti che riducano l'anticipo dei cittadini, e una politica industriale che prenda sul serio l'effetto moltiplicativo degli investimenti in costruzioni; un effetto stimato, in una nota analisi intersettoriale basata su tavole input-output, in 3,374 euro di ricaduta complessiva per ogni euro investito».

• FD



Pintilie Catalin, presidente FederEdilizia



SPECIALISTI DEL LEGNO DA PIÙ DI CINQUANT'ANNI

Per L.F.G. COTRONEO, il legno non è solo tradizione, ma passione, tecnologia e ambiente. Forte di una lunga esperienza nella realizzazione di strutture in legno, l'azienda si pone oggi come partner ideale per imprese e privati grazie alla competenza e alla capacità di gestire ogni aspetto della realizzazione, dal progetto al cantiere, al fine di ottenere una posa precisa e ideale. Nel tempo, l'azienda ha fatto delle coperture e dei solai la propria specializzazione, ponendo grande attenzione alle esigenze in tema di isolamento termico, acustico, alla ventilazione e alla traspirazione.

Una copertura, un solaio, una casa in legno sono strutture vive con un proprio carattere che, se scelte, lavorate e trattate a regola d'arte, possono fare la differenza nella realizzazione di un'abitazione o di una struttura in senso lato.

L.F.G. COTRONEO lavora e modella qualunque tipologia di legno grezzo a seconda delle caratteristiche tecniche richieste dal progetto per fare in modo che la sua essenza, la sua anima, possa avvolgervi sempre con calore attraverso una nuova forma, promuovendo un modo di vivere più naturale.



L.F.G. COTRONEO Srl
Via Matteo Messina, 30
89018 Villa San Giovanni (RC)
Cell. 3475253566
lgfcotroneo@libero.it

Le pratiche (ri)generative del costruire

Saranno in mostra a Bolzano dal 28 al 31 gennaio durante il Klimahouse, che darà forma a una nuova narrazione dell'edilizia secondo natura. Sugli scudi il Wood Architecture Prize, che quest'anno ha battuto il record di candidature

Integrare la sostenibilità come principio costitutivo dell'abitare contemporaneo. A questo modello virtuoso di architettura e ingegneria rinnova ogni anno la sua devozione Klimahouse, l'appuntamento fieristico internazionale di riferimento per l'edilizia responsabile e l'efficientamento energetico. Di scena presso il palcoscenico espositivo di Fiera Bolzano dal 28 al 31 gennaio, la ventunesima edizione di Klimahouse accenderà come sempre le luci sulle forme più evolute di green building, richiamando l'attenzione di architetti, ingegneri e imprese sulle soluzioni più avanzate per progettare, costruire e vivere bene nel rispetto dell'ambiente. E rilanciando l'innovazione quale pilastro centrale del palinsesto delle quattro giornate.

UN LABORATORIO ATTIVO CHE STIMOLA UN APPROCCIO CRITICO

Più di 400 gli espositori annunciati ai nastri di partenza della rassegna altoatesina, che disegnerà le traiettorie della casa del futuro portando in passerella i sistemi all'avanguardia per l'isolamento termico e l'impiantistica avanzata per la climatizzazione, fino alle innovazioni tecnologiche digitali per una gestione smart degli edifici. Riutilizzo, flessibilità strutturale e materiali salubri saranno tra i concetti dominanti del mosaico fieristico, finalizzato a restituire una nuova narrazione dell'edilizia che segua le logiche della natura e che coltivi un approccio critico. «Porsi le giuste domande è fondamentale per innovare nelle costruzioni - sostiene il direttore della manifestazione Thomas Mur - e per considerare la sostenibilità non solamente come una tecnica, ma come bussola per guidare il settore attraverso i sentieri dell'intelligenza artificiale, dei nuovi materiali e delle soluzioni circolari». In quest'ottica, Klimahouse 2026 si proporrà come laboratorio attivo in cui la ricerca incontra le esigenze del mercato, ma dove sarà anche lecito sollevare degli interrogativi. «La sostenibilità è davvero alla portata di tutti? O rischia di diventare un privilegio per pochi?», ad esempio, sarà quello da cui prenderà le mosse il Klimahouse Congress, convegno animato da esperti internazionali che apriranno un confronto serrato su due fronti principali: economico, con modelli finanziari che trasformano la sostenibilità in un reale vantaggio competitivo; sociale, approfondendo tematiche chiave come inclusione, equità e par-



tecipazione. Anticipato dal direttore CasaClima Ulrich Santa, il convegno vedrà avvicinarsi davanti al pubblico keynote speaker del calibro di Diana Schaffranek dello studio David Chipperfield Architects di Berlino e Oskar Norelius di White Arkitekter a Stoccolma.

ACCELERATORE DI CRESCITA PER LE START UP DEL BUILDING

Grande attrazione di Klimahouse 2026, affermatosi in pochi anni come uno dei fiori all'occhiello del programma, sarà il Wood Architecture Prize, il primo e ancora unico premio nazionale dedicato interamente all'architettura in legno che quest'anno sfiorerà le 100 candidature. «Un traguardo storico», come lo ha definito Manuel Benedikter, presidente della giuria che valuterà i 12 progetti finalisti che celebreranno non solo un materiale e la sua versatilità, ma anche una nuova visione del costruire. «Il premio - aggiunge Benedikter - nasce per supportare la sperimentazione dell'uso del legno nell'architettura contemporanea e oggi è una community di professionisti che hanno deciso di farsi promotori di un'architettura circolare, capace di rispondere concretamente all'emergenza climatica globale». Importante, anche per l'edizione 2026, la presenza e il ruolo delle startup, leva strategica dell'innovazione in fiera. In continuità con le precedenti

LA VENTUNESIMA EDIZIONE DI KLIMAHOUSE ACCENDERÀ LE LUCI SULLE FORME PIÙ EVOLUTE DI GREEN BUILDING, RICHIAMANDO L'ATTENZIONE DI ARCHITETTI, INGEGNERI E IMPRESE SULLE SOLUZIONI PIÙ AVANZATE PER PROGETTARE, COSTRUIRE E VIVERE BENE NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE. E RILANCIANDO L'INNOVAZIONE QUALE PILASTRO CENTRALE DEL PALINSESTO DELLE QUATTRO GIORNATE

edizioni, Polihub-Innovation Park&Startup Accelerator del Politecnico di Milano ha selezionato venti realtà emergenti che presenteranno soluzioni ad alto potenziale nei settori della transizione ecologica e tecnologica. Sfilando in due distinte categorie: le early stage, ancora nelle prime fasi di sviluppo e di sperimentazione tecnologica, e le late stage, già più strutturate, che potranno trovare in Klimahouse un vero acceleratore di crescita. Uno sguardo trasversale ai settori dell'hospitality, della manifattura e dei servizi sarà invece offerto dai cin-

que nuovi Klimahouse Tours, tra i quali si segnalano ad esempio quelli sulla valorizzazione dei masi turistici e sugli edifici operativi declinati anche in spazi conviviali. E ancora, scorrendo tra le novità di quest'anno, da sottolineare Südtirol@Klimahouse, la nuova piattaforma per la cultura imprenditoriale dei protagonisti altoatesini nel FieraMesse H1 Eventspace, cortile interno del quartiere fieristico che ospita anche la mostra Alps. Architecture. South Tyrol curata da Kunst Meran.

• Gaetano Gemiti

RAPPORTO COSTRUZIONI

Un atto di responsabilità

La visione, il metodo e i progetti di Pietro Clocchiatti, titolare di Clocc's, tra bioedilizia e rigenerazione di luoghi simbolo del territorio italiano. Una filosofia che mette al centro le persone: i professionisti coinvolti, l'ambiente in cui si interviene e la qualità finale dell'opera

Costruire oggi non significa semplicemente erigere edifici. Significa assumersi una responsabilità verso il territorio, le persone che lo abitano e le generazioni future. Costruire con rispetto vuol dire ascoltare il contesto, valorizzare ciò che esiste, scegliere materiali e soluzioni che riducano l'impatto ambientale senza rinunciare alla qualità.

È su questi principi che, a Santa Margherita del Grugnano (Ud), nel cuore del Friuli, si fonda l'identità di Clocc's. L'azienda rappresenta una nuova idea di impresa edile: giovane nella struttura, dinamica nell'approccio, ma profondamente radicata in una cultura del costruire consapevole e rispettosa. Al centro di questa visione c'è Pietro Clocchiatti, che rappresenta la quinta generazione di una famiglia attiva da tempo nel settore dell'edilizia sostenibile.

Il suo ruolo va ben oltre quello dell'imprenditore: Clocchiatti incarna una filosofia del costruire basata su conoscenza profonda dei materiali, rispetto per la tradizione costruttiva locale e apertura all'innovazione più autentica. E non è un caso che il padre Loris Clocchiatti abbia coniato il termine "bioedile", come riportato dalla Treccani. Sotto la guida di Pietro,



Clocc's non si limita a realizzare edifici, ma costruisce relazioni di fiducia, processi di lavoro condivisi e progetti che durano nel tempo. Ogni intervento diventa un atto di responsabilità verso l'ambiente e verso chi vivrà quegli spazi, di-

mostrando che un altro modo di fare edilizia non solo è possibile, ma è già realtà.

Su cosa si fonda la sua visione?

«La mia visione si fonda su quattro eccellenze – progettuale, costruttiva, stilistica e organizzativa – che guidano ogni intervento di Clocc's e ne definiscono il metodo di lavoro. Credo che solo l'equilibrio tra questi quattro elementi permetta di realizzare opere davvero complete, capaci di durare nel tempo e di rispondere in modo concreto alle esigenze di chi le vive. Seguo un metodo che mette al centro le persone: i professionisti coinvolti, il territorio in cui si opera e la qualità finale dell'opera, intesa non solo come risultato estetico, ma come valore reale e misurabile.

Il mio obiettivo è semplificare la vita di chi costruisce o ristruttura, offrendo un rapporto diretto, chiaro e rassicurante. Accompagno ogni cliente lungo tutto il percorso, trasformando un processo spesso complesso in un'esperienza ordinata, trasparente e consapevole, dove ogni scelta ha un senso e ogni dettaglio è parte di una visione più ampia».

Cosa vi contraddistingue maggiormente?

«Clocc's si distingue per un approccio chiaro e strutturato: essere un unico interlocutore dall'inizio alla fine del progetto. Seguiamo ogni fase del processo, dalla progettazione architettonica e ingegneristica alla realizzazione, fino alla scelta degli arredi e alla cura della paesaggistica. Un vero percorso chiavi in mano, pensato per liberare il cliente da dubbi e incertezze legate a tempi, qualità e costi. Creiamo habitat, non solo edifici: questa affermazione racchiude l'essenza del metodo Clocc's. Ogni intervento nasce dall'integrazione armonica tra tecnica, estetica e sostenibilità, con l'obiettivo di realizzare spazi che migliorino la qualità della vita e dialoghino con l'ambiente circostante».

Tra le sue intuizioni più recenti c'è Clocc's Salento: come si sviluppa questo progetto?

«È una linea di attività dedicata alla ricerca, al recupero e alla valorizzazione degli edifici storici e dei fabbricati tipici della tradizione salentina. Clocc's Salento nasce dall'incontro tra l'esperienza di Clocchiatti nel settore dell'hospitality e il know-how aziendale in restauri e ristrutturazioni.

A rafforzare il nostro percorso è la collaborazione con l'architetto Massimo Brambilla e il

suo brand Acqua di Puglia, uno dei riferimenti nazionali per il nuovo stile mediterraneo contemporaneo. Nel Salento, Clocc's si propone come partner completo per clienti – spesso internazionali – interessati a investire nel territorio. L'azienda individua gli immobili storici più adatti, li studia, li progetta e li trasforma, restituendo valore e identità a strutture di straordinario fascino. Il risultato sono abitazioni e strutture ricettive che uniscono memoria, comfort e sostenibilità, mantenendo intatta l'anima del luogo».

Qual è uno dei progetti più significativi firmati Clocc's Salento?

«Tra i progetti più significativi firmati Clocc's Salento spicca il recupero dell'ex tabacchificio storico di Castrignano del Capo (Le), un edificio fortemente identitario per il territorio. Questa imponente struttura, autentica testimonianza dell'archeologia industriale salentina, sta vivendo una nuova stagione grazie a un intervento attento e rispettoso, capace di conservare l'anima originaria e allo stesso tempo proiettarla nel futuro. Il progetto, denominato Ajara, prevede la trasformazione dell'ex tabacchificio in un boutique hotel di alto profilo, dove memoria storica, qualità architettonica e comfort contemporaneo convivono in equilibrio. È un esempio concreto di come la riqualificazione possa diventare strumento di rigenerazione virtuosa, restituendo valore culturale, economico e turistico a luoghi carichi di storia e significato». • Bianca Raimondi

Pietro Clocchiatti, titolare di Clocc's



SOSTENIBILITÀ E QUALITÀ COSTRUTTIVA

Clocc's opera nel campo della bioedilizia e della bioarchitettura, affiancando interventi di restauro, riqualificazione energetica e nuove costruzioni, con una specializzazione distintiva nella tecnologia del getto di canapa e calce, uno dei sistemi costruttivi più avanzati e sostenibili oggi disponibili.

La scelta della canapa e calce non è solo tecnica, ma culturale: un materiale naturale, traspirante, durevole, capace di garantire comfort abitativo, salubrità degli ambienti ed elevate prestazioni energetiche. Clocc's utilizza questa tecnologia con un approccio sartoriale, adattandola alle esigenze del progetto, del luogo e delle persone, dimostrando che sostenibilità e qualità costruttiva possono e devono procedere insieme.

SEGUIAMO OGNI FASE DEL PROCESSO, DALLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E INGEGNERISTICA ALLA REALIZZAZIONE, FINO ALLA SCELTA DEGLI ARREDI E ALLA CURA DELLA PAESAGGISTICA

Uno scenario che esige solidità, trasparenza ed etica

Paolo Pizzarotti, presidente di Pizzarotti Group, realtà controllata dalla holding Mipien, racconta la visione industriale del Gruppo tra grandi opere, innovazione e sostenibilità

Il settore delle grandi infrastrutture e delle costruzioni sta attraversando una fase di profonda trasformazione, sospinta dagli investimenti del Pnrr, dalla transizione ecologica e dall'evoluzione dei modelli industriali. In questo contesto, Pizzarotti Group rappresenta una delle realtà italiane più solide e internazionalizzate, con un ruolo di primo piano nello sviluppo di opere complesse e strategiche. Alla guida del Gruppo, controllato dalla holding Mipien, Paolo Pizzarotti porta una visione imprenditoriale che coniuga crescita, innovazione e responsabilità. La sua prospettiva consente di leggere le dinamiche di un comparto chiave per il futuro del Paese.

Presidente Pizzarotti, quali sono oggi le principali sfide che il settore delle infrastrutture e delle costruzioni sta affrontando in Italia e sui mercati internazionali?

«Il settore delle infrastrutture e delle costruzioni si trova oggi ad affrontare una fase di profonda trasformazione, caratterizzata da sfide strutturali comuni sia al contesto italiano sia a quello internazionale. In primo luogo la complessità tecnico normativa richiede competenze sempre più specialistiche e una forte capacità di governance dei progetti. A questo si aggiungono la volatilità dei costi delle materie prime, le tensioni sulle catene di approvvigionamento e la necessità di garantire

tempi certi di realizzazione, tutti aspetti che si instaurano in uno scenario caratterizzato da prospettive di sviluppo incerte, anche in relazione alla fase successiva alla conclusione del Pnrr. Anche sul piano globale, il settore è chiamato a rispondere alle sfide di un contesto geopolitico fortemente instabile su svariati temi, tra cui la transizione energetica, la resilienza delle infrastrutture e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Per non parlare delle numerose situazioni di conflitto acceso o potenziale. In questo scenario, le imprese devono essere strutturate e capaci di coniugare visione industriale, affidabilità esecutiva e un forte senso di responsabilità verso il territorio in cui operano, contribuendo al rafforzamento di un quadro geopolitico che necessita di maggiore solidità, anche attraverso la coesione del proprio tessuto industriale».

Qual è il ruolo dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione nei progetti complessi che il Gruppo realizza?

«L'innovazione tecnologica e la digitalizzazione rappresentano leve strategiche fondamentali per la gestione di progetti complessi. Il Gruppo investe in modo costante in strumenti digitali avanzati, sistemi di project management integrato, piattaforme di controllo dei processi e software di intelligenza artificiale, che consentono una maggiore efficienza, trasparenza e riduzione dei rischi. La digitalizzazione non



Paolo Pizzarotti, presidente Pizzarotti Group

è solo un supporto operativo, ma un vero e proprio fattore culturale che migliora il coordinamento tra tutti gli attori coinvolti nella realizzazione delle infrastrutture, ottimizza le fasi di progettazione ed esecuzione e contribuisce a garantire qualità, sicurezza e sostenibilità delle opere nel loro intero ciclo di vita».

Come integrate i criteri di sostenibilità e i principi Esg nella progettazione e nella realizzazione delle opere?

«La sostenibilità è un elemento centrale nella strategia del Gruppo e si traduce in un'integrazione concreta dei criteri Esg in tutte le fasi del progetto, sin dalla individuazione di partner specializzati. In primis, la sicurezza e la salute dei lavoratori rappresentano un valore non negoziabile, integrate nei processi di pianificazione e gestione del cantiere attraverso formazione continua, monitoraggio delle prestazioni e miglioramento costante delle condizioni di lavoro. In ambito ambientale, poniamo grande attenzione all'efficienza energetica, alla riduzione delle emissioni, all'uso responsabile delle risorse e alla valorizzazione dei materiali sostenibili. Sul piano sociale investiamo nella formazione continua della popolazione aziendale e nel dialogo con le comunità locali. La governance si fonda su principi di trasparenza, etica e controllo dei rischi. Crediamo che la sostenibilità non sia un vincolo ma un modus operandi da praticare quotidianamente attra-

verso l'impegno di tutti i settori del Gruppo, con l'obiettivo di creare valore duraturo nella realizzazione delle opere sui territori in cui operiamo. Ne è un esempio il Cortina Sliding Centre, in cui l'applicazione di un sistema innovativo e sostenibile ha permesso di ridurre del 96 per cento l'ammoniaca in circolo e di distribuire il freddo lungo tutto il tracciato, garantendo un controllo millimetrico delle temperature in ogni tratto della pista, in modo tale da ridurre le dispersioni termiche sia delle tubazioni che portano il fluido refrigerante al corpo pista, sia del corpo pista stesso».

Che importanza riveste l'internazionalizzazione nella strategia di crescita del Gruppo e quali mercati ritenete più promettenti?

«L'internazionalizzazione è da sempre un pilastro della strategia di crescita del Gruppo. Operare sui mercati esteri consente di diversificare il portafoglio, valorizzare le competenze maturate e confrontarsi con contesti altamente competitivi. Guardiamo con particolare interesse ai mercati della Francia, Romania, Montecarlo, Arabia Saudita e Kuwait, ponendo attenzione alla sensibile stabilità geopolitica del periodo storico che stiamo attraversando, e facendo sempre leva su una consolidata e approfondita conoscenza dei rispettivi contesti locali». • **Cristiana Golfarelli**

LE IMPRESE DEVONO ESSERE STRUTTURATE E CAPACI DI CONIUGARE VISIONE INDUSTRIALE, AFFIDABILITÀ ESECUTIVA E UN FORTE SENSO DI RESPONSABILITÀ VERSO IL TERRITORIO IN CUI OPERANO, CONTRIBUENDO AL RAFFORZAMENTO DI UN QUADRO GEOPOLITICO CHE NECESSITA DI MAGGIORE SOLIDITÀ, ANCHE ATTRAVERSO LA COESIONE DEL PROPRIO TESSUTO INDUSTRIALE

RAPPORTO COSTRUZIONI

Comfort abitativo e sostenibilità

Il Gruppo Stano dimostra che costruire bene significa costruire per il futuro: un futuro di benessere delle persone e dell'ambiente. L'obiettivo è offrire agli acquirenti non soltanto una casa, ma un nuovo modo di abitare

In un mercato immobiliare sempre più attento alla qualità e alla sostenibilità, progettare edifici efficienti significa guardare molto oltre la semplice costruzione. La vera progettazione inizia ancora prima della posa del primo mattone: si tratta di pianificare ogni dettaglio in funzione del comfort abitativo, della riduzione dei consumi e della minimizzazione dell'impatto ambientale. Il Gruppo Stano applica questa filosofia con rigore, investendo in soluzioni tecnologiche avanzate e nella selezione di materiali ecocompatibili, capaci di garantire prestazioni elevate nel tempo. L'utilizzo di isolanti termici di ultima generazione, infissi a bassa trasmittanza, sistemi di ventilazione meccanica controllata e impianti fotovoltaici integrati permette di realizzare edifici che mantengono temperature interne ottimali in ogni stagione, riducendo al minimo i consumi energetici e contribuendo concretamente alla tutela dell'ambiente. «Questa attenzione ai dettagli, combinata con una progettazione integrata e un approccio innovativo, trasforma ogni edificio in uno spazio confortevole, sicuro e sostenibile, dove il benessere degli abitanti e il rispetto per l'ambiente sono al centro di ogni scelta - spiega Angelo Stano, oggi alla guida del Gruppo, insieme al padre Sante e ai fratelli Natale, Domenico e Chiara -. Nostro padre Sante, capostipite della famiglia Stano, ha iniziato giovanissimo nel settore edile come manovale. Grazie alla sua passione e al grande spirito di sacrificio, ha successivamente avviato un'attività in proprio, realizzando appartamenti da vendere. Oggi, grazie all'esperienza accumulata nel tempo e alla collaborazione di tutta la famiglia, il Gruppo Stano è composto da due aziende familiari, Costruzioni Stano & C. srl ed Edil Stano srl in continua crescita».

Il Gruppo è in grado di offrire una vasta gamma di servizi, combinando l'esperienza artigiana con moderne tecniche di costruzione e ristrutturazione, e realizzando abitazioni a basso consumo energetico, con elevato isolamento acustico, sempre nel rispetto dell'armonia architettonica e del design. «Operiamo con una visione chiara: costruire edifici che uniscano comfort, efficienza e sostenibilità. Per raggiungere questo obiettivo investiamo co-



stantemente nella ricerca di soluzioni tecnologiche avanzate e selezioniamo materiali ecocompatibili, pianificando ogni dettaglio per ridurre al minimo gli sprechi energetici e l'impatto sull'ambiente. Scegliamo con cura isolanti ad alte prestazioni, infissi a bassa trasmittanza, sistemi di ventilazione meccanica controllata e impianti fotovoltaici, per garantire edifici in grado di mantenere temperature interne ottimali in ogni stagione, riducendo al minimo il consumo di energia. Ogni scelta è studiata per coniugare efficienza, comfort abitativo e durabilità, offrendo soluzioni che rispondono alle esigenze dei nostri clienti oggi e nel futuro. Questa attenzione alla qualità si traduce in abitazioni dalle elevate classi energetiche, Classe A4/ Nzeb, che permettono di ridurre significativamente i costi di gestione. Il risparmio non riguarda solo le spese correnti: l'utilizzo di materiali performanti e tecnologie avanzate riduce anche gli interventi di manutenzione nel lungo periodo, garantendo edifici più duraturi e resistenti agli agenti atmosferici. In ogni progetto, il nostro impegno è creare abitazioni efficienti, sicure e sostenibili, dove il benessere delle persone e il rispetto per l'ambiente

sono al centro di ogni scelta, senza compromettere design, estetica e armonia architettonica».

Ma la sostenibilità non è solo una questione tecnica: è un approccio culturale. Il Gruppo Stano opera in quest'ottica progettando e pensando alle persone e all'ambiente come elementi inscindibili. Anche la scelta di ridurre le emissioni di CO₂ durante la costruzione e la gestione del cantiere testimonia l'impegno verso un modello di sviluppo più responsabile.

«Un'abitazione sostenibile non va considerata soltanto come un bene immobiliare, ma come un'esperienza completa di benessere quotidiano. In una casa progettata con criteri di efficienza energetica e sostenibilità, ogni elemento contribuisce

alla qualità della vita. La qualità dell'aria interna è attentamente controllata, grazie a sistemi di ventilazione meccanica e materiali naturali che riducono inquinanti e allergeni. L'illuminazione naturale viene valorizzata con finestre posizionate strategicamente e spazi studiati per massimizzare la luce del giorno, riducendo al contempo il consumo energetico e creando atmosfere piacevoli e rilassanti. La temperatura interna è mantenuta costante senza sbalzi improvvisi, grazie a isolamenti performanti, sistemi di riscaldamento e raf-

Angelo Stano



frescamento efficienti e tecnologie integrate che regolano automaticamente il microclima domestico. Questi elementi, combinati tra loro, non solo migliorano le prestazioni energetiche della casa, ma incidono direttamente sul benessere psicofisico di chi la abita, trasformando l'abitazione in uno spazio realmente accogliente e su misura». • **Beatrice Guarnieri**

ASSISTENZA COSTANTE

Il Gruppo Stano considera la trasparenza e la comunicazione con il cliente elementi fondamentali. Accompagnare l'acquirente nella scelta dell'abitazione, spiegare le tecnologie utilizzate e illustrare i benefici energetici consente di creare un rapporto di fiducia e partecipazione. In questo modo il cliente comprende come sfruttare al meglio la propria casa, unendo efficienza, comfort e sostenibilità, e diventando parte attiva di un progetto che coniuga qualità, innovazione e responsabilità.

Obiettivo: massimizzare le prestazioni energetiche

Soluzioni su misura per serramenti, porte d'ingresso e sistemi integrati per case passive ed edifici ad alta efficienza energetica, realizzate con competenza tecnica, innovazione e attenzione al dettaglio. Tiziano Chiodi descrive i servizi di Hausplus

Negli edifici ad alta efficienza energetica, i serramenti e le porte d'ingresso rivestono un ruolo strategico e imprescindibile. Non sono semplici elementi di chiusura, ma componenti tecnici fondamentali che incidono in modo diretto sulle prestazioni energetiche complessive dell'edificio. La loro progettazione, posa e integrazione con l'involucro edilizio determinano il controllo dei flussi termici, la tenuta all'aria, il comfort abitativo e la durabilità della costruzione. In questo contesto, ogni dettaglio diventa decisivo: un nodo costruttivo non correttamente studiato può compromettere anche il progetto più evoluto.

Con sede a Merano (Bz), Hausplus rappresenta oggi un punto di riferimento in Italia nella vendita di serramenti e porte d'ingresso progettati specificamente per case passive ed edifici ad altissima efficienza energetica. L'azienda si distingue per un approccio tecnico e progettuale che va oltre il prodotto, ponendosi come partner qualificato per progettisti, imprese e committenti che puntano all'eccellenza prestazionale.

«Hausplus nasce nel 2012 con l'obiettivo di trasferire in Italia l'esperienza acquisita nel campo della Passivhaus in Austria, dove l'efficienza energetica in edilizia era



DAL DISEGNO TECNICO FINO ALLA POSA IN OPERA, CI IMPEGNIAMO IN OGNI PROGETTO PER GARANTIRE UN RISULTATO FINALE CHE RISPETTI I PIÙ ELEVATI STANDARD DI EFFICIENZA ENERGETICA E QUALITÀ COSTRUTTIVA

già un concetto consolidato. Fin dai suoi primi anni si è distinta come un vero e proprio laboratorio di tecniche innovative, dedicato alla sostenibilità edilizia, affrontando con competenza le sfide legate

alla progettazione di case passive e alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio italiano. Ogni progetto viene seguito con cura e precisione, dal disegno tecnico fino alla posa in opera, per garantire un risultato finale che rispetti i più elevati standard di efficienza energetica e qualità costruttiva. Sia nelle nuove costruzioni che nelle ristrutturazioni, il nostro team lavora a stretto contatto con progettisti e clienti, supportandoli nella definizione di ogni dettaglio e assicurando così soluzioni ottimali e performanti» spiega Tiziano Chiodi, figura chiave nello sviluppo dell'approccio Hausplus. Grazie alla sua competenza tecnica e alla profonda conoscenza dei principi della fisica edilizia, Hausplus guida il processo di integrazione tra serramento e involucro, assicurando soluzioni coerenti, performanti e durature.

«La nostra mission è chiara: collaborare in modo sinergico con il progettista per individuare il miglior nodo costruttivo, analizzando con precisione i flussi termici e le condizioni statiche. L'obiettivo è progettare il nodo di installazione ottimale per serramenti e per gli elementi complementari, come i monoblocchi coibentati integrati con sistemi di ombreggiamento, garantendo le massime performance energetiche senza compromettere l'equilibrio termico dell'intera struttura edilizia. Questo approccio integrato ci consente di offrire soluzioni realmente efficaci, in grado di rispondere alle esigenze dell'edilizia contemporanea e di anticipare gli standard del costruire sostenibile del futuro».

Hausplus è distributore esclusivo per l'Italia del marchio Optiwin, azienda leader nella produzione di serramenti in legno e legno-alluminio certificati dal Passivhaus Institut. «Nel panorama dell'edilizia sostenibile e ad alta efficienza energetica, la scelta dei componenti gioca un ruolo cruciale. Quando si punta al massimo livello di performance, come la prestigiosa certificazione Casa Clima Gold, ogni elemento costruttivo deve garantire standard di eccellenza. È in questo contesto che si inserisce la fornitura e posa dei serramenti, la cui tecnologia di base è fornita da Optiwin, un'azienda austriaca rinomata per la sua sintesi di tradizione artigianale e innovazione. I serramenti Optiwin sono progettati espressamente per case passive ed edifici ad altissima efficienza energetica. Riconosciuti per le eccellenti prestazioni di isolamento termico, l'elevata resistenza agli agenti atmosferici e il superiore comfort abitativo, rappresentano la scelta ideale per chi desidera realizzare edifici sostenibili, a basso impatto ambientale e con consumi energetici estremamente ridotti, senza rinunciare a qualità, durabilità ed estetica. In particolare, il sistema Purista Passiv è stato selezionato per un condominio di circa 12 unità immobiliari situato a Bergamo, un

INTERVENTI SU MISURA

La forza di Hausplus risiede nella capacità di offrire soluzioni completamente personalizzate, pensate per rispondere alle esigenze specifiche di ogni progetto e di ogni cliente. Grazie a una stretta collaborazione con le aziende produttrici di sistemi monoblocco coibentato ed elementi ombreggianti, l'azienda è in grado di progettare e coordinare interventi su misura, studiando attentamente ogni dettaglio tecnico e costruttivo. «Il nostro approccio non si limita alla scelta dei materiali: analizziamo i flussi termici, le condizioni statiche e le caratteristiche architettoniche dell'edificio per individuare la soluzione ottimale. L'obiettivo è massimizzare le prestazioni energetiche complessive senza mai compromettere l'estetica e l'integrità architettonica della struttura. In questo modo, ogni serramento, portoncino o elemento complementare diventa parte integrante di un progetto coerente, sostenibile e ad alte prestazioni, capace di garantire comfort, efficienza e durabilità nel tempo».

RAPPORTO COSTRUZIONI

progetto che rappresenta un modello virtuoso di architettura sostenibile in Italia». Le caratteristiche tecniche del sistema Purista, abbinate alla posa secondo i criteri del Passivhaus Institut, rispondono ai rigorosi requisiti imposti dal protocollo CasaClima Gold, contribuendo in modo determinante al raggiungimento degli elevati standard di efficienza energetica, comfort abitativo e sostenibilità ambientale dell'edificio residenziale plurifamiliare bergamasco, grazie all'expertise di Hausplus.

Il condominio a Bergamo rappresenta un esempio di eccellenza energetica in Italia. Questo progetto, gestito da Hausplus, dimostra come serramenti di alta gamma siano componenti indispensabili per rag-



giungere obiettivi di sostenibilità ambiziosi su scala plurifamiliare, garantendo al contempo un'estetica moderna, un comfort abitativo superiore e un investimento duraturo nel tempo per tutti i residenti. La scelta dei serramenti di Hausplus ha permesso di unire la funzionalità all'estetica, dimostrando che l'efficienza energetica non richiede compromessi sul design, anche nei contesti residenziali collettivi. «Il condominio di Bergamo, che si è avvalso della consulenza energetica dell'Ingegnere Cristian Bassani è composto da circa 12 unità immobiliari e ha ottenuto la certificazione CasaClima Gold, il massimo riconoscimento in termini di efficienza energetica secondo gli standard dell'Agenzia CasaClima. Questo protocollo premia edifici capaci non solo di ridurre al minimo il fabbisogno energetico per riscaldamento e raffrescamento, ma anche di integrare fonti di energia rinnovabile, garantendo al contempo un elevato comfort abitativo. In questo contesto, l'integrazione dei serramenti Purista Passiv si è rivelata determinante per rispettare i pa-

rametri di progetto. Grazie alla loro elevata efficienza, i serramenti hanno contribuito a ottimizzare il bilancio energetico dell'intero edificio, riducendo la dipendenza dagli impianti centralizzati o autonomi di riscaldamento e avvicinando l'edificio allo standard Nzeb (Nearly zero energy building)».

La posa in opera, eseguita con precisione dal team specializzato di Hausplus, ha assicurato la continuità dell'isolamento termico tra serramento e muratura, eliminando i ponti termici e traducendo le prestazioni progettuali teoriche in benefici concreti per tutti i residenti, sia in termini di comfort che di efficienza energetica.

«La certificazione CasaClima Gold (KlimaHaus Gold) rappresenta il massimo livello di efficienza energetica, imponendo che l'edificio abbia un fabbisogno per il riscaldamento inferiore a 10 kWh per metro quadrato all'anno (10 kWh/m²a). Per dare un'idea concreta, una famiglia media in un edificio tradizionale italiano consuma spesso tra 90 e 120 kWh/m²a solo per il riscaldamento. Un edificio CasaClima Gold, grazie a un isolamento eccezionale — un involucro altamente performante, serramenti come i Purista con Uw certificato di 0,64 W/m²K forniti da Hausplus, assenza di ponti termici e un'eccellente tenuta all'aria — riesce ad abbattere questo consumo di oltre il 90 per cento. In termini economici, per un appartamento tipo di 100 m² nel condominio di Bergamo, ciò si traduce in un costo annuo per il riscaldamento di circa 200 euro, rispetto ai circa 1.600 euro che si spenderebbero in un edificio tradizionale. Il beneficio pratico per i residenti è evidente: riduzione drastica dei costi di gestione e comfort termico elevatissimo in ogni stagione, con temperature superficiali interne vicine a quelle dell'aria ambiente ed eliminazione

Tiziano Chiodi, alla guida di Hausplus



della fastidiosa sensazione di "finestra fredda" tipica degli edifici meno performanti».

Oltre all'efficienza energetica, Purista Passiv assicura un elevato isolamento acustico, fondamentale per il comfort all'interno dei condomini, grazie a vetrate stratificate studiate per ridurre i rumori esterni. La sostenibilità è un altro aspetto chiave del prodotto: i materiali e i processi produttivi rispettano i criteri del protocollo CasaClima Nature, sottolineando l'impegno di Hausplus nel coniugare prestazioni elevate, benessere abitativo e attenzione all'ambiente.

Per offrire una gamma ancora più ampia di soluzioni, Hausplus propone anche serramenti in pvc e materiali compositi, come Rehau Artevo, un sistema che unisce prestazioni termiche di livello superiore a un design moderno e altamente innovativo, rispondendo alle esigenze dell'architettura contemporanea senza compromessi in termini di efficienza energetica.

Inoltre, è distributore esclusivo della serie Tarredo di portoncini in legno Holitsch, una soluzione ideale per case passive ed edifici ad alta efficienza energetica.

«Questi portoncini si distinguono per le eccellenti prestazioni di isolamento termico e acustico, garantendo elevato com-

fort abitativo e una sensibile riduzione dei consumi energetici. Realizzati con materiali di alta qualità e progettati per rispondere ai requisiti delle costruzioni a basso impatto ambientale, i portoncini Tarredo uniscono protezione termica avanzata, sicurezza ed estetica raffinata, integrandosi perfettamente in ogni progetto orientato alla sostenibilità e al design».

Guardando al futuro, Hausplus è determinata a superare i confini dell'efficienza energetica, sviluppando soluzioni sempre più innovative e performanti. Stiamo progettando nuovi sistemi di serramenti pensati per le case di nuova generazione, capaci di ottimizzare i consumi energetici, ridurre le dispersioni termiche e migliorare il comfort abitativo.

L'innovazione è al centro della nostra strategia: stiamo realizzando sistemi altamente integrati che non solo rispettano i più elevati standard energetici, ma li superano, offrendo soluzioni personalizzate e studiate per le esigenze specifiche di ogni progetto.

Il nostro obiettivo è contribuire attivamente a rendere ogni edificio più sostenibile, riducendo l'impatto ambientale e aumentando l'efficienza delle costruzioni in ogni aspetto, per un futuro dell'edilizia sempre più performante e responsabile.

• CG

DESIGN ED EFFICIENZA

Le numerose case certificate Passivhaus, CasaClima Gold e ActivHouse in cui Hausplus ha installato i suoi prodotti rappresentano il più chiaro riscontro della competenza e professionalità dell'azienda. La scelta dei serramenti di Hausplus coniuga la funzionalità all'estetica, dimostrando che l'efficienza energetica non richiede compromessi sul design. «I nostri progetti sono la testimonianza concreta del nostro impegno nel fornire soluzioni ad altissima efficienza energetica, supportando clienti e progettisti nel raggiungimento delle certificazioni più prestigiose nel settore edilizio».

Un osservatorio privilegiato

La trasformazione del patrimonio edilizio italiano passa da sostenibilità ambientale, nuove competenze e modelli di sviluppo capaci di coniugare competitività e qualità dell'abitare. Il punto di Francesco Gasperi

Il settore delle costruzioni oggi ha un ruolo chiave nella transizione ecologica ed energetica, nella riduzione delle emissioni, nel miglioramento dell'efficienza del patrimonio edilizio e nella diffusione di modelli di sviluppo più sostenibili. «Innovazione tecnologica, qualità progettuale e nuove competenze sono elementi imprescindibili per guidare questo cambiamento, che coinvolge imprese, istituzioni e cittadini». A sottolinearlo è Francesco Gasperi, direttore generale di Habitech, Distretto Tecnologico Trentino che da anni lavora come catalizzatore tra imprese, ricerca e istituzioni, promuovendo modelli di sviluppo capaci di coniugare competitività economica, tutela ambientale e qualità dell'abitare.

Il settore edilizio è chiamato a una profonda trasformazione. Quali sono, dal suo osservatorio, le principali sfide che oggi imprese e territori devono affrontare?

«Dal nostro osservatorio speciale di Habitech, le sfide che abbiamo individuato come centrali nel Manifesto per i prossimi anni appaiono molteplici e profondamente interconnesse. Al centro vi è il tema della trasparenza e della responsabilità: oggi la fiducia di investitori, banche e cittadini può essere costruita solo attraverso dati solidi e verificabili. La trasparenza non può più essere considerata una semplice pratica comunicativa, ma rappresenta un ingrediente essenziale per attrarre capitali e generare un impatto positivo e misurabile. In questo contesto si inserisce il fenomeno Esg, che in un mercato in continua evoluzione si è affermato come una vera e propria onda capace di investire positivamente ogni aspetto dei progetti e delle operazioni aziendali. Il quadro normativo e le politiche dell'Unione Europea, dal New Green Deal alla Tassonomia Europea, hanno profondamente ridefinito il panorama di riferimento, alimentando una domanda crescente e sempre più esigente. Non è più sufficiente considerare ambiente, dimensione sociale e governance come ambiti separati: questi elementi devono essere gestiti in modo integrato e sinergico per garantire la solidità e il successo di progetti e processi».

E la decarbonizzazione?



«NEL 2006 ERAVAMO PIONIERI, QUASI VISIONARI FUORI DAL MONDO CONCRETO. OGGI, PARADOSSALMENTE, LA NOSTRA SFIDA È COMBATTERE L'ECCESO DI CONCRETEZZA APPARENTE: IL GREENWASHING»

«Allo stesso modo, la decarbonizzazione non può essere relegata ad un semplice obiettivo, ma deve diventare una vera e propria missione. La crescente frequenza di eventi climatici estremi ha aumentato in modo significativo la consapevolezza dell'urgenza di ridurre drasticamente le emissioni di anidride carbonica e di accelerare la transizione energetica».

In sintesi per raggiungere efficacemente gli obiettivi climatici cosa bisognerebbe fare?

«Per raggiungere efficacemente gli obiettivi climatici è necessario adottare un approccio olistico, che abbracci tutte le sue dimensioni: dalla consapevolezza alla riduzione, fino alle strategie di compensazione. Infine, gli obiettivi globali al 2050 e la Tassonomia Europea trovano nell'economia circolare uno dei loro pilastri fondamentali. Il principio che la sostiene è quello di moltiplicare il valore

economico generato dall'utilizzo di risorse finite. La transizione verso una piena economia circolare rappresenta un percorso che deve essere accelerato e sul quale i soggetti più lungimiranti potranno costruire un vantaggio competitivo di grande rilevanza».

Transizione energetica e decarbonizzazione: quali interventi sul patrimonio edilizio esistente possono ge-



RAPPORTO COSTRUZIONI

nerare l'impatto più significativo nel breve e medio periodo?

«Per generare un impatto reale dobbiamo smettere di guardare alla riqualificazione come a una semplice spesa di manutenzione. La vera chiave di volta è la protezione del valore Esg ed economico dell'asset: è una visione strategica che riguarda l'intero ciclo di vita dell'immobile, dallo sviluppo del nuovo alla gestione dell'esistente. Nel breve periodo, l'intervento più efficace non è necessariamente strutturale, ma metodologico: la definizione di una roadmap di allineamento per "l'esistente" e di progetti che si sviluppino guardando al futuro per il "nuovo costruito". Questo può aiutare a prevenire il rischio di svalutazione improvvisa e ci permette di pianificare gli investimenti in modo intelligente, evitando interventi frammentati e, soprattutto, prevenendo il rischio di svalutazioni improvvise o lincaggio dell'asset (il rischio di stranded asset). In sintesi, la vera sfida è colmare il divario tra quanto dichiarato in fase di progetto e quanto effettivamente misurato durante l'esercizio».

Dal punto di vista operativo come occorre agire?

«Dal punto di vista operativo invece la transizione passa per l'elettrificazione spinta e l'efficientamento dell'involucro. Slegare gli edifici dai combustibili fossili li rende meno vulnerabili alle volatilità

Francesco Gasperi, direttore generale Habitech Distretto Tecnologico Trentino



dei mercati energetici e pronti per le sfide normative. Ma la vera sfida del medio periodo è colmare il performance gap passando dalla certificazione "di progetto" alla garanzia delle performance misurate sul campo. Un edificio è sostenibile solo se i dati di consumo reali conferma-



«LA SFIDA NON SARÀ PIÙ COSTRUIRE IL "NUOVO MIGLIOR EDIFICIO", MA RENDERE ECCELLENTE L'ESISTENTE. LA DECARBONIZZAZIONE, L'ECONOMIA CIRCOLARE E L'ADATTAMENTO CLIMATICO SMETTERANNO DI ESSERE TEMI TECNICI PER DIVENTARE I PILASTRI DELLA STABILITÀ ECONOMICA DEL NOSTRO PAESE»

no le promesse fatte su carta».

Habitech nasce come distretto per l'innovazione sostenibile: quali sono oggi le principali direttrici su cui state lavorando e come è cambiato il vostro ruolo negli ultimi anni?

«Habitech è un caso di successo: nel 2006 eravamo pionieri, quasi visionari fuori dal mondo concreto. Oggi, paradossalmente, la nostra sfida è combattere l'eccesso di concretezza apparente: il greenwashing. In un mercato dove troppi operatori sono diventati "green" dall'oggi al domani, il nostro ruolo è quello della nave rompighiaccio, un'immagine che spesso evochiamo quando parliamo di noi. Per questo abbiamo scelto di restare unici attraverso un'identità distintiva, culminata nel nostro Manifesto, che funge da bussola per noi, per i nostri soci e per i clienti. Rimanendo ancorati a una sostenibilità misurata e certificata (siamo stati i primi a introdurre in Italia standard come Leed e Breeam), ora volgiamo lo sguardo anche al mondo della decarbo-

nizzazione investendo su metodologie solide per i crediti di carbonio (solo verificabili e di alta qualità) e guardiamo al cambiamento climatico, sviluppando analisi solide e rigorose per mitigare il rischio e l'impatto degli eventi estremi sugli asset immobiliari».

Efficienza energetica e sostenibilità ambientale spesso vengono percepite come un costo. Come si può invece trasformarle in un'opportunità di valore per imprese, territori e cittadini?

«Penso che il mercato ormai se ne sia reso conto: la sostenibilità non è più un green premium, un lusso per pochi o un semplice bollino. Gli Esg oggi rappresentano il terreno comune dove finanza, edilizia e normativa si sono incontrate: non si può più tornare indietro. Dobbiamo invertire radicalmente la visione: è il non essere allineati con queste tematiche che porta a un brown discount, ovvero a una perdita di valore dell'azienda in termini di reputazione e dell'asset immobiliare in termini di appetibilità sul mercato. In questo

scenario, la sostenibilità diventa un'opportunità di valore perché per le imprese riduce il rischio operativo e facilita l'accesso al credito (sempre più vincolato a parametri Esg), per i territori garantisce che lo sviluppo sia rigenerativo, creando infrastrutture resilienti ai cambiamenti climatici, e per i cittadini si traduce in una migliore qualità della vita, ambienti più salubri e una drastica riduzione dei costi energetici nel lungo periodo. La vera opportunità sta nel capire che il valore di un asset oggi è dato anche dalla sua capacità di rispondere a standard prestazionali certi e misurabili; e questo diventa un investimento capace di proteggere il capitale nel tempo».

Il ruolo dei territori e delle filiere locali può fare la differenza nella transizione ecologica?

«Il Trentino è un laboratorio di visione. Lavorare in un ambiente dove la natura è sempre presente appena si alza lo sguardo facilita la consapevolezza strategica. Tuttavia, il nostro modello è replicabile ovunque ci sia la volontà di fare rete. Ogni territorio italiano ha una vocazione specifica. La transizione non è un processo centralizzato, ma un mosaico di eccellenze locali che cooperano; e il segreto del successo di Habitech non è solo la tecnologia, ma la capacità di creare sinergia tra ricerca, imprese e istituzioni. Un esempio d'eccellenza tutto trentino di questo approccio è il Polo Edilizia 4.0. Si tratta di un vero laboratorio sinergico che ha messo insieme professionisti, imprenditori, enti di ricerca e associazioni di categoria con un obiettivo comune: spingere l'intera filiera dell'edilizia verso il futuro. In questo ecosistema, il networking non è fine a se stesso, ma serve a scaricare a terra l'innovazione, trasformando le idee dei ricercatori in processi industriali per le imprese e in soluzioni concrete per i professionisti. È questo un esempio che dimostra che anche dai territori nasce una risposta alla richiesta di competitività internazionale».

Guardando al futuro del patrimonio edilizio italiano quale visione immagina per i prossimi 10-20 anni?

«Vedo una trasformazione massiccia dei capitali verso la riqualificazione dello stock esistente. La sfida non sarà più costruire il "nuovo miglior edificio", ma rendere eccellente l'esistente. La decarbonizzazione, l'economia circolare e l'adattamento climatico smetteranno di essere temi tecnici per diventare i pilastri della stabilità economica del nostro Paese. Chi oggi ha il coraggio di investire in performance misurabili e trasparenza radicale, tra 20 anni avrà tra le mani un patrimonio solido, resiliente e di immenso valore». • CG

Eccellenza ingegneristica tra innovazione e territorio

Holzner & Bertagnolli Engineering, uno studio di ingegneria specializzato nella progettazione strutturale e geotecnica, si occupa della pianificazione di numerosi progetti in Italia e in Germania, ponendo sempre al centro il progresso tecnologico

Nel contesto di un settore in continua evoluzione come quello dell'ingegneria strutturale e geotecnica, la capacità di coniugare rigore tecnico, visione strategica e innovazione rappresenta un fattore decisivo di successo. Le grandi trasformazioni urbane, le sfide infrastrutturali e la crescente complessità normativa richiedono oggi competenze multidisciplinari, organizzazioni solide e una leadership capace di guidare il cambiamento. È in questo scenario che si inserisce HB – Holzner & Bertagnolli Engineering, una realtà che ha saputo evolversi da studio professionale a società di ingegneria di riferimento a livello nazionale e internazionale, mantenendo come valori fondanti l'eccellenza tecnica, la qualità progettuale e l'attenzione alle persone.

«L'azienda è stata fondata nel 1994 in un piccolo paesino dell'Alto Adige, San Pancrazio, dal mio socio Oswald Holzner, che ha posto fin dall'inizio le basi di un approccio progettuale rigoroso e innovativo - spiega Claudio Bertagnolli -. Oggi HB è una società leader nella progettazione strutturale e geotecnica, riconosciuta per la capacità di offrire soluzioni tecniche avanzate a supporto di progetti complessi, ambiziosi e innovativi. La società può contare su oltre ottanta professionisti altamente qualificati, accomunati da un forte orientamento alla qualità, alla ricerca e al lavoro di squadra».

L'ingresso di Bertagnolli nella società, nel



OGNI INTERVENTO RAPPRESENTA PER NOI
UN'OPPORTUNITÀ DI CONIUGARE SOLUZIONI
STRUTTURALI SOFISTICATE CON CRITERI DI
EFFICIENZA E DURABILITÀ, TENENDO SEMPRE
PRESENTE L'IMPATTO AMBIENTALE E IL
CONTENIMENTO DEI COSTI DI REALIZZAZIONE

2010, ha segnato un momento determinante che ha portato alla trasformazione dello studio nell'attuale HB – Holzner & Bertagnolli

Engineering. Grazie alla sua visione imprenditoriale, alla competenza tecnica e alla capacità di strutturare un'organizzazione moderna, HB ha conosciuto una crescita significativa, ampliando sia l'ambito operativo sia la presenza territoriale, rafforzando inoltre il suo posizionamento nei grandi progetti strutturali e infrastrutturali, e promuovendo al contempo una cultura aziendale orientata all'innovazione, alla formazione continua e all'internazionalizzazione.

Com'è strutturata oggi la società?

«Nel corso degli anni, HB ha consolidato la propria struttura: tra il 2023 e il 2024 hanno assunto il ruolo di partner Hannes Huber e Marco Righi, rafforzando ulteriormente le competenze tecniche e la governance azien-

dale. Oggi l'azienda opera attraverso una rete di sedi in Italia e Germania, con sede principale a Lana (Alto Adige) e uffici a Milano (dal 2010), Monaco di Baviera (dal 2015), Modena, Trento e Gioia Tauro. Questa presenza capillare consente alla società di seguire da vicino i clienti e i cantieri, mantenendo elevati standard qualitativi. Nel 2025 abbiamo compiuto un ulteriore passo strategico acquisendo lo studio di ingegneria Göppert di Friburgo, rinominato Göppert-HB, ampliando così competenze, mercato e radicamento sul territorio tedesco. Un'operazione che ha confermato la nostra vocazione internazionale e la capacità di crescere attraverso integrazioni mirate e di valore».

Su cosa si fonda il vostro metodo di lavoro?

«Innanzitutto non diamo mai nulla per scontato. Cerchiamo di interpretare ogni progetto per quello che è e cerchiamo di confezionargli il vestito tecnico strutturale ideale. Per fare questo bisogna avere una perfetta conoscenza delle metodologie tecniche costruttive e bisogna essere propensi all'innovazione dal punto di vista degli strumenti. Non a caso siamo stati tra i primi a lavorare in 3d nel 2007, in anticipo su quasi tutti. La ricerca costante di soluzioni innovative rappresenta uno dei pilastri del nostro modo di operare. Investiamo continuamente nell'aggiornamento tecnico, nell'utilizzo di strumenti avanzati di calcolo e modellazione e nel confronto interdisciplinare, con l'obiettivo di anticipare le esigenze del progetto e proporre risposte efficaci anche in contesti complessi. Questo approccio ci consente di accrescere costantemente il nostro know-how tecnico e progettuale, rendendolo un valore condiviso all'interno del team. Il nostro metodo di lavoro si fonda su criteri di performance e ottimizzazione, che guidano ogni fase del processo progettuale. Analizziamo attentamente le alternative tecniche per individuare le soluzioni in grado di garantire elevati standard qualitativi, sicurezza e durabilità, senza perdere di vista la sostenibilità economica dell'opera. L'attenzione al contenimento dei costi di realizzazione, infatti,

PROCESSI RIGOROSI E STANDARD ELEVATI

La qualità del lavoro è un valore centrale per HB, e per questo si impegna costantemente a garantire processi rigorosi, standard elevati e miglioramento continuo in ogni fase del progetto. A testimonianza di questo impegno, ha ottenuto nel 2013 la certificazione Iso 9001, un riconoscimento internazionale che attesta la conformità del sistema di gestione della qualità e l'efficacia delle nostre procedure interne. «Da allora manteniamo e aggiorniamo regolarmente questa certificazione, assicurandoci che tutti i nostri processi – dalla progettazione alla direzione lavori, fino alla gestione dei cantieri e al coordinamento con i clienti e partner – rispettino criteri di qualità, efficienza e trasparenza».

RAPPORTO COSTRUZIONI

non è mai disgiunta dalla qualità: per noi l'ottimizzazione significa progettare in modo consapevole, efficiente e responsabile».

Quali sono stati i vostri progetti più innovativi e sfidanti?

«Nel corso della nostra attività, abbiamo sviluppato numerosi progetti di elevata complessità, affrontando sfide che richiedono non solo competenze tecniche avanzate, ma anche capacità di integrare creatività architettonica, sostenibilità e ottimizzazione economica. Ogni intervento rappresenta per noi un'opportunità di coniugare soluzioni strutturali sofisticate con criteri di efficienza e durabilità, tenendo sempre presente l'impatto ambientale e il contenimento dei costi di realizzazione. Sicuramente un traino per l'innovazione sono state le funivie. Da sempre abbiamo la passione per progettare le strutture delle funivie e nel 2010, con il Monte Bianco, abbiamo raggiunto l'apice di questa disciplina, per poi arrivare a progettare nel 2018 la sede di Cup holding, dove per la prima volta in Europa sono stati usati migliaia di metri cubi di calcestruzzo sfibrato senza l'utilizzo di armature classiche».

In che modo il vostro approccio integrato al Bim e l'uso di strumenti avanzati vi permettono di garantire precisione, efficienza e coordinamento anche nei progetti più complessi e con scadenze serrate?

«Gestiamo quotidianamente sfide architettoniche complesse e progetti con tempistiche serrate, affrontandole con rigore, esperienza e metodologie all'avanguardia. La nostra forza risiede nella capacità di combinare competenze strutturali e geotecniche con strumenti di progettazione avanzati, garantendo soluzioni integrate e performanti, anche nei contesti più esigenti. All'interno di HB abbiamo sviluppato un reparto dedicato al Bim, dove le attività di Bim manager, coordinator e specialist si integrano in maniera sinergica. Collaboriamo costantemente per ottimizzare i flussi progettuali, migliorare la comunicazione tra discipline e ridurre al minimo gli errori di coordinamento. L'utilizzo dei migliori software disponibili sul mercato – come Revit, Rhino, Grasshopper, Allplan e Tekla – ci permette di modellare in modo preciso ogni aspetto del progetto, analizzarne le performance e prevedere le eventuali criticità prima della fase di cantiere.

Per noi, il Bim non è solo uno strumento ma un approccio metodologico che assicura efficienza, precisione e integrazione dei processi, rendendo ogni progetto più sostenibile, controllabile e replicabile. La collaborazione interna e l'adozione di tecnologie avanzate ci consentono di affrontare anche i progetti più complessi senza compromessi sulla qualità e sui tempi di consegna».

Quali sono i vostri punti di forza?

«La nostra forza risiede nell'applicazione di un metodo ingegneristico consolidato, che

combina esperienza pluriennale, strumenti di calcolo avanzati e un approccio rigoroso alla progettazione. Questo metodo ci permette di affrontare progetti complessi con sicurezza, anticipando criticità, valutando alternative e garantendo risultati affidabili e di elevata qualità. Grazie a questo approccio, abbiamo avuto l'opportunità di collaborare con studi di architettura e ingegneria di fama internazionale, tra cui Daniel Libeskind Architects, Arata Isozaki, Zaha Hadid Architects, Park Associati, Bjarke Ingels Group (BIG) e KPF. Lavorare con professionisti di questo calibro ci ha stimolato a superare continuamente i nostri standard, affinare le nostre competenze e confrontarci con visioni architettoniche innovative, mantenendo sempre un equilibrio tra ambizione progettuale e realizzabilità tecnica. Per noi, ogni progetto è un processo condiviso: mettiamo a disposizione il nostro know-how tecnico, la nostra esperienza sul campo e la capacità di problem solving, contribuendo a trasformare idee architettoniche complesse in opere concrete, sicure, sostenibili ed economicamente ottimizzate».

Essere sempre vicini al cliente è la filosofia che guida ogni attività in HB Engineering: che cosa significa per voi?

«Per noi significa essere pronti a intervenire rapidamente in ogni fase del progetto, affrontare eventuali criticità con tempestività e garantire risultati ottimali, affidabili e conformi alle aspettative del committente. La nostra presenza capillare, con la sede principale a Lana (Alto Adige, Italia) e filiali a Milano e Monaco di Baviera, ci consente di seguire da vicino i cantieri e i progetti, assicurando continuità, coordinamento e supporto costante. Un elemento distintivo della nostra struttura è rappresentato dalle competenze linguistiche dei nostri collaboratori, che sono generalmente almeno bilingui (tedesco e italiano). Questa caratteristica ci per-

Alcuni progetti di HB – Holzner & Bertagnolli Engineering



GRAZIE ALLA COMBINAZIONE DI VICINANZA OPERATIVA, COMPETENZA TECNICA E CAPACITÀ DI MEDIAZIONE INTERCULTURALE, SIAMO IN GRADO DI OFFRIRE UN SERVIZIO COMPLETO E PERSONALIZZATO

mette di assumere frequentemente il ruolo di intermediario tra committenti e investitori internazionali, facilitando la comunicazione, la comprensione reciproca e il coordinamento tra le diverse parti coinvolte in un progetto in Italia. Grazie a questa combinazione di vicinanza operativa, competenza tecnica e capacità di mediazione interculturale, siamo in grado di offrire un servizio completo e personalizzato, supportando i nostri clienti nell'intero percorso progettuale, dalla fase preliminare fino alla realizzazione del cantiere, con la sicurezza che ogni aspetto sarà gestito con efficienza, precisione e attenzione ai dettagli».

Che cosa significa per voi sostenibilità?

«La sostenibilità non nasce dall'aggiunta di

tecnologie "verdi" o da dichiarazioni di principio, ma da un buon progetto. Inizia quando si concepisce un'opera usando il minimo indispensabile di risorse, scegliendo materiali adatti allo scopo, evitando sovradimensionamenti e sprechi, e ottimizzando la struttura affinché lavori in modo efficiente. Un progetto realmente sostenibile è quello che dura nel tempo. Se una struttura è progettata per resistere, adattarsi ai cambiamenti d'uso e rimanere funzionale per oltre cento anni, l'impatto ambientale complessivo si riduce drasticamente: meno demolizioni, meno ricostruzioni, meno consumo di materie prime ed energia. La vera sostenibilità è quindi strutturale e temporale, non solo energetica o estetica». • **Bianca Raimondi**

EFFICIENZA E FUNZIONALITÀ

Nel pieno rispetto dei principi del value engineering, HB offre ai suoi committenti soluzioni progettuali ottimizzate sotto il profilo delle risorse, economicamente sostenibili e rigorosamente conformi alle normative vigenti. Il suo obiettivo è garantire massima efficienza e funzionalità, senza compromettere qualità, sicurezza o durabilità delle opere, proponendo sempre alternative tecniche che valorizzino ogni fase del progetto. Che si tratti di costruzioni in cemento armato tradizionale o post-teso, strutture in legno, acciaio o sistemi compositi, la società possiede la competenza per individuare la soluzione più idonea alle caratteristiche e agli obiettivi specifici del progetto.

Il lusso di non doversi preoccupare di nulla

Possedere una piscina firmata Kreativ Pools significa avere sì un elemento di lusso e relax, ma soprattutto la certezza di un progetto seguito, protetto e curato nel tempo: il cliente si gode l'esperienza, mentre rischi, complessità e imprevisti restano fuori scena

Avere una piscina di lusso oggi significa molto più che possedere uno spazio per il relax: è un investimento in benessere, design e qualità della vita. Per un privato è tempo di qualità e privacy; per un hotel è un servizio che deve funzionare sempre, senza fermarsi nel momento peggiore. Una piscina esclusiva valorizza l'ambiente, diventa il cuore della casa o della struttura e parla di stile e cura dei dettagli. Ma il vero lusso va oltre l'estetica: è sapere che tutto funziona e che qualcuno se ne occupa, così da viverla senza pensieri.

Il meccanismo del problema è spesso invisibile: più cresce la personalizzazione, più aumentano decisioni, fornitori e passaggi tecnici. Durante la realizzazione, se manca una regia unica, la responsabilità si frammenta e il cliente finisce per fare da coordinatore e "garante" di sé stesso. È qui che nascono i timori: tempi che slittano e rovinano la stagione, costi inattesi, scelte estetiche che non rendono dal vivo, guasti, acqua fuori controllo, assistenza lenta, dubbi sulla sicurezza di ospiti e bambini e su chi risponde quando c'è un problema.

Kreativ Pools lavora proprio su questa ansia per trasformare un progetto complesso in un'esperienza serena. Con 20 anni di esperienza e un team di professionisti qualificati, l'azienda segue il cliente dal primo incontro al primo tuffo, con un unico referente e una responsabilità chiara: «Il vero lusso è non doversi preoccupare di nulla: ci assumiamo la responsabilità dei dettagli, coordiniamo le fasi e garan-



tiamo sicurezza e affidabilità costanti» afferma Enrico Bressani, anima creativa del brand. «La mia passione per la natura è nata fin da ragazzo, trascorrendo i fine settimana nella casa di campagna dei miei nonni a Pavia mi divertivo a gestire orto e giardino. Nel 1991 ho fondato Creativa Giardini, dedicata alla progettazione di spazi verdi, e nel 2006 ho dato vita a Kreativ Pools, per unire il verde all'acqua e creare piscine e spa che valorizzino l'ambiente con eleganza. Oggi, con oltre trent'anni di esperienza e un team altamente qualificato, accompagno ogni cliente in un percorso su misura, dall'idea alla realizzazione, mettendo passione, cura artigianale e attenzione ai dettagli in ogni progetto». Grazie alla partnership con Piscine Castiglione, storico marchio fondato nel 1961

Piscina panoramica con sfioro a cascata d'angolo

e punto di riferimento internazionale nel settore, Kreativ Pools può contare su un know-how consolidato e su standard produttivi di eccellenza. «Questa collaborazione permette di realizzare piscine modulari in acciaio di altissima qualità, progettate per garantire massima resistenza strutturale, durabilità nel tempo e grande libertà progettuale». Il punto decisivo, però, non è solo il "prodotto": è il metodo. Kreativ Pools lo sintetizza nel Metodo Piscina Serena: un processo che mette il cliente al sicuro dall'effetto domino di scelte sbagliate, ritardi e scarichi di responsabilità. Dalla consulenza alla progettazione, dalla gestione del cantiere alla messa in funzione, fino alla manutenzione e all'assistenza post-vendita, la regia resta una sola. Così la piscina rimane ciò che deve essere: un luogo di piacere, non una lista di problemi da gestire. Con tempi, costi e responsabilità dichiarati prima, non a posteriori, mai. È questa la differenza che fa sentire protetti: una soluzione completa, non una somma di forniture.

Kreativ Pools riesce a offrire piscine che non sono solo elementi funzionali, ma vere opere di design contemporaneo, capaci di integrarsi armoniosamente con l'ambiente e di rispondere alle più alte aspettative in termini di

estetica, comfort e affidabilità. Ogni progetto nasce da un ascolto attento: esigenze, gusti, stile di vita e timori del cliente sono il punto di partenza. Si valutano spazi, contesto architettonico, preferenze estetiche e funzionali, così da trasformare ogni idea in una soluzione concreta e unica, coerente con l'ambiente e con chi la vive.

«Andiamo oltre la semplice realizzazione: offriamo un servizio completo che copre ogni fase della vita della piscina. Dalla progettazione alla costruzione, fino alla manutenzione programmata e all'assistenza post-vendita, lavoriamo per prevenire problemi, mantenere acqua e impianti in ordine e garantire funzionalità e sicurezza in ogni stagione. Così la piscina resta un piacere, non un pensiero».

La progettazione su misura si combina con soluzioni tecnologiche avanzate: sistemi di filtrazione e trattamento dell'acqua assicurano pulizia e igiene ottimali, mentre un'illuminazione studiata valorizza l'estetica e crea atmosfere suggestive. Accessori come coperture automatiche, sistemi di riscaldamento, idromassaggi e soluzioni domotiche rendono l'esperienza ancora più comoda. Ogni dettaglio viene calibrato per armonizzare estetica e funzionalità, garantendo performance elevate, efficienza energetica e facilità di manutenzione. In questo modo, una piscina Kreativ Pools diventa molto più di un semplice spazio acquatico: è un ambiente esclusivo, su misura, capace di riflettere la personalità del cliente, valorizzare l'abitazione e trasformare il tempo libero in momenti di puro piacere e benessere. • GA

Piscina panoramica a sfioro infinity



PROGETTI PERSONALIZZATI

Oltre alla realizzazione di piscine di lusso, Kreativ Pools offre un servizio a 360 gradi, pensato per accompagnare il cliente in ogni fase del progetto. «Il percorso inizia con una consulenza personalizzata, durante la quale analizziamo esigenze, stile di vita, contesto architettonico e aspettative, così da proporre soluzioni davvero su misura. Il Metodo Piscina Serena completa il cerchio: regia unica, manutenzione programmata e assistenza garantita, per trasformare realizzazione e gestione della piscina in un percorso senza stress, dall'idea iniziale fino alla piena fruizione del proprio spazio di lusso e benessere.



Tetto System Srl
Sede Operativa
Via dell'Industria 5,
31020 San Vendemiano (TV)
ulteriori sedi operative: Concorezzo (MB)
e Formello (RM)

Tel. 0438 1671775
info@tettosystem.it
www.tettosystem.it

PRIMA



DOPO



IL VALORE DELLA CURA DEL TETTO

Il tetto è una delle strutture più importanti delle nostre abitazioni in quanto parte più esposta alle intemperie e al sole. Inoltre, spesso è sottovalutata la sua importanza nel mantenere stabile il clima interno. Dopo decine e decine di anni passati a fare da scudo, i componenti del tetto potrebbero saltare, potrebbero insinuarsi infiltrazioni in prossimità dei punti di difformità quali comignoli e lucernari, oppure potrebbero generarsi cedimenti strutturali che, se mal gestiti, porterebbero a ingenti danni. Tetto System punta a diventare un punto di riferimento nel settore della manutenzione e del rifacimento dei tetti. Con oltre 30 anni di esperienza nel campo dei suoi operatori, l'azienda, fondata nella provincia di Treviso, si afferma come una delle maggiori realtà specializzate nel Nord Italia, con un'operatività che si estende fino al Lazio, offrendo servizi di alta qualità e soluzioni su misura per le esigenze dei clienti. Il successo di Tetto System è il risultato dell'impegno e della competenza del team composto da persone motivate, qualificate e cresciute nel settore. Puntiamo a distinguerci per la nostra dedizione, la nostra professionalità e la nostra capacità di offrire soluzioni su misura.



RAPPORTO COSTRUZIONI

Il ranking di eccellenza

Design, praticità e personalizzazione

Combiwood è tra i pionieri degli antoncini ripiegabili, un settore di nicchia in cui ha sviluppato alcuni brevetti. Una realtà altamente specializzata, riconosciuta per versatilità, competenza tecnica e solidi rapporti con il mercato, come spiega Lara Bignotti

L'innovazione tecnica e la capacità di rispondere a esigenze architettoniche sempre più specifiche rappresentano fattori determinanti nell'ambito dei serramenti e delle schermature solari. In questo contesto, le persiane ripiegabili si distinguono come una soluzione funzionale ed esteticamente evoluta, capace di coniugare design, praticità e personalizzazione.

È proprio in questo segmento altamente specializzato che nasce e si afferma Combiwood. Grazie a una profonda esperienza maturata come consulente tecnico nel settore e al supporto della figlia Lara Bignotti e di altri soci, Matteo Bignotti fonda l'azienda nel 2000, con l'obiettivo di dedicarsi esclusivamente alla produzione di persiane ripiegabili. Una scelta strategica che nel tempo si rivela vincente: oggi Combiwood è infatti uno dei soli due produttori in Italia di questo particolare articolo. «Sono cresciuta tra falegnami, infissi e officine. Mio padre era un artigiano/tecnico visionario, uno che conosceva profondamente il settore dei serramenti. Aveva due grandi passioni: la musica e la falegnameria. A mio fratello ha trasmesso quella per la musica, a me quella per la materia viva, il legno e la voglia di costruire. Mentre giocavo con i chiodi e le perline e costruivo casette per le Barbie, ancora non lo sapevo, ma stavo imparando un mestiere» racconta Lara Bignotti, che dal 2005 ricopre il ruolo di amministratore e socio unico. Sotto la sua guida, Combiwood ha consolidato la propria identità puntando su competenza tecnica, qualità produttiva e attenzione costante alle esigenze del mercato. La sua figura rappresenta oggi il motore dell'azienda: una leadership che unisce continuità familiare e visione imprenditoriale,

portando avanti i valori fondanti con uno sguardo sempre rivolto all'innovazione.

Su cosa si fonda oggi l'attività principale dell'azienda?

«Il nostro percorso è iniziato con una forte specializzazione nella produzione di antoncini ripiegabili in legno a pacchetto, il sistema Slit, per il quale abbiamo sviluppato tre brevetti. In origine si trattava di una soluzione molto specifica, che richiedeva particolari condizioni di installazione e che, proprio per queste caratteristiche, escludeva l'utilizzo di altre tipologie di oscuranti. A partire dal 2006, però, il mercato ha inizia-



Lara Bignotti, amministratore e socio unico di Combiwood



IL NOSTRO È UN PRODOTTO ESTREMAMENTE
VERSATILE, PENSATO PER ADATTARSI ALLE PIÙ
DIVERSE ESIGENZE DEL CLIENTE, A QUALSIASI
INTERVENTO DI RISTRUTTURAZIONE E A
MOLTEPLICI SOLUZIONI DI OSCURAMENTO

to a manifestare l'esigenza di prodotti innovativi e alternativi. Questo ci ha spinto a investire nello sviluppo di nuove soluzioni in alluminio – materiale che oggi rappresenta la parte predominante della nostra produzione – senza mai perdere di vista le reali necessità dei clienti, coniugandole sempre con estetica e funzionalità.

Nel tempo la gamma si è ampliata con l'introduzione di nuovi sistemi: Smart, che ha evoluto e sostituito la prima versione in alluminio di Slit; Airlux, la persiana ripiegabile a stecca aperta; Luxend, nella versione a stecca chiusa; Eco-

pan, una soluzione di antoncini ripiegabili con pannelli coibentati, pensata per garantire anche elevate prestazioni energetiche».

Quali sono gli elementi che distinguono maggiormente i vostri prodotti in termini di versatilità e capacità di adattamento?

«Nel tempo abbiamo sviluppato soluzioni progettuali che, ad oggi, non trovano equivalenti diretti sul mercato. Da questo percorso di ricerca sono nati diversi brevetti, mentre i profili impiegati sono interamente coperti da copyright, poiché unici per concezione e sistema. Il nostro è un prodotto estremamente versatile, pensato per adattarsi alle più diverse esigenze del cliente, a qualsiasi intervento di ristrutturazione e a molteplici soluzioni di oscuramento. Un aspetto distintivo è la possibilità di installazione all'interno della mazzetta muraria, caratteristica che consente di preservare la pulizia estetica della facciata. In linea con le attuali tendenze orientate al minimalismo, abbiamo progettato un oscurante dal design lineare, con una chiusura essenziale e una

ferramenta ridotta al minimo, così da ottenere un impatto visivo discreto ed elegante. L'antoncino e la persiana ripiegabili possono essere applicati su serramenti di qualunque dimensione, sia esistenti sia di nuova installazione. Una volta ripiegati su sé stessi, occupano pochissimo spazio, permettendo configurazioni a uno o più pannelli per lato e adattandosi perfettamente a differenti spessori e conformazioni murarie».

Dove si possono installare i vostri oscuranti?

«Le persiane e gli antoncini ripiegabili Combiwood, in legno o alluminio, si adattano a qualsiasi esigenza estetica e funzionale. Possono essere installati su serramenti esistenti o di nuova installazione, offrendo un'ampia gamma di configurazioni per adattarsi a qualsiasi spessore e forma del muro».

Quali obiettivi avete per il futuro?

«Nel percorso futuro di Combiwood emergono alcune direttrici strategiche ben definite. Tra queste, assume un ruolo centrale la crescita attraverso la collaborazione con nuovi partner, con l'obiettivo di dar vita a una rete strutturata e sinergica nel settore dei serramenti, capace di confrontarsi efficacemente anche su scala internazionale. Un ulteriore pilastro è rappresentato dall'investimento continuo in ricerca e sviluppo, orientato alla progettazione di soluzioni sempre più performanti sotto il profilo dell'efficienza energetica e in grado di rispondere alle evoluzioni del mercato, in particolare alle tematiche legate alla sostenibilità ambientale e all'innovazione tecnologica». • **Guido Anselmi**

UN MODELLO VIRTUOSO

Combiwood si configura come un modello virtuoso di impresa italiana che ha saputo affermarsi nel panorama globale grazie a una combinazione di innovazione, flessibilità operativa e capacità di costruire rapporti solidi e duraturi con clienti e partner. Un percorso che testimonia come impegno costante, visione strategica e dedizione possano tradursi in risultati concreti e in un posizionamento di riferimento nel settore dei serramenti e in tutto quanto è inerente alla finitura dell'house.

RAPPORTO COSTRUZIONI

Il traino dei grandi investimenti

In una fase di normalizzazione del residenziale- atteso comunque in recupero quest'anno- il mercato dell'involucro edilizio tiene grazie al rilancio dell'edilizia pubblica. Pietro Gimelli ne analizza le traiettorie e le speranze

Qualche residuo di bonus ancora attivo nel residenziale, ma soprattutto l'emergente vitalità degli investimenti pubblici legati al Pnrr, al Conto termico 3.0 e ai Fondi europei di coesione. È grazie all'apporto complementare di questi "carburanti" che il business dell'involucro edilizio non si è fatto travolgere dalla sbornia da Superbonus, mostrando anzi segnali di risveglio nelle infrastrutture o nel terziario avanzato. «Quello che ci dice il nostro osservatorio- analizza Pietro Gimelli, direttore generale di Unicmi- è che aree rimaste dormienti per molti anni sono in una fase decisamente espansiva e di grandi investimenti. Vero è che il rinnovo e il residenziale, l'Eldorado del sistema negli ultimi 15 anni, non corrono più come prima, ma non stanno neppure retrocedendo in modo drammatico. Tanto che nel 2026 si prevede possano restituire i punti persi l'anno scorso».

Nel complesso, che fase sta attraversando il settore e come l'avete presentata alla vostra ultima Assemblea generale?

«Dal nostro ultimo report emerge che alcune zone fortemente illuminate negli ultimi tempi si sono un po' ingrigite. Qualche punto percentuale lo perderemo, ma parliamo comunque di un mercato che tra serramenti, facciate continue e carpenterie metalliche vale sempre 12 miliardi di euro. Pertanto la fase di normalizzazione in cui è entrata la domanda di serramenti e facciate non desta preoccupazione, specialmente laddove su infrastrutture ed edilizia si assiste a un grande investimento pubblico. Il tema semmai, è capire se il sistema industriale sarà in grado di intercettare questo nuovo tipo di domanda, essendo abituato da anni a fare altro. Però è una bella sfida, noi siamo abbastanza confidenti. L'alluminio, ad esempio, sta rendendo molto bene».

Il caro materiali continua a incidere sull'operatività dei cantieri. Come state ovviando a livello di filiera a questa criticità?

«In realtà il momento peggiore del caro materiali è coinciso per fortuna con i prezzi migliori garantiti dallo Stato attraverso le numerose detrazioni. Il problema è stato piuttosto il reperimento e la disponibilità dei materiali. Sul versante delle grandi opere, invece, c'è stato un problema di aumento straordinario dell'acciaio, ma anche in questo caso i meccanismi compensativi pubblici hanno funzionato abbastanza. Adesso il vero nodo è l'instabilità geo-



politica che determina incertezza sulle rotte e sui tempi di approvvigionamento, non tanto sul costo».

Qualità e innovazione sono due capitali nella vostra attività associativa. Attraverso quali iniziative e progetti chiave promuovete e alimentate questa visione?

«Di progetti per le aziende ce ne sono molti. In questo momento stiamo seguendo un filone che riguarda la qualità della posa in opera e dell'installazione. L'assunto di partenza è i nostri prodotti sono arrivati a un livello di prestazioni altissimo sul piano tecnologico; dunque, la grande sfida risiede nella messa a terra. Tanto più in un Paese come il nostro che richiede di adattare un prodotto a un contesto sempre diverso. Questo significa che occorrono competenza, formazione, verifiche e il fatto che il marchio Posa, Qualità, Serramenti che abbiamo lanciato una decina di anni fa sia stato riconosciuto dai Cam edilizia ci dice che siamo su una buona strada. Ma vogliamo darci altri obiettivi. Strategici e, se vogliamo, anomali».

Sarebbe?

«Ad esempio, è tempo di uscire dalla logica troppo stringente per cui l'edificio risparmia solo sulla base delle prestazioni dei singoli componenti. Bisogna pensare gli edifici nel loro complesso e farlo in modo diffuso. Non servono finestre con prestazioni termiche da record, serve innanzitutto che siano posate bene. Dopo di che c'è un bellissimo patrimonio pubblico da riqualificare e valorizzare come scuole, caserme, e ospedali».

12 MLD

Valore di mercato

Tra serramenti, facciate continue e carpenterie metalliche

Per monitorare e gestire la sicurezza di opere complesse è fondamentale certificare le competenze. Quali percorsi avete avviato o sono in partenza in ambito involucri?

«Stiamo puntando moltissimo sulla certificazione delle competenze. Per prima cosa abbiamo aperto un tavolo molto interessante con il CERTing, l'ente nazionale di certificazione dell'Ordine degli ingegneri, per identificare profili di esperienza. Abbiamo inoltre lanciato il protocollo per l'ingegnere esperto in barriere di sicurezza, una figura chiave in quanto ha a che fare con la vita e la morte. Crediamo sia importante creare dei filoni: in Italia abbiamo i più bravi costruttori di facciate continue al mondo, ma non esiste l'esperto in facciate. In generale, riteniamo che la qualità certificata possa orientare anche le richieste della committenza».

Secondo le vostre previsioni, il 2026 sarà di assestamento per il comparto, mentre il

Governo indica il Piano Casa come una priorità dell'agenda annuale. Quali aspettative nutrite in questo scenario?

«Sono contrario alle aspettative perché portano all'inattività. Anche se in questo momento non abbiamo contezza di nulla, nutriamo sicuramente una forte speranza. Il Piano Casa avrebbe un grande senso perché agevolerebbe



Pietro Gimelli, direttore generale di Unicmi

be un approccio industriale che oggi c'è poco perché finora ci si è mossi prevalentemente per piccoli interventi per territorio. Con il piano invece si potrebbe mettere a frutto tutto il know how maturato negli ultimi anni. In tutti i casi, qualsiasi cosa verrà messa in tavola, converrà mangiarla». • **Gaetano Gemiti**

RAPPORTO COSTRUZIONI

Il ranking di eccellenza

Tecnologia, design e funzionalità

La combinazione di competenza, innovazione e servizio, trasforma gli accessori per serramenti Casal in un elemento strategico per la qualità e la competitività dell'intero sistema costruttivo

Il settore della produzione di accessori per serramenti in alluminio e ferro rappresenta un ambito strategico dell'industria manifatturiera, in cui si coniugano tecnologia, design e funzionalità. Gli accessori – come cerniere, maniglie, chiusure, guarnizioni, sistemi di scorrimento e fissaggio – svolgono un ruolo fondamentale nel garantire prestazioni, sicurezza e durata dei serramenti, oltre a influenzarne l'estetica e la facilità d'uso. Si tratta di un comparto altamente specializzato, che serve una vasta gamma di settori, dall'edilizia residenziale e commerciale fino alle grandi infrastrutture, e che deve rispondere a standard tecnici e normativi sempre più elevati in termini di isolamento termico, resistenza meccanica, efficienza energetica e sostenibilità. Negli ultimi anni, il settore ha conosciuto una forte evoluzione tecnologica, con l'introduzione di materiali innovativi, processi di lavorazione automatizzati e sistemi di controllo qualità avanzati. Allo stesso tempo, la crescente attenzione verso la sostenibilità ambientale e il design funzionale sta orientando le aziende a sviluppare soluzioni più efficienti, durevoli e compatibili con le esigenze dell'architettura moderna.

A tal proposito Casal, nata alla fine degli anni 80 a Fossò, nel cuore del distretto veneziano, è il frutto della visione imprenditoriale dei fratelli Gianni e Fabrizio Cassandro. Da piccola realtà familiare, l'azienda è cresciuta fino a diventare una società di capitali solida e innovativa, punto di riferimento nel settore degli accessori per serramenti in alluminio e ferro. Uno dei suoi valori più importanti si esprime nella qualità dei mate-



OGNI NOSTRO PRODOTTO RACCHIUDE
L'AUTENTICO VALORE DEL MADE IN ITALY: CURA
ARTIGIANALE, PRECISIONE TECNICA E
FLESSIBILITÀ PRODUTTIVA

riali e nella precisione produttiva, elementi fondamentali per garantire affidabilità, durata nel tempo e prestazioni elevate dei serramenti. Accessori ben progettati e realizzati con tecniche avanzate assicurano un funzionamento fluido, una maggiore resistenza all'usura e una migliore tenuta agli agenti atmosferici.

«Ogni nostro prodotto racchiude l'autentico valore del made in Italy: cura artigianale, precisione tecnica e flessibilità produttiva.

La nostra forza è la capacità di progettare e realizzare articoli su misura per i clienti, avvalendoci delle più moderne tecnologie di prototipazione e produzione in serie. Questo ci consente di trasformare ogni idea in un prodotto concreto, funzionale e di alta qualità. I nostri impianti di lavorazione da barra, di trancio, di stampaggio materiali plastici e zama, di buratto vibratura, trattamento e verniciatura a polveri ci permettono di offrire al cliente un servizio completo, seguendo l'intero processo produttivo dalla progettazione alla realizzazione del prodotto finito». Un approccio integrato che garantisce rapidità, precisione e massima affidabilità. Accanto alla produzione manifatturiera e alla vendita di accessori in alluminio per serramenti, Casal affianca una cultura del progetto capace di rispondere alle diverse richieste ed esigenze dei clienti spaziando dalle componenti per porte e finestre agli accessori per l'edilizia e l'industria specifica-

mente riservati al settore medicale, aerospaziale, ferroviario e nautico. «Il nostro ufficio tecnico è organizzato e orientato alla ricerca e allo sviluppo dei differenti materiali che trattiamo: alluminio, zama, nylon e acciaio. Gli articoli Casal sono interamente studiati, progettati, prototipati e prodotti all'interno dell'azienda a garanzia di una maggior qualità e riservatezza».

L'attività di Casal si estende inoltre a speciali collaborazioni con aziende leader nel settore del serramento e dell'edilizia, occupandosi di progetti speciali che riguardano accessori per navi da crociera e treni ad alta velocità. «Lavoriamo con produttori di zanzariere e abbiamo un reparto dedicato che realizza attrezzature mediche riservate al settore ortopedico. Collaboriamo con aziende nel settore delle serrature, squadrette pressofuse, guarnizioni e sistema anta ribalta». Grazie alla sua esperienza trentennale e a una costante attenzione alla qualità, Casal si dimostra così essere partner di fiducia per aziende leader nei settori navale da crociera, serramenti, facciate continue, attrezzature mediche e ortopediche, con una presenza consolidata in Europa, nel Nord Africa e nei Paesi Arabi.

«La sostenibilità e l'attenzione per l'ambiente è parte integrante della nostra filosofia: ricicliamo il 98,2 per cento degli scarti di produzione e siamo autonomi per l'87 per cento nei consumi energetici. Un impegno concreto per un futuro più pulito e responsabile». • **Guido Anselmi**



CERTIFICAZIONI

L'azienda Casal si dedica costantemente al continuo miglioramento della qualità dei propri servizi e prodotti offerti al fine di soddisfare ogni richiesta da parte dei clienti. Testimonianza di ciò è la certificazione Uni En Iso 9001 e Iso 180001 ottenuta dal 1997, garanzia di organizzazione e di qualità. È certificata anche Iso 45001, e conforme al modello organizzativo 231, Casal garantisce qualità, sicurezza e affidabilità in ogni fase della produzione.

«Il nostro impegno è orientato al controllo completo del ciclo produttivo per garantire sempre il reale made in Italy: dalla progettazione alla realizzazione dei prodotti».

RAPPORTO COSTRUZIONI

Più cultura della conservazione

La invoca Alberto Rui, che sottolinea il ruolo chiave delle imprese del restauro nel riportare alla luce il patrimonio culturale e architettonico del Belpaese. «Siamo molto attivi anche per far incontrare domanda e offerta di lavoro»

Per valutazioni approssimative dell'intervento da effettuare o, più semplicemente, per una dotazione inadeguata di fondi, le imprese del restauro si trovano spesso in situazioni scomode. A fronte delle tantissime opere architettoniche che richiedono il loro intervento sul territorio nazionale, infatti, una volta sono insufficienti le risorse economiche, l'altra devono sottostare a esigenze che riflettono una scarsa cultura della conservazione. «In generale vediamo che in Italia abbiamo tanto patrimonio di valore - sostiene Alberto Rui, presidente di Confrestauro - ma il suo stato di conservazione è in deficit. Questo perché non si è ancora sviluppata quell'attenzione che, come associazione, riteniamo necessaria per riportare alla luce le grandi opere».

Quali approcci e metodi sostenibili si sono consolidati nella filiera italiana del restauro per valorizzarle?

«In generale oggi si privilegia un approccio che vede l'utilizzo di materiali sostenibili, dalle malte alle finiture. Il progetto di restauro, per esempio, viene pensato con tecnologie a secco, reversibili, nell'ottica di una rifunzionalizzazione dell'edificio a sua volta sostenibile, che preveda eventuali ulteriori cambiamenti futuri. Per fare un esempio concreto, pensiamo a pavimenti e decorazioni, ovvero materiali originari che possono essere recuperati, smontati e poi rimontati».

Che strumento rappresenta il GBC Historic Building per favorire la diffusione di queste buone pratiche?

«Il GBC Historic Building, in questo momento, è l'unico protocollo che certifica il lavoro del progettista in ambito del restauro, attestando come sono stati svolti i lavori. Stabilisce infatti una griglia metodologica entro la quale il professionista si deve muovere per sviluppare il progetto».

Quali collaborazioni tra enti pubblici, privati e associazioni stanno maturando nel restauro del patrimonio culturale e quali in particolare vi vedono protagonisti?

«Confrestauro collabora in modo proficuo con diversi enti e Ministeri. Con Anaci, l'Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari, che riunisce 7.500 professionisti amministratori di



OGGI IL PROGETTO DI RESTAURO VIENE PENSATO CON TECNOLOGIE A SECCO REVERSIBILI, NELL'OTTICA DI UNA RIFUNZIONALIZZAZIONE DELL'EDIFICIO A SUA VOLTA SOSTENIBILE, CHE PREVEDA EVENTUALI ULTERIORI CAMBIAMENTI FUTURI

condominio e di immobili a livello nazionale. Lo scorso dicembre abbiamo siglato due nuovi importanti accordi. Il primo con l'Istituto Nazionale di Bioarchitettura ETS che mira a incrementare le reti tra professionisti, enti e istituzioni, promuovendo attività congiunte di ricerca, formazione e divulgazione. Sia tramite lo sviluppo di progetti e azioni a supporto della gestione dell'emergenza abitativa in seguito a eventi naturali, sia tramite attività di sensibilizzazione dedicate al restauro e alla riqualificazione energetica e ambientale del patrimonio storico».

E il secondo?

«Con l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero-ICSC - per promuovere la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico e immobiliare degli Istituti Diocesani. Mettendo loro a disposizione competenze

sti antichi e reperti archeologici, identificando stili artistici, utilizzati per ricreare digitalmente edifici antichi, dipinti perduti o danneggiati».

Il restauro italiano è riconosciuto anche come modello di qualità formativa. Quali percorsi organizzate e sostenete per coltivare il talento dei giovani e qualificarlo in chiave professionale?

«Confrestauro è molto attiva nel promuovere la formazione dei giovani restauratori e nel garantire loro l'accesso al mondo del lavoro. Organizzando master e concorsi dedicati al restauro, offriamo ai giovani l'opportunità di accrescere le proprie competenze e di mettere in luce il proprio talento. Per questo motivo, fin dalla fondazione, abbiamo avviato collaborazioni con diverse scuole di restauro e organizziamo eventi e iniziative per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro».

Quali sono le più significative?

«Un esempio è la Scuola di Botticino che si è rivelata un partner strategico, grazie all'alta qualità della formazione offerta che permette di entrare in contatto con giovani restauratori talentuosi, pronti a dare un contributo importante al settore in Italia. Molto importante anche la collaborazione con l'Istituto per l'arte e il restauro Palazzo Spinelli a Firenze. E ancora con IRC, l'Istituto centrale di restauro e con la Scuola di alta formazione e studio del Centro per la conservazione e il restauro dei beni culturali La Venaria Reale».

• **Gaetano Gemiti**



Alberto Rui, presidente nazionale di Confrestauro

Una realtà in crescita

Specializzata in edilizia residenziale, condominiale e commerciale, Edilizia Moderna Srl si è imposta sul mercato grazie a un team qualificato e affidabile, servizi chiavi in mano, gestione completa dei cantieri e certificazione Soa per lavori pubblici

«**L'**azienda è una squadra, una famiglia, in cui collaborazione, rispetto reciproco e inclusività sono valori concreti e quotidiani. È proprio questo approccio umano a fare la differenza e a rendere Edilizia Moderna una realtà in continua crescita». È questa la visione di Arben Shpata, che ha sempre messo al centro le persone e ha saputo trasformare l'esperienza, la passione per il settore delle costruzioni e il senso di responsabilità verso il lavoro in un'impresa strutturata e affidabile, che opera con professionalità e serietà. Arben Shpata è l'emblema del self-made man

«È stata la mia storia personale ad avermi dato la possibilità, e il privilegio, di aprire gli occhi e crescere – afferma -. Come molti, ho vissuto momenti di alti e bassi e, da emigrato albanese, mi sono dovuto confrontare con una realtà spesso dura e complessa davanti alla quale ho scelto la strada del lavoro, dell'impegno costante e della determinazione. Con il tempo ho compreso che il vero successo, sia imprenditoriale che umano, nasce dal rispetto verso gli altri, dall'ascolto e dall'inclusione. Questi valori sono diventati la mia filosofia di vita e di lavoro, e per me significano molto. Credo profondamente nel nostro gruppo perché è eterogeneo, accogliente e inclusivo, oltre che professionale e competente. Quando esistono basi così solide, tutto si amplifica e ogni obiettivo diventa possibile».

In cosa consiste la cultura aziendale di Edilizia Moderna e quali valori guidano l'azienda?

«Da oltre quindici anni l'azienda cresce grazie a un team composto da professionisti provenienti da Albania, Italia, Kosovo, Macedonia, Ucraina e Romania, unendo culture, competenze ed esperienze diverse in un unico progetto condiviso. Questo spirito rappresenta un valore fondamentale e fa la differenza, permettendo di lavorare in un clima di collaborazione, di reciproco rispetto e di inclusività, elementi che si riflettono nella qualità dei risultati e nella fiducia dei clienti».

Di cosa si occupa soprattutto Edilizia



Arben Shpata, fondatore di Edilizia Moderna

Moderna?

«Edilizia Moderna nasce con l'obiettivo di offrire interventi di alto livello, basati su competenza, serietà e attenzione al cliente. La nostra clientela è molto variegata e comprende sia ristrutturazioni private sia lavori di edilizia commerciale. L'azienda si occupa della ristrutturazione di appartamenti, ville e case indipendenti, offrendo un servizio completo chiavi in mano che segue ogni fase del lavoro, dalla progettazione alla consegna finale. Tra i progetti più prestigiosi figurano interventi presso l'Ambasciata di Albania e la collaborazione come fornitori privilegiati della Cementir Holding NV. Nel settore condominiale, l'azienda è specializzata in lavori su facciate, terrazzi, torrioni e interventi di impermeabilizzazione e isolamento termico. Solo nell'ultimo anno sono stati realizzati numerosi interventi su condomini in zone come Piazza Bologna, Piazza Istria e via di San Romano (Tiburtina), sempre con risultati di qualità e nel rispetto delle tempistiche. Per quanto riguarda l'edilizia commerciale, abbiamo ristrutturato diversi B&B nel centro di Roma, da via Ripetta a via Sicilia, oltre a locali di rilievo come "PummaRe" a San Giovanni, trasformando le idee dei clienti in spazi funzionali e accoglienti».

Uno dei progetti più significativi o gratificanti realizzati dall'azienda?

«Nel 2022 abbiamo seguito la ristruttura-

zione completa della Residenza dell'Ambasciatore del Marocco in via della Camilluccia, un progetto di circa 1.200 mq che ha visto il coinvolgimento quotidiano di cinque squadre specializzate. Si è trattato di un intervento complesso e stimolante: l'edificio è stato completamente demolito all'interno e poi ricostruito, con la realizzazione di centinaia di mq di nuove tramezzature, oltre 1.000 mq di massetti e pavimentazioni e controsoffitti decorativi e particolari. Sono stati realizzati rivestimenti per 10 bagni, inclusa la costruzione di un bagno turco, oltre a interventi di intonacatura, rasatura e pittura su ogni superficie interna. Anche i tetti hanno subito un completo rifacimento, con demolizione e ricostruzione partendo dai massetti con barriera al vapore, posa della guaina e nuove tegole. Sono stati realizzati più di 300 mq di cappotto termico, migliorando l'efficienza energetica dell'edificio. Un cantiere unico che ha rappresentato una sfida importante, confermando la capacità dell'azienda di gestire progetti complessi con precisione, competenza e attenzione ai dettagli».

Negli ultimi anni l'azienda ha registrato una crescita costante.

«Abbiamo rafforzato il nostro business anche grazie al passaparola di clienti soddisfatti che ci hanno raccomandato ad amici e conoscenti. Questo ha consentito di operare con continuità e a un ritmo so-

stenuto. Nel solo 2024 sono stati avviati e portati a termine circa 60 cantieri, gestendo interventi di diversa tipologia e complessità. Le lavorazioni eseguite hanno compreso interventi completi di ristrutturazione, dalla demolizione e ricostruzione dei tramezzi alla realizzazione di impianti idrici, termici, elettrici e di condizionamento. Sono stati inoltre eseguiti lavori di posa di rivestimenti e pavimentazioni di vario tipo opere in cartongesso di ogni genere, attività che hanno incluso anche tinteggiature di diverse tipologie, dalle pitture lavabili alle lavorazioni decorative più particolari, senza tralasciare gli interventi esterni. L'anno del Giubileo ha inoltre generato numerose opportunità nel settore dell'edilizia commerciale, con la realizzazione di bed & breakfast e case vacanze, oltre a interventi di frazionamento di grandi unità immobiliari e al rinnovo di locali commerciali».

A quale progetto state lavorando in questo momento?

«Il nostro ultimo progetto è Arben Academy, un'accademia adibita alla certificazione dei ragazzi in campo edile, in via di approvazione dalla regione Lazio. È un progetto molto utile e spero che si possa concretizzare il prima possibile».

• CG





LA FORZA DELLA SQUADRA È OGNI SINGOLO MEMBRO. LA FORZA DI OGNI MEMBRO È LA SQUADRA

Edilizia Moderna Srl, nata nel 2019 partendo da una squadra ridotta, ha progressivamente ampliato il proprio raggio d'azione, crescendo gradualmente fino a raggiungere oggi una media di 55 cantieri all'anno e un team di circa 30 persone, tra professionisti interni e collaboratori esterni. Un gruppo unito, eterogeneo, accogliente e inclusivo, oltre che professionale e competente che rappresenta una base profondamente solida, grazie alla quale ogni obiettivo diventa possibile!

L'azienda si occupa della ristrutturazione di appartamenti, ville e case indipendenti offrendo un servizio completo pensato per sollevare il cliente da ogni preoccupazione e garantire un risultato finale di alta qualità, rispondente alle aspettative. Questo approccio consente di seguire con precisione ogni fase del lavoro, assicurando coerenza, controllo e rispetto dei tempi e del budget concordati. Il servizio parte dalla fase di progettazione, in cui le esigenze del cliente vengono ascoltate e tradotte in soluzioni funzionali, estetiche e sostenibili. Vengono studiate la distribuzione degli spazi, la scelta dei materiali e le soluzioni tecniche più adatte, con particolare attenzione alla normativa vigente e all'efficienza energetica. Si prosegue poi con la gestione completa del cantiere, coordinando tutte le maestranze coinvolte e curando ogni dettaglio esecutivo: opere murarie, impiantistica, finiture e rifiniture finali. Un'attenta organizzazione permette di ottimizzare i tempi di intervento e di mantenere elevati standard qualitativi in ogni passaggio. La consegna finale avviene con un controllo accurato del lavoro svolto, garantendo al cliente un immobile pronto all'uso.

Da circa un anno, Edilizia Moderna Srl ha anche ottenuto anche l'attestazione Soa, certificazione fondamentale che attesta il possesso dei requisiti necessari per partecipare a lavori pubblici di importo superiore a 150mila euro.




EDILIZIA MODERNA S.R.L.

Sede legale e operativa: Via Enrico Stevenson, 25 - 00162 Roma
Magazzino: Via Federigo Verdinois, 9 - 00159 Roma
Tel. 0643686406 - 3477397326 - 3270499896 - shpata28@hotmail.it

www.ediliziamodernasrl.it

RAPPORTO COSTRUZIONI

Il ranking di eccellenza

Un approccio progettuale trasversale

Edoardo Gherardi descrive la capacità di innovazione, la qualità architettonica e la visione culturale di Gherardiarchitetti, capace di trasformare ogni progetto in sintesi di spazio, funzione, estetica e identità

Il settore dell'architettura e della progettazione contemporanea è oggi caratterizzato da una crescente complessità: alla qualità formale si affiancano temi come sostenibilità, integrazione urbana, innovazione tecnologica e capacità di operare su scale e contesti molto diversi. In questo scenario, gli studi più evoluti sono quelli capaci di coniugare visione culturale, competenza tecnica e apertura internazionale, muovendosi con naturalezza tra architettura, design e progettazione integrata. È questa la peculiarità di Gherardiarchitetti, studio fondato nel 2000 a Treviso e Castelfranco Veneto da Edoardo Gherardi, i cui progetti sono stati ampiamente presentati su riviste specializzate e pubblicazioni di settore, consolidando la visibilità e il prestigio dello studio nella comunità professionale. I numerosi riconoscimenti e le partecipazioni internazionali attestano la capacità di Gherardiarchitetti di unire innovazione, qualità progettuale e visione culturale, posizionando lo studio come un punto di riferimento sia nel design che nell'architettura contemporanea. «Fin dall'inizio, lo studio si è distinto per un approccio progettuale trasversale, capace di superare i confini disciplinari tradizionali e di affrontare il progetto come sintesi tra spazio, funzione, estetica e identità» spiega Edoardo Gherardi, figura centrale e motore creativo dello studio.

Quali sono i campi in cui vi cimentate?
«Operiamo in numerosi ambiti: dall'urbanistica alla progettazione architettonica, che spazia dal residenziale al direzionale e prodotti-



vo, fino ai settori dell'hospitality, del product design e del design navale. Questa pluralità di competenze consente allo studio di affrontare progetti complessi con una visione ampia e coerente, mantenendo sempre un forte controllo del dettaglio. Un ruolo di particolare rilievo è svolto anche nell'ambito culturale ed espositivo, abbiamo curato l'allestimento di alcune delle principali mostre d'arte dell'ultimo decennio in Italia. Parallelamente all'attività di progettazione, svolgiamo il ruolo di art director per diverse aziende del settore del mobile, portando il nostro linguaggio architettonico e la nostra visione progettuale anche nel mondo del design industriale».

In quali Paesi opera lo studio e qual è la sua dimensione internazionale?

«Lo studio opera stabilmente in Italia e all'estero, con progetti internazionali che includono Svizzera, Francia, Lussemburgo, Estremo Oriente e Penisola araba, testimoniando una solida vocazione internazionale e la capacità di dialogare con contesti culturali e normativi differenti».

Qual è il vostro approccio progettuale e come viene applicato ai diversi tipi di progetto?

«Siamo fortemente presenti sul luogo fisico del progetto. Dedichiamo molto tempo all'analisi diretta del sito, visitandolo più volte per comprenderne a fondo le caratteristiche, le potenzialità e i vincoli. Questo coinvolgimento si estende anche alla gestione degli aspetti burocratici e amministrativi, che seguiamo in modo puntuale per garantire coerenza e continuità al processo progettuale. A partire da questa fase iniziale, avviamo un percorso di analisi approfondita, entrando nel dettaglio di ogni elemento del progetto. Parallelamente, lavoriamo per costruire una conoscenza profonda del committente, delle sue esigenze, delle aspettative e del modo in cui vivrà o utilizzerà gli spazi. Un ruolo centrale è riservato alla scelta consapevole dei materiali, valutati non solo per le loro qualità tec-

niche ed estetiche, ma anche per il loro rapporto con il contesto, la durabilità e la sostenibilità. Il progetto nasce quindi dall'integrazione di molti aspetti – luogo, funzione, persone, materiali e vincoli – che vengono sviluppati in modo coordinato per arrivare a una soluzione finale coerente, condivisa e pienamente rispondente alle aspettative del cliente».

Come lo studio affronta progetti di diversa scala e complessità?

«La grande varietà dei progetti affrontati dallo studio viene gestita attraverso un approccio progettuale unitario e coerente, applicato con la stessa attenzione sia alla piccola che alla grande scala. Al centro del processo progettuale vi è una forte attenzione alla qualità ambientale e architettonica, perseguita attraverso soluzioni capaci di migliorare il rapporto tra costruito, paesaggio e uso quotidiano degli spazi. Il progetto prende forma a partire da un'accurata analisi del contesto, che comprende la struttura del paesaggio, la stratificazione storica del luogo e le pratiche sociali che lo caratterizzano».

Quali competenze sono messe a disposizione per garantire la qualità dei progetti?

«Operiamo grazie a una solida rete di professionisti specializzati, che comprende architetti, designer, grafici e tecnici con competenze diversificate e complementari. Questa struttura collaborativa permette allo studio di affrontare ogni progetto in maniera multidisciplinare, integrando saperi e approcci differenti per rispondere con precisione alle esigenze specifiche di ciascun intervento».

• GA

Edoardo Gherardi, fondatore di Gherardiarchitetti



RICONOSCIMENTI INTERNAZIONALI

Gherardiarchitetti ha ottenuto nel corso degli anni numerosi riconoscimenti a livello internazionale, che testimoniano la qualità, l'innovazione e la rilevanza del suo lavoro nel panorama dell'architettura e del design. Tra i premi ricevuti si annoverano il Young & Design, l'Iconic Award, il German Design Award, il Premio In-Architettura Veneto, l'A' Design Award, il BIGSEE Wood Design Award, il Future House Award, il BigSEE Architecture Award, il Global Design News Modern Furniture + Lighting Award e il Good Design Award.

Nel 2021 lo studio ha ricevuto un importante invito internazionale partecipando alla XVII Biennale di Architettura di Venezia, con la mostra "Escapology", un evento che ha permesso di confrontarsi con il dibattito globale sull'architettura contemporanea e di esporre le proprie riflessioni progettuali in un contesto di grande rilevanza culturale.

RAPPORTO COSTRUZIONI

La sostenibilità non è un concetto astratto

«Garantire che ogni progetto sia tecnicamente solido, economicamente sostenibile, socialmente equo e, di conseguenza, coerente con i principali riferimenti normativi». È l'obiettivo che guida le scelte progettuali di Manens

Progetti di grandi dimensioni e alta complessità, che richiedono il coordinamento di diverse discipline e competenze, ingegneria, architettura, strutture, direzione lavori e sicurezza. In questo contesto la sostenibilità non è un tema aggiuntivo, ma un criterio trasversale che guida le scelte progettuali, perché ogni decisione tecnica ha un impatto reale sull'ambiente e sulla società. «La sfida principale - sottolinea Giorgio Finotti, amministratore delegato Manens - è proprio gestire questa complessità in modo coerente: per realizzare edifici ad elevate prestazioni, comfort e qualità degli spazi, è essenziale raccogliere dati e valutare gli impatti sul territorio e a livello sociale fin dalle prime fasi di sviluppo, per anticipare eventuali criticità e ridurre i margini di errore in fase di realizzazione. A questo si aggiunge la crescente complessità normativa e tecnica, che richiede un continuo aggiornamento e una grande capacità di adattamento».

Come viene accolto dal mercato questo approccio?

«Il mercato italiano tende ad essere ancora legato a modelli tradizionali, mentre, per ridurre l'impatto complessivo delle opere, sarebbe fondamentale adottare un approccio e modelli comuni lungo tutta la filiera edile, spingendo sull'innovazione delle tecniche costruttive e sulla ricerca di materiali più sostenibili. Tuttavia, la transizione non dipende solo dalle tecnologie: è un processo guidato dalle persone. Per

questo dobbiamo investire sempre di più sulla formazione delle nuove generazioni di professionisti, perché siano pronte a progettare in modo sostenibile e a guidare il cambiamento, rendendo la sostenibilità un elemento naturale del processo progettuale».

In che modo la transizione energetica e le politiche di decarbonizzazione influenzano i vostri progetti e la strategia aziendale?

«La sostenibilità è già un elemento strutturale della nostra strategia aziendale e del modo in cui affrontiamo i progetti. La transizione ecologica è un sistema complesso che va oltre gli aspetti puramente energetici e ingegneristici, coinvolgendo anche dimensioni economiche, sociali e del diritto. Il nostro compito prima di tutto è garantire che ogni progetto sia tecnicamente solido, economicamente sostenibile, socialmente equo e, di conseguenza, coerente con i principali riferimenti normativi. In questo senso, le nuove politiche non cambiano la direzione del nostro lavoro, ma richiedono capacità continua di aggiornamento e adattamento, che affrontiamo mettendo a sistema competenza e tecnica, utilizzando strumenti di analisi e simulazione per assicurare la fattibilità delle soluzioni e il rispetto del territorio».

Come Manens supporta i propri clienti nel rispettare le normative ambientali sempre più complesse a livello nazionale ed europeo?

«Attraverso servizi e tecnologie che ci per-

mettono non solo di accompagnare i clienti nel rispetto delle normative, ma anche di contribuire a una maggiore consapevolezza sui temi della transizione ecologica, orientando fin dalle prime fasi le richieste progettuali verso soluzioni sostenibili. Realizziamo analisi e studi specialistici sulla fisica dell'edificio, utilizziamo strumenti di simulazione avanzata delle prestazioni energetiche, ambientali e dei materiali e applichiamo in modo concreto i principi alla base dei principali protocolli e standard di riferimento internazionali, dai Criteri Minimi Ambientali - Cam, alle certificazioni Leed e Well. A supporto di questo approccio, l'utilizzo del Bim ci consente di governare la complessità progettuale attraverso modelli condivisi e multidisciplinari, ottimizzando costi e processi in ogni fase di progetto».

Come si posiziona Manens rispetto ai mercati internazionali e quali opportunità vede all'estero per l'ingegneria ambientale italiana?

«Oltre alle quattro sedi in Italia, Manens conta branch in Romania, Serbia, Svizzera e Arabia Saudita. Quest'ultimo in particolare, un mercato in cui operiamo da anni su progetti complessi in ambito sanitario e, più recentemente, abbiamo avviato una collaborazione per la progettazione di quattro Data Center Hub nelle principali città del Paese, infrastrutture ad alta intensità energetica che pongono sfide rilevanti in termini di efficienza e gestione delle risorse».

Quali altri progetti importanti avete realizzato in Area Saudita?

«Un altro progetto interessante in cui abbiamo sviluppato la progettazione impiantistica è l'Al-Urubah Park, parte del piano Green Riyadh, che punta a trasformare la città nel più grande sistema di verde urbano al mondo entro il 2030. Operare in un contesto come quello saudita, con interventi di questo calibro e complessità, significa confrontarsi con un territorio naturalmente sfidante, dove la sostenibilità non può essere un concetto astratto ma deve tradursi in soluzioni concrete e innovative. Per noi, rappresenta una sfida e un'occasione unica per crescere come società ma è



Giorgio Finotti, amministratore delegato Manens

anche uno stimolo a continuare a fare ricerca, sviluppare soluzioni e tecnologie replicabili in altri contesti internazionali e portare il nostro contributo al progresso dell'ingegneria e della sostenibilità».

Quali progetti significativi avete in cantiere attualmente e quali risultati vi aspettate di ottenere in termini di impatto ambientale e innovazione?

«Il Campus Scientifico a MIND- Milano Innovation District è uno dei più ambiziosi progetti di sviluppi universitari in Europa, sia per dimensioni sia per complessità. Si estende per oltre 200.000 mq e prevede di accogliere una comunità di più di 23.000 tra studenti, docenti e ricercatori, in un ambiente all'avanguardia dedicato alla formazione, alla scienza e all'innovazione. Realizzato nell'area dell'ex Expo 2015, il progetto si inserisce nel più ampio intervento di rigenerazione urbana, che integrerà oltre agli spazi per la formazione, laboratori di ricerca e spazi commerciali e di aggregazione sociale e pubblici, contribuendo alla costruzione di un nuovo polo dell'innovazione e sostenibilità completamente carbon free. Manens ha preso parte alla progettazione integrata degli impianti e alle consulenze specialistiche ed è oggi impegnata nella direzione lavori degli impianti e delle attività specialistiche sviluppate in fase progettuale». • **Cristiana Golfarelli**

DOBBIAMO INVESTIRE SEMPRE DI PIÙ SULLA FORMAZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI DI PROFESSIONISTI, PERCHÈ SIANO PRONTE A PROGETTARE IN MODO SOSTENIBILE E A GUIDARE IL CAMBIAMENTO, RENDENDO LA SOSTENIBILITÀ UN ELEMENTO NATURALE DEL PROCESSO PROGETTUALE

dal 2010

REALIZZIAMO EDIFICI IN X-LAM
CHIAVI IN MANO E CERTIFICATI CASACLIMA



nel 2023

ABBIAMO BREVETTATO UNA SERRA
BIOCLIMATICA AGRIVOLTAICA DAL KNOW-HOW
DELLE CASE IN LEGNO CERTIFICATE CASACLIMA



GRUPPO GREEN DESIGN

Capitale sociale: € 3.000.000,00 i.v.

Telefono: 0424 808599 Email: info@gruppogreendesign.it Sito web: www.gruppogreendesign.it Uffici: Via Papa Giovanni Paolo II 51, Cassola (VI) 36022

RAPPORTO COSTRUZIONI

La visione etica contemporanea

Massimiliano Fuksas racconta l'evoluzione del progetto architettonico, il rapporto tra costruzione e città, il ruolo delle nuove tecnologie e il valore dell'imprevisto, tema affrontato anche nel suo libro *È stato un caso*

Architettura, ingegneria e visione urbana si intrecciano da decenni nel lavoro di Massimiliano Fuksas, una delle figure più influenti del panorama internazionale delle costruzioni. I suoi progetti, riconoscibili per il linguaggio formale e la forza concettuale, hanno contribuito a ridefinire il rapporto tra spazio, materia e città. In un settore oggi attraversato da profonde trasformazioni - dalla sostenibilità alle nuove tecnologie costruttive - Fuksas offre uno sguardo critico e consapevole sul ruolo dell'architettura contemporanea e sulle responsabilità di chi progetta il costruito del futuro.

Architetto Fuksas, come è cambiato il modo di progettare nel settore delle costruzioni negli ultimi anni?

«È cambiato soprattutto il senso della responsabilità dell'architetto, nell'interpretare una realtà mutevole, complessa, attraversata da profonde trasformazioni sociali, ambientali ed economiche. Allo stesso tempo, la materia dell'architettura è sempre la stessa: progettare significa prima di tutto ascoltare il luogo, la città, le persone. Il mondo è stato profondamente trasformato dalla tecnologia, ma la tecnologia da sola, non basta. Anzi, può diventare pericolosa se sostituisce il pensiero critico. Occorre comprendere che la tecnica deve essere al servizio di una visione etica, non estetica. Oggi l'architettura deve confrontarsi con tematiche non più rinviabili, con la consapevolezza che costruire significa intervenire sul futuro collettivo».

Nei suoi lavori emerge spesso una forte attenzione al rapporto tra edificio e contesto urbano. Quanto conta oggi progettare pensando alla città e non solo all'oggetto architettonico?

«L'edificio è sempre parte di un sistema più grande, complesso e stratificato, fatto di relazioni,

di vuoti, di percorsi e di memoria collettiva. Ogni intervento architettonico modifica inevitabilmente questo equilibrio, e per questo non può essere pensato come un oggetto isolato, deve letteralmente emergere dalla stratificazione urbana. Armonia e proporzione sono da sempre alla base dell'architettura, non tanto come regole formali, quanto come capacità di mettere in relazione le parti con il tutto. Progettare pensando alla città significa lavorare sulla continuità urbana, sulla qualità degli spazi pubblici, su ciò che accade tra un edificio e l'altro. Significa creare luoghi di incontro, di attraversamento, di condivisione, non limitandosi a rispondere a una funzione specifica».

Il tema della sostenibilità è centrale nel dibattito sulle costruzioni. Come si traduce concretamente questo concetto nel suo approccio progettuale?

«La sostenibilità è una questione morale: se non cambia il modo di pensare il progetto, la "rivoluzione green" resta soltanto uno slogan. Nel mio modo di progettare, la sostenibilità è sì ridurre il fabbisogno energetico, l'impatto sul paesaggio, utilizzando principi tramandati fin dall'antichità, quali orientamento, luce naturale, ventilazione, ombra, inerzia termica, ma sostenibilità significa anche durata. Un edificio deve contenere in sé la capacità di essere trasformato, adattato e riutilizzato nel tempo. Penso ad esempio al Teatro di Marcello a Roma, che per tre secoli ha mantenuto la sua funzione originaria e poi è stato trasformato in fortezza e infine in palazzo patrizio. C'è poi un'altra forma di sostenibilità molto importante, quella sociale. La casa è diventata ormai un bene finanziario, non più un diritto. Eppure l'abitare è il cuore del progetto urbano».

Le nuove tecnologie e i materiali innovativi stanno trasformando il cantiere. In che modo influenzano la libertà creativa dell'architetto e il dialogo con l'ingegneria?



Credit foto: Gianmarco Chieragato

«Non credo che le nuove tecnologie abbiano aumentato la libertà creativa dell'architetto. La libertà non nasce dalla quantità di strumenti disponibili, ma dalla chiarezza del pensiero. La tecnologia può essere una straordinaria alleata, perché permette di immaginare e costruire forme, spazi e strutture che prima erano impensabili. Tuttavia può anche diventare una gabbia, se si progetta prescindendo dall'idea. Il dialogo con l'ingegneria deve essere paritario, non gerarchico. Il progetto nasce dall'incontro tra visione spaziale e intelligenza strutturale, come nel Medioevo, durante il quale l'architettura era prodotta da diverse figure che lavoravano insieme mettendo a sistema le rispettive competenze. Ecco, negli ultimi anni è tornata in auge una forma simile di cooperazione, di multidisciplinarietà».

Nel libro *È stato un caso* lei ripercorre episodi personali e professionali della sua vita. Quanto l'imprevisto e il caso hanno inciso nel suo percorso di architetto?

«Il caso non è né miracolo né destino, quanto piuttosto una condizione. È ciò che accade quando si è disponibili ad accogliere. Nel mio percorso l'imprevisto è stato spesso decisivo: incontri, occasioni inattese, errori, persino fallimenti. Nulla di tutto questo avrebbe avuto valore se non ci fosse stata una tensione continua verso l'altro, il non conosciuto. Credo che l'architettura funzioni allo stesso modo. I progetti migliori nascono spesso da un ostacolo, da un limite, da una contraddizione. Quando tutto è previsto, tutto è stato scritto. L'imprevisto costringe a mettere in discussione le certezze, a rivedere le scelte, a cambiare punto di vista. Accettare il caso non vuol dire rinunciare al controllo, ma riconoscere che il progetto è un organismo vivo, attraversato dal tempo, dalle persone, dalla realtà. Ed è proprio lì, in quella zona instabile, che può nascere qualcosa di vero, come nel dormiveglia alle cin-

L'architetto Massimiliano Fuksas

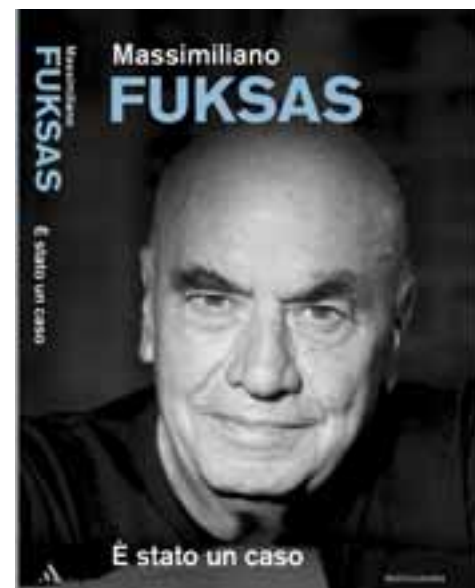
que del mattino, in cui vedi immagini e niente di questo è irrealizzabile».

Guardando al futuro, quale direzione dovrebbe prendere il settore delle costruzioni per rispondere alle sfide sociali, ambientali ed economiche dei prossimi decenni?

«Le sfide sociali, ambientali ed economiche che stiamo affrontando non possono essere risolte con interventi superficiali o con un semplice aggiornamento amministrativo: richiedono un cambio di paradigma, culturale prima ancora che operativo. Casa, sanità e lavoro devono tornare al centro degli interessi della politica. Costruire significa investire nel lungo periodo, non inseguire il profitto immediato. Edifici pensati per durare, per essere trasformati, per adattarsi a usi futuri sono più sostenibili anche dal punto di vista economico. Immaginare una città non significa soltanto concepire la struttura fisica, ma costruire la società del domani».

• **Cristiana Golfarelli**

I PROGETTI MIGLIORI NASCONO SPESSO DA UN OSTACOLO, DA UN LIMITE, DA UNA CONTRADDIZIONE. QUANDO TUTTO È PREVISTO, TUTTO È STATO SCRITTO. L'IMPREVISTO COSTRINGE A METTERE IN DISCUSSIONE LE CERTEZZE, A RIVEDERE LE SCELTE, A CAMBIARE PUNTO DI VISTA



A modern interior space featuring large, rounded, light-colored upholstered ottomans and armchairs. A tall, slender green plant in a white vase stands in the center. A red wall is visible on the left, and a white staircase is in the background. A floor lamp with a black cord is on the right. The floor is light-colored, and a circular rug is partially visible.

Moroso Flagship Store
Milano London New York

moroso.it
info@moroso.it
[@morosofficial](https://www.instagram.com/morosofficial)

Pebble Rubble, 2022
by Front Design
Cloud, 2013
by Nendo

MOROSO[®]

RAPPORTO COSTRUZIONI

Il secolo della metamorfosi

Cino Zucchi, fondatore dello studio CZA-Cino Zucchi Architetti, riflette sul ruolo dell'architettura contemporanea tra qualità dello spazio, sostenibilità e rigenerazione urbana

L'architettura è oggi chiamata a confrontarsi con sfide che vanno ben oltre la dimensione estetica, intrecciando qualità dello spazio, sostenibilità ambientale, rigenerazione urbana e responsabilità sociale. In questo scenario, lo studio CZA-Cino Zucchi Architetti rappresenta una delle realtà più autorevoli del panorama italiano e internazionale, capace di coniugare ricerca progettuale, attenzione al contesto e innovazione. Il punto di vista del suo fondatore, l'architetto Cino Zucchi, offre l'occasione per riflettere sul ruolo dell'architettura contemporanea e sul suo impatto nelle città e nei territori.

Come è cambiato negli anni il ruolo dell'architetto rispetto alle trasformazioni sociali, ambientali ed economiche delle città?

«L'impatto dell'information technology sulla nostra vita quotidiana è certamente l'evento principale del nuovo millennio, e la sua rapida evoluzione rende difficile

consolidare approcci o comportamenti duraturi. La mia generazione di architetti è stata educata con una visione forse troppo "messianica" del nostro ruolo generata dalla speranza di rinascita globale dopo il conflitto bellico. Oggi la nascita delle "società di ingegneria", di specialisti e di certificatori ha parzialmente eroso le pretese demiurgiche dell'architetto, spesso ridotto a un mero "specialista dell'estetica edilizia" in un processo progettuale che non governa più. Ma questa modalità basata su protocolli e procedure non è sempre in grado di affrontare la diversità e complessità dei temi posti dalla società. In un mondo di specialismi, è forse proprio la cultura "eclettica" e pasticciata degli architetti che può inventare approcci innovativi e nuovi modi di guardare alle cose».

In che modo il contesto urbano e culturale influenza il vostro approccio progettuale all'interno dello studio CZA?

«Ho vissuto l'infanzia in una casa disegnata da Gigi Caccia Dominioni, vivo oggi in un edificio progettato da Gustavo e Vito Latis, ho scritto un libro sui cortili milanesi del cinque-seicento e un altro su Asnago e Vender. Nel padiglione italiano alla Biennale di Venezia da me curato nel 2014 e intitolato "Grafting/Innesti", ho cercato di evidenziare quanto la densità e la stratificazione architettonica del territorio italiano abbia stimolato la cultura progettuale italiana ad attivare approcci più complessi. Diceva Paul Valéry che il concetto di "tradizione" necessita di una continuità quasi inconscia, e che ogni sua ripresa non può essere meccanica, ma necessità di una reinvenzione e di un nuovo vaglio. Non sopporto le "ricette" commerciali che cercano di donare consenso e radicamento a oggetti del tutto eteronomi: un cappello da gondoliere o un

sombrero non sono in grado di trasformare un turista in un veneziano né in un messicano, come un intonaco "giallo milanese" non è sufficiente a integrare un edificio nel contesto. Nei miei studi giovanili al MIT ho studiato intelligenza artificiale con Marvin Minsky e in un progetto a Bordeaux ho riletto in chiave contemporanea le regole rinascimentali sull'entasi delle colonne e quelle sulla stereotomia descritte da Philibert de l'Orme, autore del castello di Anet per Diana di Poitiers. Come diceva Voltaire: "ho studiato tutti i Padri della Chiesa, ma me la pagheranno!"».

Che ruolo hanno la sostenibilità e l'efficienza energetica nei vostri progetti, sia nel nuovo che nella rigenerazione dell'esistente?

«I due temi che hanno cambiato il modo di vedere della nostra attività negli ultimi decenni sono la scoperta dell'emergenza ambientale e la parallela riscoperta del concetto di "urbanità" in parziale revisione all'urbanistica dello "zoning" e dei "quartieri satellite". Se spesso oggi la natura è vista come anti-città capace di riformare i suoi mali, io e il mio studio vediamo la durabilità degli edifici e la loro capacità di adattarsi a usi futuri come uno degli elementi fondativi della loro sostenibilità. La maggiore quantità di energia spesa da un edificio è nel momento della sua costruzione, e la sua durata e disponibilità al riuso è la garanzia migliore del nostro rispetto per l'ambiente».

La rigenerazione urbana è spesso indicata come una priorità per il futuro delle città: quali sono, secondo lei, gli elementi chiave per renderla davvero efficace?

«Se il secolo scorso è stato quello dell'espansione urbana, oggi dobbiamo occuparci della sua metamorfosi per adattarsi a nuovi valori e stili di vita. Nel ridonare e rendere permeabili alla città recinti industriali come la Junghans a Venezia, l'Alfa Romeo-Portello a Milano, il Mercato Navile a Bologna, la ex Centrale Enel a Torino, le miniere di Ewald nella Ruhr, lo scalo di Keski Pasila a Helsinki e molti altri, tre sono le strategie che ne hanno decretato il successo: il riuso di edifici esistenti integrato nel nuovo disegno urbano, la mixité delle nuove funzioni in-

sediate, verde e spazi comuni di grande qualità per dar forma a un nuovo ambiente urbano capace di accogliere la vita contemporanea e incarnare valori condivisi».

Quali progetti avete in cantiere attualmente e quali innovazioni o approcci state sperimentando per rispondere alle sfide contemporanee dell'architettura e della città?

«Affrontiamo ogni progetto cercandone le qualità specifiche, le potenzialità e la capacità di attivare un contesto più vasto. La riforma di una parte della Cavallerizza Reale di Torino permetterà nuove connessioni tra il tessuto del centro e i Giardini Reali; la nuova stazione ferroviaria di Bergamo diventerà un attraversamento urbano tra la città Bassa e la riforma dello scalo ferroviario; la nuova sede dell'Istituto Europeo di Design costituirà la "porta" della rigenerazione in atto nell'Ex Macello di Milano. In tutti questi progetti articoliamo in forme diverse un approccio e una sensibilità fondata su di una solida cultura scientifica e umanistica ma anche su di una forte apertura a nuove tecniche progettuali e costruttive. Il dialogo tra diverse generazioni e tra dimensione locale e rete internazionale sono gli elementi più interessanti del team CZA, che cerca di reinventare ogni giorno il proprio modo di pensare e lavorare».

• **Cristiana Golfarelli**

Cino Zucchi, fondatore dello studio CZA-Cino Zucchi Architetti



Credit foto: Guido Strazzone



Credit foto: Fabrice Fouillet

IL DIALOGO TRA DIVERSE GENERAZIONI E TRA DIMENSIONE LOCALE E RETE INTERNAZIONALE SONO GLI ELEMENTI PIÙ INTERESSANTI DEL TEAM CZA, CHE CERCA DI REINVENTARE OGNI GIORNO IL PROPRIO MODO DI PENSARE E LAVORARE





iDOGI

idogi.com

"Meridies" Chandelier

Progetti che durano nel tempo

Con oltre 25 anni di esperienza, Domina Costruzioni combina tradizione, competenza tecnica e tecnologie avanzate per realizzare edifici sicuri, funzionali e sostenibili, capaci di coniugare valore immobiliare, efficienza energetica e attenzione all'ambiente

Negli ultimi decenni, l'industria edile ha conosciuto profondi cambiamenti, guidati da innovazione tecnologica, nuove esigenze di sostenibilità e normative sempre più rigorose in materia di sicurezza e prestazioni energetiche. La capacità di un'azienda di operare con successo in questo contesto richiede non solo competenza tecnica, ma anche visione progettuale, attenzione ai dettagli e una cultura orientata al miglioramento continuo, in grado di coniugare funzionalità, estetica e durabilità. In questo panorama, Domina Costruzioni si distingue come una realtà solida e affidabile, forte di oltre venticinque anni di esperienza nella realizzazione di edifici residenziali, commerciali, industriali e pubblici, nonché erede di una lunga tradizione familiare arrivata oggi alla quarta generazione. «La lunga attività dell'azienda ci consente di affrontare ogni progetto con un approccio moderno e innovativo, mettendo sempre al centro qualità, sicurezza e attenzione al dettaglio. Grazie a una filosofia progettuale che integra design, funzionalità e performance energetica, riusciamo a sviluppare soluzioni capaci di rispondere alle esigenze immediate dei clienti, garantendo al contempo durabilità e sostenibilità nel tempo, con un occhio costante alla riduzione dell'impatto ambientale e al miglioramento della qualità della vita» spiega Davide Pellino che, insieme al fratello Antonio, rappresenta la quarta generazione e guida ogni fase dei progetti, dalla pianificazione all'esecuzione. La loro visione strategica e la capacità di combinare competenza tecnica e attenzione alle innovazioni di settore hanno permesso all'azienda di consolidarsi come punto di riferimento nel panorama delle costruzioni, garantendo standard elevati e risultati concreti, affidabili e sostenibili. Sotto la loro guida, Domina Costruzioni non solo realizza edifici, ma contribuisce attivamente a ridefinire il concetto di costruzione moderna, dove sicurezza, efficienza e bellezza si incontrano armoniosamente. Le certificazioni e i premi ricevuti nel corso degli anni sono la dimostrazione concreta della qualità del loro lavoro e del valore della collaborazione con il gruppo. «Ogni progetto rappresenta per noi molto



Esterni del progetto Symposium nel quartiere Parioli a Roma

PER OGNI PROGETTO CI IMPEGNIAMO A
GARANTIRE RISULTATI CHE RISPETTINO
RIGOROSAMENTE I TEMPI DI CONSEGNA E I
BUDGET CONCORDATI, SENZA MAI
COMPROMETTERE LA QUALITÀ O LA SICUREZZA

più di un semplice incarico: è un'opportunità concreta per dimostrare la nostra dedizione nella realizzazione di strutture che siano non solo funzionali, ma anche durature, sicure e perfettamente rispondenti alle esigenze specifiche di ciascun cliente. Ci impegniamo a garantire risultati che rispettino rigorosamente i tempi di consegna e i budget concordati, senza mai compromettere la qualità o la sicurezza. Il nostro approccio inizia già nella fase di progettazio-

ne, dove ogni dettaglio viene attentamente valutato per assicurare soluzioni efficienti e personalizzate. La scelta dei materiali è altrettanto fondamentale: selezioniamo solo quelli che garantiscono resistenza, sostenibilità e performance nel tempo, combinando tradizione ed esperienza con le tecnologie più avanzate disponibili sul mercato. Durante l'intero processo di costruzione, manteniamo standard elevati di sicurezza, monitorando costantemente le

fasi operative e applicando metodologie innovative per ottimizzare tempi e risorse. In questo modo, ogni opera realizzata riflette la nostra filosofia: un equilibrio tra eccellenza tecnica, attenzione ai dettagli e responsabilità verso chi vivrà e utilizzerà gli spazi da noi costruiti».

La missione dell'azienda è infatti creare spazi progettati per durare nel tempo, garantendo sicurezza, bellezza estetica e funzionalità. A tal fine tutto il team che fa parte di Domina Costruzioni si impegna affinché ogni costruzione risponda appieno alle necessità quotidiane di chi la vive o la utilizza, nella consapevolezza che ogni edificio debba non solo rispettare i più elevati standard tecnici e architettonici ma anche trasformarsi in un luogo capace di migliorare la qualità della vita, un ambiente che unisca armoniosamente comfort e praticità.

«Il nostro impegno per la qualità, la sostenibilità e l'innovazione è il faro che ci guida in ogni fase del progetto: dalla pianificazione iniziale, con una cura particolare nella scelta dei materiali e delle soluzioni tecnologiche, alla realizzazione stessa, dove ogni dettaglio viene studiato per garantire resistenza e funzionalità a lungo termine, fino alla consegna finale, assicurando sempre la soddisfazione totale del cliente. Siamo consapevoli che ogni progetto rappresenta un'opportunità unica per ridefinire l'eccellenza nell'ambiente costruito».

L'impegno dell'azienda è rivolto a comprendere in profondità le necessità dei clienti, trasformando le loro idee e aspirazioni in realtà concrete. Si propone di offrire risultati che non si limitino a soddisfare le aspettative, ma che le superino, incarnando una visione condivisa di eccellenza, innovazione e attenzione al dettaglio.

L'esperienza dei fratelli Pellino affonda le sue radici nella pratica e nella conoscenza maturata negli anni, un vero patrimonio costruito attraverso impegno costante, passione e il confronto con le sfide reali del settore. Questo bagaglio consolidato permette di interpretare con precisione le esigenze dei clienti, traducendole in soluzioni concrete, funzionali e di valore, capaci di uni-

UN CONTINUO IMPEGNO PER L'ECCELLENZA

Domina Costruzioni possiede la certificazione Soa, un riconoscimento ufficiale che attesta la sua idoneità a realizzare lavori pubblici di importo superiore a 150mila euro. Scegliere un'azienda certificata Soa significa collaborare con un partner che rispetta pienamente le normative sugli appalti pubblici, dispone delle competenze e delle risorse necessarie per gestire progetti complessi e garantisce trasparenza e affidabilità in ogni fase del lavoro. Per l'azienda, la certificazione Soa non rappresenta solo un requisito formale, ma un impegno continuo a offrire servizi di eccellenza. Affidandosi a Domina Costruzioni, i clienti possono contare su una gestione professionale e su risultati coerenti con le aspettative. Possedere la certificazione Soa è quindi sinonimo di fiducia, competenza e successo per qualsiasi progetto di rilievo.

RAPPORTO COSTRUZIONI

re qualità tecnica, estetica e sostenibilità nel tempo.

«Con oltre 25 anni di esperienza nel settore dell'edilizia, abbiamo maturato una conoscenza approfondita in molteplici ambiti, dalle costruzioni residenziali a quelle commerciali, industriali e pubbliche. Questa lunga carriera ci ha permesso di sviluppare la competenza e la sicurezza necessarie per affrontare qualsiasi tipo di progetto, indipendentemente dalla sua complessità o dimensione, con la certezza di poter offrire sempre risultati di alto livello.

Ci impegniamo a garantire la massima professionalità in ogni fase del lavoro, dalla progettazione alla realizzazione, prestando costante attenzione ai dettagli e adottando un approccio metodico ed efficiente. La nostra capacità di adattarci alle diverse esigenze dei clienti ci consente di proporre soluzioni su misura, pensate per rispondere pienamente alle aspettative e alle necessità specifiche di ciascun progetto, senza mai comprometterne la qualità o la sicurezza. Grazie a questo metodo, riusciamo a trasformare ogni incarico in una realizzazione concreta e di successo, che coniuga funzionalità, innovazione e affidabilità, garantendo risultati duraturi e capaci di soddisfare pienamente chi vivrà e utilizzerà gli spazi che creiamo».

L'azienda si attiene scrupolosamente alle normative vigenti e agli standard di qualità richiesti, garantendo che ogni fase, dalla progettazione alla consegna finale, venga eseguita con precisione e professionalità. Grazie a questo approccio, è in grado di affrontare con successo anche le sfide più complesse, aiutando i clienti a trasforma-

Esterni Sant'Arpino (Ce) - intervento 110% con Eco-Sism



SELEZIONIAMO SOLO MATERIALI CHE
GARANTISCONO RESISTENZA, SOSTENIBILITÀ E
PERFORMANCE NEL TEMPO, COMBINANDO
TRADIZIONE ED ESPERIENZA CON LE TECNOLOGIE
PIÙ AVANZATE DISPONIBILI SUL MERCATO

re i propri progetti in realtà concrete.

«La cura dei dettagli costituisce il cuore del nostro approccio: ogni elemento del progetto viene sottoposto a controlli rigorosi per garantire un risultato che non solo soddisfi le aspettative del cliente, ma si distingua anche per il rispetto delle migliori pratiche del settore. Vengono impiegati materiali di alta qualità e all'avanguardia, integrando so-

luzioni tecnologiche innovative, al fine di realizzare opere progettate per durare nel tempo e coniugare funzionalità, sicurezza e sostenibilità».

L'azienda è impegnata a rimanere all'avanguardia nel settore edilizio, adottando le più moderne tecnologie costruttive per garantire soluzioni sempre più efficienti e performanti. L'uso di queste tecnologie le consente di gestire ogni progetto con precisione elevata, migliorando la pianificazione e la progettazione in modo integrato.

È in grado di ottimizzare i tempi di costruzione, ridurre al minimo gli errori e assicurare una visione chiara e condivisa del progetto tra tutti i professionisti coinvolti.

Tra gli ultimi progetti dei fratelli Pellino, nel

Interni del progetto Symposium nel quartiere Parioli a Roma

cuore dei Parioli, tra viali alberati e ville storiche, sorge un palazzo che rappresenta una nuova idea di lusso: consapevole, sostenibile, misurabile.

In via Scarpellini, a due passi da Villa Borghese, prende forma Symposium: un progetto di riqualificazione integrale di un edificio cielo-terra oggi dismesso che, con un progetto che coniuga heritage architettonico, tecnologia ambientale e comfort internazionale, tornerà a vivere grazie a una visione architettonica evoluta e pienamente Esg-compliant. L'edificio, oggi in fase di progettazione per la completa riqualificazione, rappresenta un esempio virtuoso di valorizzazione dell'esistente.

«Il progetto, firmato da un team di architetti e ingegneri specializzati in costruzioni sostenibili, punta a restituire vita a un immobile storico abbandonato, attraverso un restauro integrale che unisce raffinatezza materica, innovazione e responsabilità ambientale. Ogni scelta costruttiva riflette i criteri Esg più avanzati, ponendo Symposium come benchmark europeo per la rigenerazione urbana sostenibile. Ogni scelta, dalla selezione dei materiali alle tecnologie impiantistiche, è orientata alla misurabilità della sostenibilità. Non solo parole, ma parametri certificabili».

Symposium è tra i primi interventi in Italia a essere orientato verso la generazione di certificati bianchi (titoli di efficienza energetica), a riconoscimento del risparmio energetico conseguito attraverso soluzioni costruttive e impiantistiche ad alte prestazioni. Symposium è un esempio di rigenerazione sostenibile: trasforma un edificio dismesso in residenze belle, intelligenti ed etiche, rispettando l'ambiente e la città. Grazie a un percorso orientato nell'ottica dei certificati bianchi, mira a rendere ogni investimento immobiliare un asset Esg performante, coniugando valore immobiliare, sostenibilità ambientale e ritorno economico. • **CG**

RISTRUTTURAZIONE STRAORDINARIA

Tra il 2021 e il 2023, nel Comune di Sant'Arpino (Ce), Domina Costruzioni ha realizzato un intervento di ristrutturazione straordinaria su un condominio degli anni 70 composto da 14 unità abitative con relativi garage, sfruttando le agevolazioni del Superbonus 110 per cento. L'intervento ha integrato miglioramento sismico ed efficienza energetica, applicando tecnologie avanzate come il sistema Eco-Sism, che unisce isolamento termico e consolidamento strutturale, garantendo maggiore sicurezza e riduzione delle dispersioni energetiche. Sono stati installati infissi ad alta efficienza e sistemi di isolamento interno per ottimizzare il comfort abitativo, insieme a pompe di calore e caldaie a condensazione integrate in un sistema centralizzato per il riscaldamento e il raffrescamento. Il condominio è stato dotato di un impianto fotovoltaico con batterie di accumulo per aumentare l'uso di energia rinnovabile, mentre un sistema di building automation permette il monitoraggio e la gestione dei consumi, migliorando complessivamente l'efficienza energetica dell'edificio.



Dal movimento macchine alla ristrutturazione

Ampio è lo spettro di attività di PMG Costruzioni, che spazia dalle costruzioni al restauro, fino alle opere speciali, con un approccio che integra tradizione, competenze moderne e attenzione all'ambiente. Ne parliamo con Michele Guarnieri

Una tradizione familiare che si tramanda nel tempo, trasformandosi senza perdere identità. E che oggi coniuga la solidità dell'esperienza e la capacità di innovare in un equilibrio fondamentale per affrontare le sfide dell'edilizia. PMG Costruzioni, con sede ad Alife (Ce), nasce ufficialmente nel 2014, ma affonda le radici in una lunga tradizione familiare di costruttori attivi nel territorio già dai primi del 900. «Questo legame profondo con la vallata Alifana e con l'area ai piedi del Matese rende la nostra azienda una delle realtà più storicamente radicate del contesto locale» spiega Michele Guarnieri che da anni alla guida dell'azienda con grande professionalità e rappresenta il punto di incontro tra continuità e rinnovamento. «Dopo il diploma come perito elettronico nel 2003 e il successivo conseguimento del diploma di perito edile, sono entrato nell'azienda di famiglia iniziando dalla gavetta più impegnativa. Un percorso formativo e professionale costruito sul campo, che mi ha portato a conoscere ogni aspetto operativo e gestionale dell'impresa».

Oggi Michele Guarnieri presidia a 360 gradi l'attività di PMG Costruzioni, guidandola come sua principale e unica realtà imprenditoriale. L'azienda si pone come partner d'eccellenza per opere di costruzione, ristrutturazione, infrastrutture idriche e movimento terra. Partendo dalla storica presenza nella zona di Alife, ha saputo proiettare la pro-

pria operatività ben oltre i confini locali, estendendo il proprio raggio d'azione su tutto il territorio regionale e nel Mezzogiorno italiano.

«Nel corso degli anni abbiamo investito con decisione nell'evoluzione dell'impresa, introducendo nuovi metodi costruttivi e allineandoci alle più recenti innovazioni del settore edilizio. Particolare attenzione è stata dedicata all'implementazione di macchinari di ultima generazione, che ci consentono di gestire lavori complessi in modo efficiente e sicuro, rispettando tutte le normative vigenti. Il nostro impegno verso l'eccellenza, la sicurezza e la sostenibilità ambientale non è solo una dichiarazione di intenti, ma è testimoniato da un solido sistema di certificazioni che rafforza la nostra credibilità nel settore. Oltre alla Soa e alla Sa 8000, pilastro della nostra responsabilità sociale, abbiamo implementato standard internazionali rigorosi come la Iso 14001 per la gestione ambientale e la Iso 45001 per la tutela della salute e sicurezza sul lavoro. L'evoluzione aziendale si è concentrata con particolare vigore nell'ambito della realizzazione di acquedotti e fognature, settori in cui abbiamo strategicamente aggiornato e ampliato il parco macchine. Ogni investimento è guidato dalla volontà di porre la sicurezza degli operatori come priorità assoluta, garantendo al contempo quegli elevati standard tecnici e operativi che ci permettono di gestire commesse complesse con puntualità e precisione».



Un percorso che testimonia una visione imprenditoriale attenta al futuro, senza mai perdere il legame con i valori fondanti della tradizione familiare.

Il valore di PMG Costruzioni si fonda su un team strutturato e altamente specializzato, capace di operare in modo coordinato in ogni fase del processo edilizio. Nell'organizzazione aziendale, Michele Guarnieri è affiancato da tecnici qualificati e da un efficiente comparto amministrativo, oltre a operai specializzati e personale con competenze diversificate. «Questa composizione ci consente di affrontare progetti di diversa complessità con un approccio integrato e completo. Ogni intervento viene seguito fin dalla fase iniziale di progettazione, passando per la pianificazione operativa, l'esecuzione in cantiere e il controllo finale, garantendo qualità, puntualità e attenzione ai dettagli. Grazie alla sinergia tra competenze tecniche, esperienza

sul campo e una solida organizzazione interna, siamo in grado di realizzare qualsiasi progetto in modo efficiente e affidabile, assicurando al cliente un unico interlocutore e un percorso chiaro, controllato e coerente dall'idea alla sua concreta realizzazione».

Da sempre PMG Costruzioni è sinonimo di affidabilità e serietà professionale, valori costruiti nel tempo grazie a un impegno costante verso la qualità del lavoro e l'attenzione al cliente. L'azienda opera mettendo al centro l'esperienza e la competenza maturate sul campo, accompagnando ogni committente con ascolto, trasparenza e cura in tutte le fasi del progetto. «La nostra filosofia costruttiva nasce dal rispetto per l'identità e la bellezza dell'area matesina, ma si estende con la stessa rigoria a ogni nuovo cantiere oltre i confini regionali. Consideriamo la sicurezza e la sostenibilità ambientale come valori universali, essenziali per valorizzare la storia dei luoghi in cui operiamo. Progettiamo ogni opera affinché si inserisca armoniosamente nel contesto paesaggistico, portando ovunque quell'approccio responsabile che definisce il Dna di PMG Costruzioni». In questa visione si inserisce anche la scelta di privilegiare materiali naturali e soluzioni costruttive a ridotto impatto ambientale, abbinare a tecniche specializzate che richiamano l'arte dell'antico mestiere edile.

La capacità operativa si estende a interventi civili e industriali, sia in ambito pubblico che privato, con la possibilità di operare non solo in Italia ma anche all'estero. • **BR**

Fasi di lavoro di PMG Costruzioni



TUTTE LE ATTIVITÀ

L'offerta di PMG Costruzioni contempla anche una gestione integrata delle opere prefabbricate, con fornitura e locazione di manufatti in metallo, oltre alla realizzazione di finiture interne ed esterne, che includono tinteggiature, posa di pavimenti e rivestimenti, intonacature e rasature. L'azienda opera inoltre nella realizzazione di impianti di pubblica illuminazione, impianti elettrici e telefonici, nonché nell'esecuzione di lavori stradali, marittimi e ferroviari, manutenzione del paesaggio, inclusi parchi, giardini e aree verdi. Una visione complessiva che consente all'azienda di seguire ogni progetto in modo unitario, coordinato e coerente, offrendo soluzioni complete e su misura.

RAPPORTO COSTRUZIONI

Verso edifici più intelligenti

Aleksandar Ivanov racconta il modello costruttivo di Tekna: il valore di un progetto edilizio non si misura solo nei consumi, ma nella sua capacità di durare nel tempo, adattarsi al cambiamento e diventare un patrimonio solido per il futuro

Cresce una nuova consapevolezza: abitare non significa più soltanto rispettare parametri tecnici o ridurre i consumi energetici. La casa è tornata a essere prima di tutto un luogo di vita, e l'edificio contemporaneo è chiamato a rispondere a questa esigenza con soluzioni integrate, capaci di funzionare bene senza farsi notare. Oggi si cercano case intelligenti, sì, ma soprattutto semplici da vivere. Spazi che consumano meno, rispettano le risorse naturali e accompagnano la quotidianità senza imporre complessità a chi li abita. La tecnologia deve restare silenziosa, affidabile, quasi invisibile: uno strumento che migliora il comfort.

In questo scenario, il valore di un progetto edilizio va oltre i numeri e le prestazioni. Un edificio di qualità non è solo efficiente, ma diventa un'eredità: un patrimonio stabile, economico e culturale, capace di mantenere il proprio valore e di raccontare una visione responsabile dell'abitare.

Tekna nasce tre anni fa proprio da questo modo di pensare. È il risultato di un percorso fatto di esperienza, studio e lavoro sul campo, con l'obiettivo di tradurre questa visione in soluzioni concrete. «Il nostro ruolo è gestire la complessità affinché chi abita gli spazi non debba occuparsene», spiega Aleksandar Ivanov, alla guida di Tekna. In fondo, progettare oggi significa questo: fare da ponte tra tecnica e vita quotidiana, costruendo edi-



fici che funzionano bene senza farsi sentire e che mettono davvero le persone al centro.

Si parla spesso di transizione ecologica: lei che ne pensa?

«Credo fermamente che la salute dello spazio in cui viviamo si rifletta sul nostro benessere fisico e mentale. I bisogni reali di una famiglia, così come quelli di una comunità, difficilmente si esprimono attraverso numeri o certificazioni. Sono nella quotidianità dell'abitare e del vivere: nel suono dei passi al mattino, nei bambini che giocano sul pavimento, nei consumi che si leggono nelle bollette, nelle estati sempre più lunghe che mettono alla prova il comfort e negli inverni che richiedono continuità, controllo e af-

fidabilità nel tempo. Ogni edificio è pensato come un sistema in cui struttura, orientamento, luce naturale, materiali, impianti vengono messi in relazione fin dall'inizio per ridurre sprechi e costruire un'efficienza che dura. È in questo equilibrio che si ritrova il vero significato della parola casa.

Una casa è ogni spazio che attraversiamo e viviamo: l'ufficio in cui lavoriamo, la scuola, il luogo di cura, lo spazio collettivo o il supermercato sotto casa. Ambienti diversi per funzione e scala, ma accomunati dallo stesso obiettivo: farci sentire a nostro agio, protetti, in equilibrio. Perché progettare bene significa creare luoghi che accolgono, sostengono e migliorano la qualità della vita, ovunque essa accada».

L'attenzione all'ambiente è il risultato dell'ossequio a norme?

«In realtà no, non solo. L'attenzione all'ambiente nasce dall'ascolto delle persone e del territorio. Dallo studio e dalla conoscenza dei luoghi, perché progettare significa valorizzare le risorse locali, rispettare i cicli naturali e costruire in armonia con il contesto. Il cambiamento, per Tekna, riguarda anche il modo in cui il settore edilizio risponde alle aspettative delle nuove generazioni. Costruire in modo consapevole significa prendersi cura non solo di chi abita uno spazio, ma anche del luogo che lo ospita. Ogni scelta progettuale può migliorare il contesto, ri-

Alcuni progetti realizzati da Tekna



durre l'impatto ambientale e ristabilire un equilibrio tra spazio costruito e natura. In questo senso, la bioedilizia non è un vincolo, ma un'opportunità: quella di creare edifici che dialogano con il paesaggio, che rispettano le risorse e che contribuiscono, giorno dopo giorno, a un modo di abitare più sano, armonioso e umano. È da qui che nasce un futuro in cui costruire significa migliorare, non consumare. La bioedilizia non è una somma di soluzioni tecniche, ma un modo di leggere il territorio, il clima e le persone che lo abitano, restituendo valore ai luoghi e generando spazi capaci di migliorare la vita quotidiana senza imporre complessità. Questo approccio si riflette anche nel modo in cui l'azienda opera al proprio interno: l'affidabilità non dipende solo dai risultati, ma dal processo che li rende possibili. Un ambiente di lavoro sano, fondato sul confronto e sulla collaborazione, è il primo presupposto di una progettazione davvero consapevole». • CG



RAPPORTO COSTRUZIONI

Il ranking di eccellenza

Competenza e precisione in ogni fase

Kostruire, società che si occupa di interventi commerciali, residenziali e artigianali, si distingue per la capacità di unire professionalità tecnica, visione imprenditoriale e attenzione al cliente, con una gestione diretta di ogni aspetto

L'edilizia moderna non si limita più alla semplice realizzazione di fabbricati: richiede una visione integrata che contempli pianificazione, progettazione, coordinamento operativo, attenzione alla sostenibilità economica e al rispetto delle normative, fino alla consegna finale dell'opera.

In questo contesto, la capacità di offrire soluzioni personalizzate, di garantire tempi certi e risultati di alto livello è ciò che distingue le imprese di eccellenza, in grado di rispondere alle esigenze dei committenti più esigenti e di valorizzare al massimo ogni investimento.

In questo scenario si distingue Kostruire, impresa di Codogno (Lo) attiva prevalentemente nel Nord Italia, capace di garantire lavori edili e di ristrutturazione di pregio assoluto. «La nostra società si occupa della realizzazione di fabbricati civili residenziali sia su commessa diretta sia su iniziativa imprenditoriale, gestendo inoltre appalti affidati da privati, e opera in modo altrettanto competente nel settore industriale, commerciale e agricolo, occupandosi anche di ristrutturazioni e manutenzioni. La nostra forza risiede nella capacità di coordinare ogni fase del progetto, assicurando precisione, efficienza e attenzione ai dettagli, caratteristiche che rendono l'azienda un partner affidabile per clienti e investitori» spiega Paolo Bassi, il cui ruolo è deter-



minante nel guidare l'azienda e nel garantire il successo di ogni progetto. Sotto la sua guida, infatti, Kostruire non solo realizza opere di elevata qualità tecnica ed estetica, ma valorizza ogni progetto attraverso una gestione diretta e attenta, trasformando idee e visioni in edifici concreti, sicuri, sostenibili ed economicamente vantaggiosi.

«In un mercato edile sempre più complesso e competitivo, la capacità di gestire ogni fase della costruzione con competenza e precisione rappresenta un vantaggio decisivo. Noi affrontiamo ogni progetto come un'opportunità per coniugare qualità, efficienza e innova-

zione. Operiamo principalmente nel Nord Italia e ci occupiamo di interventi residenziali, commerciali, artigianali e agricoli, offrendo un servizio completo che va dalla scelta dell'area fino alla vendita finale dell'immobile, con la possibilità di gestire anche la demolizione e la successiva ricostruzione, quando necessario».

Scegliere Kostruire significa affidarsi a un'impresa che garantisce lavori edili e di ristrutturazione di pregio assoluto, capaci di coniugare estetica, funzionalità e sostenibilità economica. «Il nostro approccio si basa su gestione diretta, attenzione al dettaglio e responsabilità in ogni fase del processo costruttivo, valori che ci permettono di consegnare opere di alta qualità, rispettando tempi, costi e standard di eccellenza».

Da sempre la società si concentra nel garantire elevati standard costruttivi, ponendo una particolare attenzione alla sicurezza nei cantieri, elemento imprescindibile di ogni progetto che realizza. «Crediamo che la qualità di un'opera non si misuri solo dal risultato finale, ma anche dal modo in cui viene realizzata: ogni fase, dalla pianificazione alla consegna, è gestita con rigore, controllo e responsabilità, assicurando ambienti di lavoro sicuri per i nostri collaboratori e interventi affidabili

per i nostri clienti. Chi sceglie Kostruire può contare sulla certezza che il risultato finale rispetterà pienamente le aspettative, combinando funzionalità, estetica e durabilità».

Kostruire opera da molti anni anche nel settore della lavorazione di marmi, pietre e graniti. Pur adottando oggi tecnologie avanzate e processi innovativi, l'azienda conserva intatta la manualità, la passione e l'attenzione al dettaglio che da sempre caratterizzano questo mestiere. L'impronta artigianale rimane un tratto distintivo, evidente nella scrupolosa selezione delle materie prime e nella cura riservata a ogni lavorazione.

«Il nostro obiettivo per il futuro è proseguire con determinazione sulla strada della qualità, intesa non solo come eccellenza costruttiva, ma anche come valore tecnologico e architettonico. Vogliamo continuare a sviluppare soluzioni in grado di coniugare estetica, funzionalità e innovazione, adottando un approccio progettuale sempre più evoluto e orientato alla sostenibilità nel lungo periodo. In quest'ottica, investiamo nell'impiego delle nuove tecnologie costruttive, dei materiali innovativi e dei sistemi impiantistici più avanzati, con l'obiettivo di realizzare complessi immobiliari altamente efficienti, capaci di ridurre al minimo i costi di manutenzione e di gestione nel tempo. Il nostro impegno è quello di creare edifici pensati per durare, ottimizzati sotto il profilo energetico e gestionale in cui comfort, prestazioni e sostenibilità economica convivano in perfetto equilibrio».

• GA

Alcuni progetti realizzati da Kostruire



AFFIDABILITÀ GARANTITA

Kostruire vanta importanti riconoscimenti che attestano in modo concreto la solidità, l'affidabilità e la qualità del proprio operato nel settore delle costruzioni. Tra cui 1000 Europe's Fastest Growing Companies 2021 (Financial Times); Ceo dell'anno Innovazione edilizia 2021 (Le Fonti Awards); Leader della crescita 2021 (Il Sole 24 Ore); Eccellenza dell'anno innovazione e leadership edilizia (Le Fonti Awards) nel 2022-2023-2024; Ceo dell'anno innovazione e leadership edilizia 2023 (Le Fonti Awards); Leader della crescita Growing Companies 2022 (Il Sole 24 Ore); Campioni della crescita 2022 (Itqfe Repubblica). L'azienda è in possesso della certificazione Soa e a ulteriore garanzia dell'elevato livello qualitativo dei servizi offerti, Kostruire ha conseguito la certificazione Iso 9001, la norma internazionale fondamentale che definisce i requisiti per un sistema di gestione della qualità dei prodotti utilizzati.

RAPPORTO COSTRUZIONI

Dalla ricerca al mercato

Agire come un acceleratore che trasforma l'innovazione scientifica in soluzioni ingegneristiche applicabili.

L'obiettivo di R2M Solution, sin dalla sua nascita

La transizione energetica e digitale del settore immobiliare richiede competenze sempre più avanzate, capaci di coniugare ricerca, innovazione e applicazione concreta sul mercato. In questo scenario si inserisce R2M Solution, società di ingegneria specializzata in consulenza integrata e multidisciplinare, che opera come acceleratore di tecnologie e servizi innovativi nei campi dell'energia, della sostenibilità, dell'ingegneria e dell'ICT. Cofondata da Andrea Costa, ingegnere esperto in simulazioni energetiche dinamiche e continuous commissioning, R2M Solution nasce con una missione chiara: colmare il divario tra le attività di ricerca promosse dalla Commissione Europea attraverso programmi come Horizon 2020 e Horizon Europe e la loro effettiva adozione nel mercato del real estate. Un approccio che oggi supporta imprese, istituzioni pubbliche, università e organizzazioni nello sviluppo di progetti europei, interregionali e di cooperazione internazionale.

Come nasce R2M Solution e quale esigenza del mercato avete voluto intercettare fin dall'inizio?

«R2M Solution nasce nel 2012 con l'obiettivo di colmare il gap strutturale tra il mondo della ricerca europea e il mercato reale. Il nostro acronimo, Research to Market, descrive esattamente il nostro Dna: agire come un acceleratore che trasforma l'innovazione scientifica in soluzioni ingegneristiche applicabili. Fin dall'inizio, abbiamo intercettato una domanda latente nel settore delle costruzioni e dell'industria: la necessità di partner che non si limitassero alla consulenza tradizionale, ma che sapessero selezionare, testare e implementare tecnologie di frontiera. In un mercato spesso frammentato, ci siamo posti come l'anello di congiunzione per traghettare il settore verso la sostenibilità, offrendo risposte concrete alla complessità della transizione ecologica».

Che ruolo giocano le simulazioni energetiche dinamiche e il continuous commissioning nel migliorare le prestazioni degli edifici e degli asset immobiliari?

«Sono pilastri fondamentali per ridurre l'incertezza. Attraverso le simulazioni energetiche, che realizziamo con il software IE-



LA SFIDA DEL FUTURO È LA DECARBONIZZAZIONE PROFONDA DEL PARCO EDILIZIO ESISTENTE, UNA MISSIONE CHE RICHIEDE UNA VELOCITÀ D'AZIONE SENZA PRECEDENTI

SVE e un approccio data-driven, sviluppiamo modelli predittivi altamente accurati. Questi modelli ci permettono di testare infiniti scenari di decarbonizzazione e di valutare rapidamente l'impatto reale ora per ora, elemento chiave per definire piani Net Zero concreti e credibili. Il risultato è un supporto alla pianificazione dei Capex per la gestione di immobili sia singoli che aggregati sia a livello di portafogli immobiliari sia a livello di intere aree urbane. Il continuous commissioning traduce poi queste previsioni in realtà operativa: monitorando costantemente le prestazioni, evitiamo il "performance gap" tra progetto e gestione. In questo modo, l'efficienza non è un traguardo una tantum, ma una condizione continua che tutela il valore dell'investimento immobiliare. Qui spesso lo spunto è offerto dalle certificazioni di sostenibilità come LEED e BREEAM che prevedono l'attività di commissioning come passaggio obbligato, noi cerchiamo di trasformarlo in valore aggiunto effettivo».

Come funziona concretamente il vostro modello di acceleratore per la mi-

grazione di tecnologie e servizi innovativi verso il mercato?

«Il nostro modello è un ecosistema integrato. Partecipiamo attivamente a oltre 50 progetti di ricerca Horizon Europe, il che ci dà una visuale privilegiata sulle tecnologie che definiranno il prossimo decennio. Quando individuiamo soluzioni ad alto potenziale, le integriamo nel nostro workflow. Un esempio è l'uso dei gemelli digitali di Matterport, che utilizziamo per digitalizzare gli edifici e creare una base dati affidabile e aggiornata. Su questa base strutturiamo il Digital Building Logbook, uno strumento che organizza le informazioni chiave dell'immobile e le rende utilizzabili per la gestione operativa, la valutazione delle prestazioni e la conformità ai requisiti della direttiva EPBD IV, tra cui lo Smart Readiness Indicator. A questa infrastruttura dati affianchiamo soluzioni di intelligenza artificiale come BrainBox AI, che si integrano con gli impianti HVAC esistenti per ottimizzare i consumi e ridurre le emissioni fino al 40 per cento, senza interventi invasivi. In questo modo, R2M So-

lution accelera l'adozione di tecnologie mature, trasformandole in risultati misurabili per il settore immobiliare».

Guardando al futuro, quali evoluzioni si aspetta nel settore del real estate e quale ruolo intende giocare R2M Solution nella transizione energetica e digitale?

«Il real estate si sta trasformando da industria statica a un settore "data-driven" sempre più orientato ai criteri ESG. La sfida del futuro è la decarbonizzazione profonda del parco edilizio esistente, una missione che richiede una velocità d'azione senza precedenti. R2M Solution intende giocare il ruolo di abilitatore tecnologico della transizione, affiancando grandi proprietari di asset e fondi di investimento nel gestire la complessità normativa e trasformare gli obblighi di sostenibilità in opportunità di profitto e resilienza. In questo percorso, strumenti come il Digital Building Logbook diventano fondamentali per rendere misurabili e confrontabili le prestazioni degli edifici, supportando decisioni di investimento, gestione e riqualificazione basate su dati affidabili. Attraverso la digitalizzazione e l'ingegneria avanzata, puntiamo a rendere gli edifici non più centri di costo ed emissioni, ma risorse attive e rigenerative per l'ambiente e per la società».

• CG



Andrea Costa, co-founder & managing partner di R2M Solution

ph Massimo Gardone / Azimut ad Designwork

GALATEA

designed by
Giulio Iacchetti



Milano Design Week
7-13 aprile 2025
Foppapedretti Showroom
via San Nicolao 3, Milano

ezio.foppapedretti.it



FOPPAPEDRETTI

Ezio Foppapedretti

RAPPORTO COSTRUZIONI

Un'intuizione rivoluzionaria

Enrico Dini, pioniere della stampa 3d applicata all'edilizia, racconta il Fibonacci Reef, il progetto che unisce tecnologia avanzata e tutela degli ecosistemi marini, creando habitat naturali per i pesci e contribuendo alla rigenerazione dei fondali

L'introduzione della stampa 3d su larga scala ha consentito di realizzare strutture complesse con sempre maggiori velocità, precisione e sostenibilità rispetto ai metodi tradizionali, aprendo nuove frontiere nell'architettura, nella bioedilizia e persino nell'esplorazione spaziale.

Al centro di questa rivoluzione c'è D-Shape, l'azienda fondata dall'ingegnere italiano Enrico Dini, pioniere della stampa 3d applicata all'edilizia. La sua intuizione è nata dall'osservazione delle forme naturali e delle architetture organiche di Antoni Gaudí, che lo hanno ispirato a immaginare un nuovo modo di costruire: senza mattoni tradizionali, senza ponteggi, ma con strati di materiale stampati in 3d, capaci di dare vita a strutture resistenti, personalizzate e sostenibili. Dini non si è limitato a trasformare le idee in prototipi, ma ha portato la sua tecnologia verso progetti visionari: dal "matitone lunare" pensato per future colonie spaziali alle barriere coralline artificiali, strumenti per il ripopolamento marino e la salvaguardia degli ecosistemi.

Nonostante le difficoltà incontrate in Italia per il riconoscimento della sua tecnologia, il successo internazionale di D-Shape testimonia la lungimiranza di Dini e la capacità di trasformare un'intuizione rivoluzionaria in realtà concreta. Oggi, D-Shape rappresenta un esempio straordinario di come la passione, la ricerca e l'innovazione possano ridisegnare il mondo in cui viviamo e quello che ci attende oltre i confini terrestri.

Lei è noto come pioniere della stampa 3d applicata all'edilizia. Com'è nata l'idea di estendere questa tecnologia a un ambito così particolare come l'ingegneria marittima e il ripristino degli ecosi-

stemi marini?

«Fin dall'inizio ho visto la stampa 3d come una tecnologia dalle possibilità praticamente infinite. Tra le varie applicazioni, già in una fase molto precoce mi affascinava l'idea di riprodurre forme naturali, come rocce artificiali, persino per acquari. La vera svolta è arrivata grazie a un incontro con un architetto australiano, presentatomi da Mark Burry, all'epoca responsabile del cantiere della Sagrada Família. Fu lui a suggerirmi di usare la stampa 3d per affrontare il degrado degli ecosistemi marini. In quel momento ho compreso subito il potenziale di un sistema in grado di creare forme libere e complesse, molto più vicine alla logica della natura rispetto agli oggetti industriali tradizionali».

Come si è poi sviluppata la vostra ricerca?

«All'inizio ci siamo concentrati sulle forme più adatte a ospitare i pesci, spinti sia dalla mia passione personale sia dal forte legame con il mare. Il percorso è stato del tutto naturale: osservazione, studio dei comportamenti delle diverse specie e costante sperimentazione.

Abbiamo cominciato creando vere e proprie "case per i pesci" basate su progetti originali, cercando di capire quali geometrie offrissero la giusta protezione, attirassero le specie marine e garantissero stabilità nel tempo. Con il tempo, questo approccio empirico si è evoluto, trasformandosi in un vero e proprio metodo progettuale strutturato e replicabile».

Si può tracciare un parallelo tra l'evoluzione dell'abitare umano e quello dei pesci?

«Assolutamente, è un'analogia che mi sembra molto intuitiva. L'uomo è passato dalle caverne alle abitazioni costruite, fino a complessi sistemi residenziali come i con-

IL FIBONACCI REEF SUPPORTA LA VITA MARINA, PROTEGGE LE COSTE DALL'EROSIONE E FAVORISCE LA RIGENERAZIONE DELLA POSIDONIA OCEANICA NEL MEDITERRANEO



Fibonacci Reef, un concept realizzato nell'ambito DEEP-REB cofinanziato dalla Regione Toscana

domini. In modo simile, anche i pesci sviluppano esigenze abitative diverse a seconda della specie, delle dimensioni e del comportamento. Da questa osservazione è nato il mio concetto di "casa per i pesci": un habitat progettato per essere strutturato ma flessibile, in grado di offrire all'interno dello stesso sistema spazi diversi, adatti a differenti tipi di organismi marini».

È in questo contesto che nasce il Fibonacci Reef?

«Sì, esatto. Il Fibonacci Reef rappresenta l'evoluzione concreta di questa ricerca. La sua struttura prende ispirazione dai principi del biomimetismo, richiamando la spirale di Fibonacci e, simbolicamente, il grembo materno: un luogo sicuro in cui crescere e

svilupparsi.

Si tratta di una vera e propria "casa per i pesci", composta da più livelli e con tane di varie dimensioni, pensata per accogliere specie diverse, un po' come accade negli spazi condivisi di un condominio umano».

Oltre a offrire un habitat, quali benefici ambientali apporta il Fibonacci Reef?

«Il Fibonacci Reef è stato progettato per rispondere a diverse esigenze ecologiche con-

temporaneamente: favorire il ritorno e il popolamento dei pesci, ridurre l'erosione delle coste e sostenere la rigenerazione della Posidonia oceanica, una pianta marina fondamentale e particolarmente minacciata nel Mediterraneo. Grazie alla sua struttura modulare, il reef crea aree con idrodinamica ridotta, favorendo la stabilizzazione dei fondali e agevolando i naturali processi di ricolonizzazione degli organismi marini». • **CG**

Enrico Dini, fondatore di D-Shape



SINTESI DI TECNOLOGIA, RICERCA SCIENTIFICA E TUTELA DEGLI ECOSISTEMI

La stampa 3d riveste un ruolo fondamentale nell'approccio al Fibonacci Reef. Grazie alla fabbricazione digitale è possibile realizzare strutture in conglomerato a basso impatto di CO₂ con geometrie complesse, irrealizzabili con i metodi tradizionali. Questa possibilità consente di avvicinarsi alla complessità della natura, minimizzando al contempo l'impatto ambientale dei manufatti. Il Fibonacci Reef è considerato un progetto strategico perché rappresenta la sintesi matura tra tecnologia, ricerca scientifica e tutela degli ecosistemi. Si tratta di un'opera che incarna una visione chiara: l'ingegneria non come imposizione di forme alla natura, ma come strumento per dialogare con essa. Un approccio di questo tipo è destinato a svolgere un ruolo sempre più rilevante nelle future strategie di conservazione e ripristino degli ambienti marini.

Superfici scolpite da uno stile unico

Emboss Panels propone pannelli metallici tridimensionali capaci di creare luci e ombre mutevoli e offre soluzioni versatili per facciate, pareti, controsoffitti ed elementi architettonici, supportando progettisti e committenti con consulenza tecnica e assistenza completa all'installazione

Innovazione tecnologica, ricerca estetica e qualità percettiva diventano elementi centrali nell'evoluzione dei materiali per l'architettura. Superfici e rivestimenti non sono più semplici componenti funzionali ma veri e propri strumenti espressivi, capaci di dialogare con la luce, lo spazio e l'esperienza sensoriale. In questo contesto, la tridimensionalità e la capacità di trasformare la materia in elemento narrativo rappresentano una delle frontiere più interessanti del design contemporaneo.

È all'interno di questa visione che si colloca Emboss, azienda di Tezza sul Brenta (Vi) specializzata nella produzione di pannelli tridimensionali in metallo, pensati per architettura e interior design, che ha fatto della sperimentazione sulle superfici il proprio tratto distintivo. «Progettiamo e produciamo pannelli caratterizzati da superfici tridimensionali che appaiono come "scolpite", capaci di generare giochi di luci e ombre in continua trasformazione a seconda del punto di osservazione e dell'incidenza luminosa» spiega Cesare Zilio, imprenditore e progettista alla guida di Emboss, che ha saputo interpretare il materiale non come semplice supporto, ma come mezzo creativo. La sua visione coniuga attenzione artigianale al dettaglio e approccio industriale, dando vita a soluzioni che dialogano con architetti e designer alla ricerca di superfici capaci di emozionare e di caratterizzare gli ambienti. Sotto la sua direzione, Emboss si è affermata come una realtà che unisce ricerca formale, qualità produttiva e sensibilità progettuale, proponendo prodotti che trasformano la parete in un'esperienza visiva e tattile, dove materia, luce e spazio si fondono in un unico linguaggio espressivo.

«Le superfici scolpite Emboss nascono da un processo di lavorazione esclusivo, frutto di una ricerca



continua che unisce progettazione, sperimentazione materica e precisione tecnologica. Ogni modello prende forma a partire da un disegno accurato, sviluppato per valorizzare la tridimensionalità della superficie e il suo rapporto con la luce. Nulla è lasciato al caso: geometrie, profondità e ritmi delle incisioni sono studiati per generare effetti visivi dinamici e mutevoli, capaci di cambiare percezione a seconda del punto di osservazione e delle condizioni di illuminazione». La fase di produzione avviene attraverso un sofisticato sistema di deformazione plastica a freddo, una tecnica che consente di modellare il materiale senza alterarne le caratteristiche strutturali e minimizzando l'impatto ambientale. Questo processo permette di ottenere superfici tridimensionali definite e profonde, mantenendo al tempo stesso elevati standard di qualità, resistenza e ripetibilità. «Il processo produttivo di Emboss offre numerose opportunità: si possono lavorare lamiere piene, forate o stirate in alluminio,

acciaio zincato, corten, acciaio inox, ottone, rame. Il risultato è sempre una superficie che appare scolpita, quasi modellata a mano, ma che può essere replicata con coerenza e continuità, rispondendo alle esigenze di progetti architettonici e di interior design complessi. Sono prodotti indicati sia per ambiti commerciali come hotel, rivestimenti per aziende, che per ambiti residenziali».

Emboss offre una gamma di pattern a catalogo che rappresentano il punto di partenza per soluzioni progettuali versatili e distinte. Ogni modello è stato sviluppato per valorizzare la tridimensionalità del pannello e creare giochi di luci e ombre capaci di animare lo spazio, conferendo profondità e carattere alle superfici. La varietà dei pattern disponibili consente ad architetti, designer e committenti di scegliere tra le soluzioni create da Emboss e allo stesso tempo trovare ispirazione per personalizzazioni più complesse.

«Oltre alle proposte standard, mettiamo a disposizione la possibilità di creare superfici completamente personalizzate, adattando forme, geometrie e motivi alle specifiche esigenze del progetto. Questa flessibilità permette di garantire in-

terventi unici e distintivi, trasformando ogni pannello in un elemento esclusivo che riflette l'identità del committente o la visione del progettista. La personalizzazione non riguarda solo l'aspetto estetico: può includere anche la profondità delle incisioni, i ritmi delle superfici e l'interazione con la luce, in modo da ottenere effetti visivi e sensoriali completamente calibrati sullo spazio in cui i pannelli saranno installati».

Grazie a questa combinazione di pattern standard e possibilità di personalizzazione, Emboss si propone come partner creativo e tecnico capace

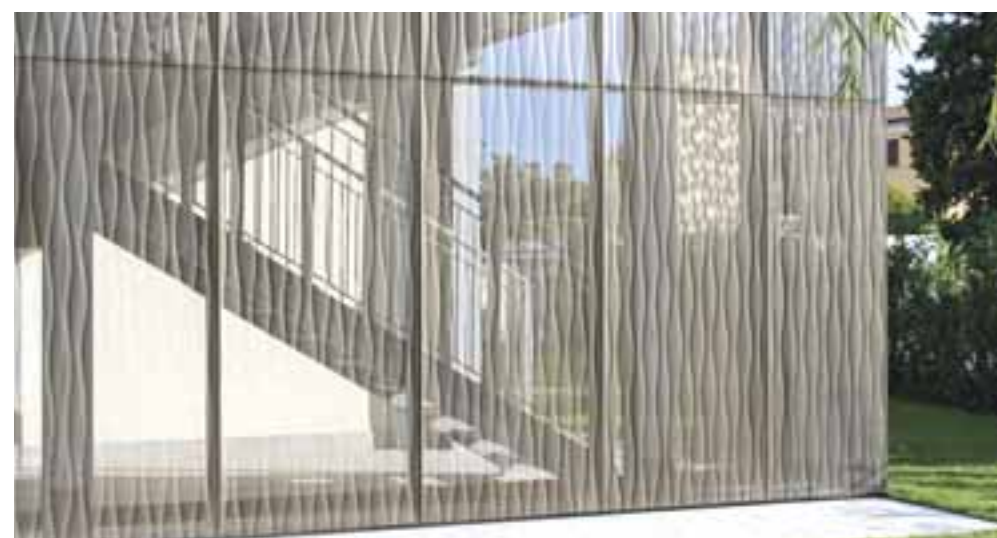
Alcune soluzioni realizzate da Emboss



di coniugare estetica, esclusività e funzionalità, offrendo superfici che non sono mai semplici rivestimenti, ma veri e propri elementi di design capaci di trasformare l'esperienza dello spazio.

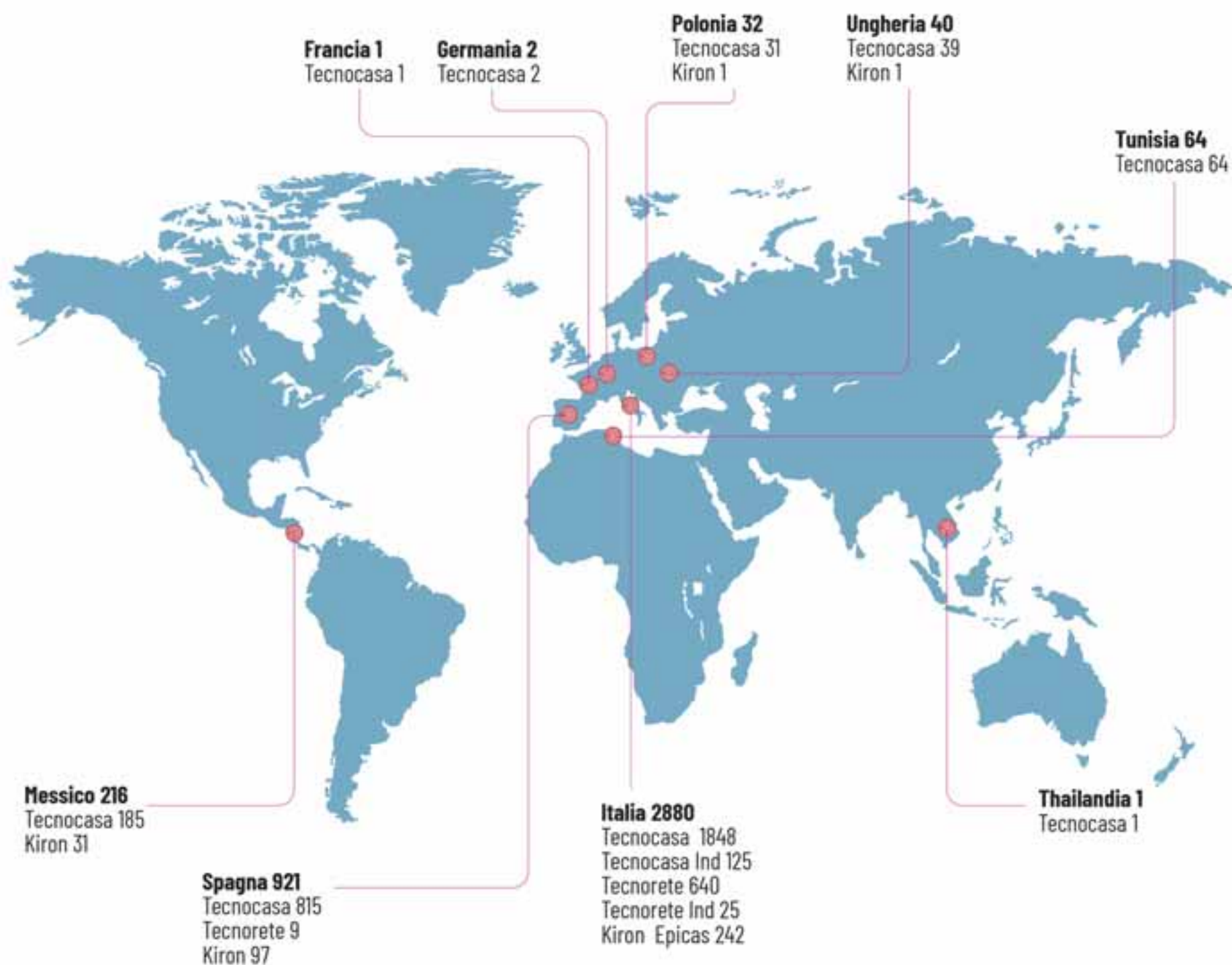
I pannelli vengono impiegati come rivestimento di facciate e pareti, come elementi di controsoffittature, ma anche in molteplici altre applicazioni: recinzioni, schermature di elementi tecnici, frangisole, parapetti o come decoro di elementi architettonici. Questa versatilità consente di integrare le superfici Emboss in contesti diversi, conferendo agli interventi eleganza, carattere e una forte identità visiva.

BG



CONSULENZA E ASSISTENZA TECNICA

A supporto di progettisti e imprese, l'ufficio tecnico di Emboss offre consulenza personalizzata sulle caratteristiche dei prodotti, fornendo indicazioni specifiche per ogni applicazione. Inoltre, l'assistenza tecnica si estende all'installazione e al montaggio dei pannelli, garantendo che ogni intervento sia realizzato con la massima precisione e affidabilità, valorizzando appieno le potenzialità estetiche e funzionali delle superfici scolpite.



Dati aggiornati a giugno 2025
Fonte: Gruppo Tecnocasa

* comprende anche un'agenzia nella Repubblica di San Marino

Gruppo Tecnocasa oltre 40 anni di esperienza



Il Gruppo Tecnocasa, fondato nel 1986 dal Dott. Oreste Pasquali, nasce come rete di agenzie di intermediazione immobiliare in franchising alle quali si affiancano successivamente quelle di mediazione creditizia. Attraverso la creazione di marchi di rete e rami d'azienda complementari fra loro, il Gruppo cresce nel tempo sia dal punto di vista numerico sia da quello organizzativo.

La politica della creazione del valore unita alla focalizzazione sulla competitività del business ha permesso al Gruppo Tecnocasa di diventare nel tempo il maggior gruppo immobiliare a livello nazionale ed europeo.

Attraverso professionisti esperti, preparati e formati, il cliente viene supportato in tutte le fasi della compravendita, finanziamento compreso di immobili residenziali, industriale/commerciali e turistici.





molteni.it

Dada Engineered

An Italian
Design Story

Molteni & C